ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 14 Dicembre 1910* — MATTINO — NUM. 346

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Camera modifica il suo regolamento
Ancora l'insegnamento religioso - La grande riforma elettorale
Luzzatti, l'impegno da lui preso
il parere di Giolitti e gli umori della maggioranza

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 13, notte.

L'animazione dei crocchi parlamentari è stata oggi vivissima, perchè correva con insistenza la voce che nel Consiglio dei ministri di questa sera l'on. Luzzatti avrebbe presentato la grande riforma della legge elettorale politica. La notizia sembrava ai più verosimile non soltanto per il noto impegno del presidente del Consiglio col gruppo socialista, ma anche perchè la paternità di esso era attribuita all'on. Bissolati, che dell'impegno, anzi del patto, aveva parlato recisamente nel Congresso socialista. Non avendo incontrato l'on. Bissolati, non so se sia vero che egli abbia diffuso la notizia, la quale è stata recisamente smentita da un ministro giolittiano ad un deputato dell'antica maggioranza; ma sono in grado di garantirvi l'esattezza dell'informazione seguente. In questi ultimi giorni parecchi deputati di Estrema Sinistra hanno fatto vive premure all'on. Luzzatti per indurlo a mantenere subito la nota promessa. Il presidente del Consiglio, il quale prima della riapertura della Camera, aveva detto che avrebbe presentato la riforma verso la metà di dicembre, e dopo riaperta la Camera aveva assicurato che l'avrebbe presentata alla vigilia delle vacanze natalizie, messo alle strette da deputati radicali e socialisti, ha fatto pochi giorni addietro ad uno di loro questa confidenza: «La riforma è pronta in tutti i suoi particolari; la presenterò appena sarà tornato a Roma l'onorevole Giolitti»; ed aggiunse che su questo importante argomento era pienamente d'accordo con l'on. Giolitti. E' stato notato che l'on. Calissano, fido e saggio collaboratore del presidente del Consiglio, ha oggi conferito con l'on. Giolitti due volte: la prima volta nelle ore antimeridiane in casa dell'on. Giolitti e la seconda volta nel pomeriggio di oggi dentro l'aula di Montecitorio e che, appena uscito dall'aula l'onorevole Giolitti, il presidente del Consiglio, impaziente di conoscere l'esito del secondo colloquio, ha lasciato il banco dei ministri per andare a conferire con l'onorevole Calissano al banco sul quale era stato seduto l'on. Giolitti. Ce n'è abbastanza di indizi per supporre che le conferenze abbiano avuto per oggetto la presentazione della riforma elettorale, ma non per accreditare la notizia che intorno ad essa sia stato risoluto secondo il desiderio dei gruppi di Estrema. Il dubbio è alimentato dalla smentita soprariferita dell'odierno articolo del *Popolo Romano*, che nel coro degli ufficiosi rappresenta l'antica maggioranza e il quale ci fa supporre che l'on. Giolitti non possa essere favorevole alla morte violenta e prematura della Camera presente.

Si afferma infatti da chi è in grado di saperlo che l'on. Giolitti desidera che la Camera viva altri tre anni. Poichè questa affermazione è sicura, si deve da essa dedurre che il capo della maggioranza della Camera non intenda di secondare il giuoco di coloro che vogliono raggiungere quanto prima la meta dello scioglimento. Chi dice che si può discutere ed approvare la riforma con l'intesa che questa sia attuata alla fine della legislatura non è in buona fede. Approvato un disegno di legge che modifichi la composizione del corpo elettorale, è necessario consultare subito il paese. Così si è sempre fatto e così si farà sempre in Italia ed altrove. Appunto perchè tale necessità è ineluttabile, l'on. Luzzatti nel programma col quale presentò il suo Gabinetto al Parlamento aveva dichiarato che la riforma della legge elettorale politica avrebbe coronato i lavori della legislatura, il che significa che la riforma sarebbe stata presentata verso la fine della legislatura. Il desiderio di non perdere i voti socialisti spinse il presidente del Consiglio a cambiare di proposito in breve ora ed annunziare cioè che avrebbe presentato la riforma alla ripresa dei lavori parlamentari nel novembre di quest'anno. Non so se questa promessa sia stata fatta imprudentemente o meditatamente, ma ho sempre riconosciuto che sarebbe stata mantenuta.

Credo anche questa sera che prima delle imminenti vacanze natalizie l'on. Luzzatti farà il grande passo, ma non mi pare probabile, come parecchi assicurano, che ciò accada subito, magari domani o al più tardi posdomani, e che in tale occasione il Ministero chiederà il voto politico del quale si parla tanto dopo la votazione per i tre commissari del bilancio. Il presidente del Consiglio, che è molto più furbo di quanto generalmente si crede, non commetterà l'imprudenza di presentare la riforma alla Camera prima che questa abbia approvato a scrutinio segreto il bilancio dell'istruzione. L'on. Credaro non glielo permetterebbe e benchè l'on. Sacchi abbia meno da temere, c'è da ritenere che anche lui sosterrà l'opportunità di presentare la riforma elettorale dopo l'approvazione del bilancio dei lavori pubblici. Nè si può immaginare che l'estrema voglia opporsi al naturale desiderio dei due ministri radicali. L'istinto della propria conservazione — purtroppo! — ha la precedenza su tutte le convinzioni, su tutti gli interessi politici. Dicendo questo, intendo punto di dire che la Camera è contraria alla riforma in genere ed all'allargamento del suffragio in ispecie.

Posso invece affermare che si fa unicamente questione di tempo e di opportunità. La Camera, al pari dei ministri, ha molto potente l'istinto della propria conservazione e perciò non è facile che essa corra al suicidio unicamente per conservare all'on. Luzzatti l'unanimità parlamentare. Questo comprende e sa il presidente del Consiglio, e lo sa da fonte tanto autorevole che non può avere in proposito dubbi di sorta. Ecco perchè io, ad onta di tutte le voci che corrono questa sera, persisto nell'opinione che l'on. presidente del Consiglio manterrà la sua promessa al più tardi possibile, alla vigilia delle vacanze, quando non avrà più da temere nulla prima delle vacanze natalizie.

G.

Due sedute della Camera

Roma, 13, sera.

La discussione sulle modificazioni del regolamento della Camera ha compiuto il miracolo di affollare l'aula nella seduta antimeridiana della Camera, influendo, forse, anche in ciò il tempo piovoso. Infatti, nell'aula sono presenti centocinquanta deputati, fra cui le maggiori personalità parlamentari, cominciando da Sonnino. Le tribune sono deserte, poichè queste logomachie sul regolamento non interessano il pubblico. Al banco del Governo si trovano Luzzatti, Tedesco, Sacchi, Ciuffelli e parecchi sottosegretari.

Riforma del regolamento

La discussione fu animata durante tutta la seduta e in taluni punti vivacissima. Perchè il lettore possa orientarsi in questo dedalo di proposte tendenti a regolare i lavori parlamentari, ecco una rapida illustrazione delle parti della discussione che possono interessare.

I punti salienti della discussione furono tre, cioè:

Convocazione degli uffici

Prima la proposta di convocare gli uffici della Camera con 48 ore di preavviso, onde evitare che il Governo possa compiere delle sorprese iscrivendo improvvisamente all'ordine del giorno degli Uffici importanti progetti di legge senza che i deputati che si trovano lontani da Roma possano intervenire. Questa proposta partiva dall'Estrema Sinistra, e precisamente dall'on. Turati. La Commissione per il regolamento della Camera ed il Governo combattevano la proposta Turati, sostenendo che bastava la convocazione degli Uffici 24 ore prima. Perciò, quando si venne ai voti, Luzzatti, Facta, Ciuffelli, Tedesco ed i sottosegretari di Stato presenti votarono contro la proposta Turati, la quale nondimeno venne approvata a notevole maggioranza, dopo prova e controprova.

Quando si conobbe il risultato della votazione, dai banchi dell'Estrema, ridendo, si cominciò ad esclamare, per ischerzo: «Il Governo è battuto! Avremo una crisi sul regolamento della Camera!».

L'on. Luzzatti fu il primo a ridere dello scherzo dell'Estrema.

L'appello nominale

La seconda questione importante affrontata nella discussione di stamane fu quella riguardante il maggiore o minore coraggio dei deputati nel votare in occasione degli appelli nominali, il quale decide, nelle tornate decisive, della vita o della morte dei Ministeri. La proposta che venne dinanzi alla Camera era contenuta in un'innovazione proposta dal deputato veneto on. Eugenio Valli. Questi aveva notato che i deputati delle lettere più avanzate dell'alfabeto aspettavano sempre per votare pro o contro il Ministero di constatare se il Ministero era o non era in maggioranza; se dalla votazione dei deputati delle lettere A, B, C si dimostrava che il Ministero era in maggioranza, allora i deputati delle altre lettere dell'alfabeto comprendevano che il Ministero era salvo, e perciò votavano a favore. Se constatavano che il Gabinetto era in minoranza, cioè spacciato, allora votavano contro. Insomma, l'on. Eugenio Valli osservava che la responsabilità di decidere delle sorti dei Ministeri pesava sempre sui deputati delle prime lettere dell'alfabeto; perciò proponeva l'innovazione; proponeva cioè che ad ogni appello nominale fosse estratta a sorte la lettera dell'alfabeto dalla quale l'appello nominale dei deputati doveva cominciare. Il presidente della Camera, on. Marcora, come presidente altresì della Commissione per il regolamento, combattè vivacemente la proposta Valli, osservando che si sarebbe prestata nel Paese a maligne supposizioni, cioè che i deputati manchino di coraggio. Il Governo questa volta, forse ammaestrato dall'esito negativo del proprio voto nella precedente questione, si astenne dal voto, e la Camera, in mezzo a commenti ed ilarità, approvò a grandissima maggioranza la proposta Valli, combattuta dall'on. Marcora. Votarono a favore tutta l'Estrema, meno Turati.

Le interrogazioni

Veniamo all'ultima questione interessante agitata nella seduta di stamane. Si trattava di fare perdere meno tempo alla Camera per lo svolgimento delle interrogazioni. I deputati presentano interrogazioni al Governo per una strada comunale o per un ponticello in rovina. Ciò reca enorme ingombro all'ordine del giorno. Per esempio attualmente si trovano iscritte all'ordine del giorno oltre 300 interrogazioni. Essendo stabilito che in ogni seduta non si possono svolgere più di 15 interrogazioni, ne viene di conseguenza che le ultime presentate avrebbero potuto essere svolte soltanto tra sei o sette mesi, perchè spesso non si svolgono più di due o tre interrogazioni per seduta. Perciò il diritto dei deputati di interrogare il Governo era venuto a soffrire, perchè le interrogazioni di carattere politico venivano svolte talora un anno dopo il fatto avvenuto. Per riparare a questo inconveniente, la Commissione del regolamento ha proposto alla Camera, e questa ha approvato, che d'ora innanzi le interrogazioni possano essere esaurite con una semplice lettera, che il ministro od il sottosegretario interessati, potranno inviare al deputato interrogante. Questi, presentando una interrogazione, dichiarerà se vuole la risposta scritta od orale; se scritta, il Governo risponderà con una lettera, che sarà pubblicata nel resoconto stenografico della Camera; qualora, invece per le interrogazioni di carattere politico, i deputati desiderino la risposta orale, la interrogazione verrà svolta come si è fatto finora in pubblica seduta.

Questa è la sintesi della seduta di stamane.

***

Nel pomeriggio continua il cattivo tempo. L'aula è affollata da un centinaio di deputati. Le tribune sono gremite. Fa una breve comparsa a Montecitorio l'on. Giolitti, il quale è giunto stamane da Torino ed è stato ricevuto alla stazione dal figlio Giuseppe e dall'onorevole Calissano. Più che informarsi di politica, l'on. Giolitti ha chiesto notizie del tempo di Roma, narrando come il Piemonte sia in parte, nelle campagne, bloccato dalla neve. L'on. Giolitti si è recato nella vettura dell'onorevole Calissano alla sua abitazione, in via Cavour, dove ha avuto luogo tra l'ex-presidente del Consiglio ed il sotto-segretario agli Interni un lungo colloquio durato dalle 11 fino quasi a mezzogiorno.

Nell'aula tutto è tranquillo. Le interrogazioni vengono svolte in mezzo a perfetta calma.

Interrogazioni

TESO, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde all'on. Casalini circa la vacanza di cattedre di materie fondamentali nelle Università. Osserva che il numero delle cattedre di materie obbligatorie supera di circa un quarto il numero dei professori di ruolo: è dunque indispensabile che un quarto delle cattedre sia coperto da incaricati.

Aggiunge che ad una parte delle vacanze si va provvedendo a misura che si vanno espletando i relativi concorsi.

CASALINI GIULIO prende atto delle dichiarazioni, raccomandando che, per quanto è possibile, le cattedre fondamentali siano coperte da professori ordinari o straordinari.

Lamenta poi che, specialmente nella Facoltà di filosofia e lettere, troppe cattedre siano tenute da semplici incaricati, con danno degli studi e dei legittimi interessi di molti studiosi. Fa voti che siano indetti i concorsi il più sollecitamente possibile.

Le monete di nichelio

PAVIA, sottosegretario al tesoro, risponde alla interrogazione dell'on. Buccelli circa il ritiro dalle attuali monete di nichelio da venti centesimi.

Dichiara che il Governo ha preso opportuni provvedimenti per agevolare il ritiro dei vecchi nichelini. Con circolari 27 e 31 maggio 1910, autorizzò le Tesorerie a ritirarli fino al 30 giugno 1914 senza limitazione; autorizzò al ritiro i contabili finanziari nei versamenti di somme dovute allo Stato dagli Uffici postali in tutte le operazioni, compresi i vaglia e i risparmi, e il cambio senza limiti in tutti i capoluoghi di provincia da parte delle Agenzie della Banca d'Italia.

Il 2 dicembre, a iniziativa della Società delle tranvie di Milano, incaricò le Intendenze di accordarsi colle Direzioni delle tranvie di Genova, Torino, Roma e Napoli per accettare le monete di nichelio miste per versarle alle sezioni di Tesoreria, ed infine raccomandò ai rivenditori di generi di privativa di accettare queste monete, riversandole agli Uffici postali, che rilasceranno dei vaglia per l'acquisto dei generi loro occorrenti.

A queste disposizioni fu data la necessaria notorietà con inserzioni nei giornali e con comunicazioni a mezzo dell'*Agenzia Stefani*; crede perciò il Governo di essere stato diligente verso della tanto incriminata moneta. Infatti a tutt'oggi sui 20 milioni emessi ne vennero già ritirati 13, e si ha fondato motivo di ritenere che entro breve tempo rientrerà anche il resto nelle pubbliche casse.

VICINI, sottosegretario alle poste e telegrafi, come già ha comunicato per lettera all'interrogante, assicura che il Ministero delle poste e telegrafi ha impartito ordini agli Uffici dipendenti perchè agevolino il ritiro dei nichelini dalla circolazione.

BUCCELLI dice che non ha ricevuto la comunicazione scritta alla quale accenna l'onorevole sottosegretario di Stato delle poste (*Ilarità*). Raccomanda che si proceda sollecitamente al ritiro di questa moneta, che ha fatto cattiva prova, anche per le numerose contraffazioni alle quali si prestava, contraffazioni che gli stessi uffici governativi di controllo non sempre potevano accertare.

Avverte che sono in corso contraffazioni anche delle nuove monete di nichelio recentemente emesse; crede perciò opportuno lo studio di un nuovo tipo difficilmente imitabile.

PAVIA, sottosegretario al tesoro, afferma che molto si esagera in quanto alla contraffazione dell'antica moneta di nichelio; bensì avvenne talvolta che alcuno dichiarò false monete vere per impossessarsene (*commenti*), e a frenare tali truffe si denunziarono alle Autorità giudiziarie i disonesti accalappiatori.

Quanto alla nuova moneta ne furono segnalate due contraffazioni, che furono però subito riconosciute e represse; non crede opera patriottica divulgare tali esagerazioni, contribuendo così a screditare la nostra nuova moneta (*Approvazioni; interruzioni dell'on. Buccelli*).

Bilancio della P. I.

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero della P. I. per l'esercizio 1910-911.*

CHIESA PIETRO segnala la necessità di assegnare alla scuola popolare una funzione educatrice consentanea allo spirito dei giorni odierni ed alla maggiore responsabilità sociale che incombe oggi non solo ai padroni, ma anche ai lavoratori.

All'uopo osserva che quasi tutti i libri di testo per le nostre scuole elementari sono ancora informati a vecchi ed abusati pregiudizi, senza avere la più lontana nozione dell'ora presente e dei presenti problemi economici e sociali.

Insiste perciò sulla necessità assoluta di ricondurre la scuola elementare, così nei libri di testo come nell'insegnamento orale, alla realtà della vita.

Deplora particolarmente la nozione falsa, e non di rado partigiana, che da tali libri si apprende della questione sociale e dei vari fenomeni in essa relativi, fino ad insinuare che in ogni organizzatore della classe operaia si celi un venduto o un traditore, ed a concepire la cooperazione nel modo più strettamente bottegaio.

Contro questa falsificazione della vita nell'ambiente della scuola, falsificazione che può diffondere germi nefasti di diffidenza e di odii di classe, l'oratore crede suo dovere di cittadino levare una parola di protesta, richiamando su un tale sconcio l'attenzione del ministro.

Non vuole che la scuola diventi il campo di nessuna propaganda politica o sociale; chiede soltanto che la scuola sia insegnamento obbiettivo e sereno della realtà della vita.

Afferma che il nostro proletariato, nonostante il lavoro defatigante delle officine, è pieno di idealità estetiche, ma difetta, purtroppo, della necessaria preparazione. Ora egli vorrebbe che questa mirabile tendenza artistica del popolo nostro non fosse trascurata nella scuola, per far sì che i nostri lavoratori, fatti adulti, possano aprire l'animo alle sublimi e confortatrici sensazioni dell'arte.

L'oratore ricorda come nell'educazione artistica sia l'arma più efficace per combattere l'alcoolismo. L'operaio che ha imparato a conoscere ed apprezzare le grandi creazioni musicali dei nostri sommi maestri, ha orrore dell'abbrutimento della bettola. L'oratore sente per il popolo così l'ignoranza come la mezza coltura. Alla vera e seria educazione del popolo intendono con entusiasmo coloro che come l'oratore, sono a capo d'organizzazioni operaie. Che in quest'opera altamente e santamente civile non manchi l'aiuto della scuola popolare.

Rendere la scuola modernamente e sinceramente educativa in modo che prepari al Paese una generazione di lavoratori forti, liberi, civili e coscienti è alto, è degno compito del ministro dell'istruzione. (*Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore*).

BATTELLI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il ministro della Pubblica Istruzione a provvedere ad una più equa sistemazione dei professori medi del primo e terzo ruolo.»

E' necessario — egli dice — riparare le condizioni di ingiustizia più stridente in cui furono messi dalla stessa legge i professori del primo e terzo ordine di ruolo. Il primo ordine di ruolo comprende gli insegnanti dei ginnasi inferiori, delle scuole tecniche e complementari e hanno lo stipendio di lire 1800 lorde, insufficienti ai bisogni più urgenti della vita. Quelli dei ginnasi inferiori poi non hanno neppure la possibilità delle classi aggiunte che sono loro assolutamente contrastate e dall'organizzazione del ginnasio e dall'orario.

La disciplina nella scuola media

CIRAOLO ritiene che come quella della scuola primaria, anche il problema della scuola media sia ormai imposto dalla coscienza pubblica all'attenzione del Governo e del Parlamento.

L'oratore si occupa principalmente della parte morale e disciplinare della scuola media, nella quale si preparano veramente le energie direttive della società.

Afferma che nel suo complesso la scuola media, nell'ultimo cinquantennio, non è stata impari al suo cómpito, per la preparazione intellettuale della gioventù italiana; ma non si può negare che il senso della disciplina morale si è in essa alquanto infiacchito.

Di questa fiacchezza e di questa indisciplina il legislatore deve assolutamente preoccuparsi per gli effetti che esse possono avere sulle sorti future della patria.

Afferma che nella scuola media si dovrebbe infondere una nuova ispirazione civile, riformandone la struttura pedagogica e gli ordinamenti.

Chiede all'onorevole ministro quali siano le sue intenzioni sulle proposte formulate, dopo tante fatiche e lunghe ricerche, dalla Commissione reale per la scuola media. E' però convinto che, anzichè procedere teoricamente, si dovrebbe seguire l'esempio della Germania, adottando per la riforma della scuola un metodo sperimentale, lasciando più libero campo all'iniziativa privata e alle tendenze individuali (*Interruzioni dell'on. Sanarelli*).

All'on. Sanarelli, il quale osserva che il miglior rimedio sarebbe sempre quello di sopprimere la scuola media di Stato, fa notare che tale soluzione radicale non è consentita, almeno per ora, dalle condizioni politiche del nostro Paese, e finchè permane il pericolo dell'istruzione clericale (*Bene! Bravo!*).

Segnala alla gratitudine della Camera e del Paese i benemeriti insegnanti che si sono fatti apostoli della mutualità scolastica, raccomandando al ministro di saperne riconoscere degnamente le benemerenze, affinchè la nobile e generosa iniziativa possa sempre più svilupparsi.

Rammentando di essere stato uno dei più fervidi invocatori dell'inchiesta sulla Minerva, si compiace che l'inchiesta stessa abbia in complesso accertato che i funzionari sono migliori di quel che non si credesse e che non pochi sono fra loro gli ottimi, ed augura che si schiuda pel Ministero dell'istruzione un periodo di fecondo e pacifico lavoro. (*Vive approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore*).

***

Durante la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione, entra nell'aula l'onorevole Giolitti, floridissimo in salute, molto complimentato dai deputati amici. Entrando nell'aula, egli si incontra con l'on. Sonnino. I due parlamentari si scambiano una vigorosa stretta di mano; l'on. Giolitti prende quindi posto al suo solito banco, al settore sinistro. Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, ha voluto partecipare alla seduta di oggi, per la continuazione della discussione del bilancio della Pubblica Istruzione, sebbene egli fosse in condizioni di salute alquanto depresse, a causa di un foruncolo, che gli si è sviluppato nel collo.

L'on. Credaro porta infatti un fazzoletto di seta bianco, avvolto intorno al collo. Egli avrebbe dovuto assoggettarsi ad un atto operativo, ma non ha voluto farlo, onde poter presenziare alla seduta di oggi. Questa sera, però, l'on. Credaro dovrà assoggettarsi ad una energica cura.

Le belle arti

TOSCANELLI esamina quella parte del bilancio che riguarda il servizio delle belle arti. Rileva l'insufficienza degli stanziamenti destinati all'incremento dei musei delle gallerie e degli scavi e di quelli destinati alla conservazione dei monumenti.

Raccomanda che si provveda ad un più efficace ordinamento delle scuole magistrali. Termina augurandosi che l'Italia sappia mantenere il suo primato nell'arte e ricordando con plauso che come disse l'anno scorso l'on. Credaro il sentimento dell'arte costituisce la sana religione di una nazione democratica e moderna (*Vivissime approvazioni; molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

DANEO, per fatto personale, rilevando un'allusione dell'on. Toscanelli, dice che, come ministro non ebbe ad interrogare il Consiglio superiore di belle arti per la passeggiata archeologica, perchè in questa materia la via da seguirsi era al ministro nettamente tracciata dalla legge. Aggiunge che quest'opera grandiosa è stata condotta con grande celerità ed è prossima al suo compimento, quanto al Palazzetto Venezia la demolizione era troppo inoltrata perchè potesse essere interrogato il Consiglio superiore di belle arti.

ABIGNENTE, per fatto personale, quale membro della Commissione d'inchiesta sul ministero dell'istruzione, rilevando alcune osservazioni dell'on. Toscanelli, osserva che la demolizione del Palazzetto Venezia era imposta da un contratto con altro Stato, contratto che non poteva non essere eseguito. Respinge anche alcuni addebiti fatti implicitamente dall'on. Toscanelli alla Commissione d'inchiesta per ciò che riguarda i servizi delle belle arti.

TOSCANELLI non ha inteso biasimare nè l'opera dell'on. Daneo nè quella della Commissione d'inchiesta che ha nominato soltanto per incidente a proposito delle scuole d'arte.

L'insegnamento religioso

MEDA tratta dell'applicazione dell'articolo del regolamento vigente sull'istruzione primaria, relativo all'insegnamento religioso. E' una questione che interessa vivamente molta parte del paese. Esamina quindi in qual modo la detta disposizione regolamentare sia stata applicata. L'oratore non esita a rilevare che l'aggiunta, la quale concede ai padri di famiglia la facoltà di impartire l'insegnamento religioso a loro spese e con insegnamenti propri nei locali comunali, risulta di impossibile attuazione.

Di fronte a questi risultati negativi chiedo alla lealtà del Governo quali siano in proposito i suoi intendimenti.

«L'esperienza ha dimostrato — continua l'onorevole Meda — che là dove i Comuni deliberano di valersi della facoltà loro concessa dal regolamento vigente in materia di insegnamento religioso nelle scuole, di non fare cioè impartire l'insegnamento religioso, riesce impossibile ai padri di famiglia ottenere che siano messi a loro disposizione quei locali scolastici per il facile ostruzionismo di cui il Comune di Roma ha offerto un esempio facilmente imitabile e di fatto imitato. Il Governo non potrà rispondere che in questa parte esula la sua responsabilità poichè è tutta delle Amministrazioni comunali, ed io posso riconoscerlo. Chiedo però se di fronte all'esperimento negativo il Governo non abbia proprio nulla da fare; ma io intendo toccare altri punti nei quali invece è piena e diretta la responsabilità del Governo e tanto più grave in quanto gli atti di esso hanno ferito il regolamento non più nella parte aggiuntavi nel 1908 in seguito a richiamo espresso del Consiglio di Stato, ma nella parte antica sussistente da tredici anni e consacrata da una pratica amministrativa che ora è stata infirmata. Alludo al decreto Credaro, 9 luglio 1910, col quale vennero annullate di efficacia, benchè dietro denunzia, le deliberazioni del 21 novembre e 23 dicembre 1909 del Consiglio scolastico provinciale di Milano, relative alle modalità per l'insegnamento della religione nelle scuole elementari del Comune capoluogo, decreto che fu già largamente discusso e dal quale trassero occasione le interpellanze presentate dall'on. Cornaggia e da me durante le vacanze. Ho veduto che ieri, all'interpellanza nostra, ne fu contrapposta una degli on. Turati, Bissolati e Treves, naturalmente in senso contrario, e me ne rallegro, perchè il Governo avrà una ragione di più per pronunciarsi sulla materia. Dico sulla materia intendendo resti stabilito fin d'ora che io non faccio, a proposito del decreto 9 luglio 1910, una questione personale. Il decreto 9 luglio 1910 riflette tre questioni delle quali mi occuperò: pongo prima la questione dell'insegnamento religioso nelle classi quinta e sesta. Fanno esse parte del corso elementare? Lo afferma la legge 8 luglio 1904 che le ha istituite. Ed il regolamento generale per l'istruzione elementare si estende quindi che ad esse? Evidentemente sì. Perchè allora si deve ritenere che non si estenda l'art. 3? L'unica ragione seria, che nel decreto si adduce, è che la legge 8 luglio 1904 non parla di insegnamento religioso, ma ne parla la legge 13 novembre 1859, la quale, all'art. 315, pone l'insegnamento religioso fra le materie dell'istruzione elementare dando una argomentazione matematica: se l'art. 315 della legge 13 novembre 1859 è in vigore e se la quinta e la sesta fanno parte del corso elementare, non vi è motivo per cui la quinta e la sesta debbano sfuggire all'impero dell'art. 315, in quanto non sia stato diversamente disposto dalla legge che le ha istituite. La seconda questione, mi colleghi, è quella delle ore in cui l'insegnamento religioso ha da essere impartito. Qui debbo subito riconoscere che il decreto dell'on. Credaro non è se non la riproduzione letterale dei motivi di un precedente decreto 3 marzo 1910, il quale porta la firma dell'on. Lucifero. Questo rilievo giova meglio all'impersonalità della discussione, ma finalmente non esonera il Governo attuale dalla responsabilità sua. La decisione con cui fu statuito che l'insegnamento religioso deve essere impartito in ore estranee all'orario normale è sorretta da una lunga serie di apprezzamenti che certo l'on. ministro mi ripeterà oggi, ma che sono viziati dalla loro premessa.

I decreti Lucifero e Credaro così concludono: — Non solo l'insegnamento religioso non entra più nell'organismo didattico normale della scuola elementare, ma non può, dato questo suo carattere, impartirsi in ore comprese nell'orario normale.

«Ebbene, on. Credaro, continua l'on. Meda, tutto questo ragionamento può essere il frutto di un esame superficiale come si esprimono i due decreti, ma è una eresia giuridica, è un complesso di affermazioni non conformi alla realtà delle cose».

Dopo aver spiegato le ragioni per le quali l'on. Meda ritiene che i decreti Lucifero e Credaro siano una eresia morale e giuridica, l'on. Meda così prosegue: «Per ultimo il decreto Credaro, 9 luglio 1910, dispone che non possa il Comune distribuire ai padri di famiglia moduli per la richiesta dell'insegnamento religioso. A Milano, data la estensione della città ed il numero grandissimo delle famiglie interessate, la convenienza di agevolare amministrativamente i vari servizi, il Municipio ricorre molto ai moduli per avvertire i cittadini di quel che debbono o possono fare, dei termini e delle condizioni per i vari obblighi e diritti. In tema scolastico esso, per esempio, somministra alle famiglie i moduli per la richiesta della refezione scolastica, dei libri ed anche dell'insegnamento religioso. Supporre che quando si tratta di insegnamento religioso il modulo diventi non più una agevolazione ma uno strumento di pressione, supporre che vi siano dei genitori i quali, non volendo l'insegnamento religioso, si inducano a chiederlo solo perchè si trovano fra le mani una formula di domanda è troppo, on. Credaro. Io comprendo che i partiti avversi all'insegnamento religioso e desiderosi di vedere la cittadinanza disinteressarsene, si attacchino anche a questa risorsa per riuscire nel loro scopo e per creare difficoltà ed imbarazzi ai partiti che tengono il potere municipale; ma non capisco che il Governo, il quale deve essere estraneo alle competizioni cittadine, scenda perfino a misurare la quantità di carta stampata che un Municipio possa distribuire ai suoi amministrati. Confessi, on. Credaro, che un simile eccesso di zelo poteva essere risparmiato. Io ritengo che nella sua decisione c'è un carattere quasi direi vessatorio che non contribuisce certo ad accrescere il prestigio del Governo presso i Comuni.

«L'on. Credaro ha detto e dirà che non ha fatto con quel decreto che adottare il parere della Commissione consultiva, la quale aveva deliberato fin dal 21 dicembre 1910. Ora, intendiamoci, la Commissione consultiva non è affatto un Corpo giudicante, come dice la sua denominazione: è un Corpo consulente a cui il ministro può o non può ricorrere come può e non può tener conto dei pareri che essa pronuncia. Mai la Commissione consultiva fu interpellata in tanti anni da che esiste su di una questione come quella dell'insegnamento religioso involgente la responsabilità più propriamente politica del Ministero. Inoltre sta sempre il fatto che l'avviso può e non può essere dal Ministero adottato o meno. Nel caso specifico poi è noto che la Commissione consultiva non era stata unanime, tutt'altro.

CREDARO. — Un solo dissenziente dai suoi cinque colleghi.

MEDA. — Vi fu una relazione di maggioranza ed una di minoranza.

CREDARO. — Ripeto che vi fu un solo dissenziente in sè.

MEDA conclude. — Quelli che annettono alla difesa dell'insegnamento religioso un'importanza educativa non possono certo approvare che esso si elimini a grado a grado attraverso la tattica amministrativa, e quelli che invece lo desiderano abolito debbono sentire la convenienza, quasi direi, la dignità di non farlo se non attraverso deliberazioni esplicite e chiare della rappresentanza nazionale. Io non mi sono proposto qui di trattare la materia in via di massima, non è il momento: mi sono proposto soltanto di richiamare l'attenzione sopra un metodo che ritengo incostituzionale. Lo avrei fatto anche se, invece dell'insegnamento religioso, fosse stato in giuoco qualsiasi altro oggetto (*Rumori; denegazioni; rumori all'Estrema Sinistra*), perchè la difesa della normale contenuta nelle leggi e nei regolamenti rappresenta un interesse comune a tutti i partiti ed a tutti i cittadini.

L'on. Meda, che fu sempre vivamente ascoltato, specialmente dagli onorevoli Giolitti e Luzzatti e dai deputati di Estrema, parte dei quali erano venuti al banco del Centro per udire meglio l'oratore, ha terminato fra le vive approvazioni e le congratulazioni dei deputati del gruppo cattolico; sugli altri banchi rumori e commenti vivi.

LUCIFERO, per fatto personale, dichiara che il Ministero del quale l'oratore fece parte sulla questione dell'insegnamento religioso esaminò le due relazioni presentate dalla Commissione consultiva e senza alcun preconcetto politico credette di dover uniformarsi al parere della maggioranza (*Commenti; approvazioni*).

ROSADI presenta un ordine del giorno col quale invita il Governo a presentare un disegno di legge pel riordinamento delle scuole di arte e di architettura. Contrariamente al parere della Commissione d'inchiesta crede sarebbe un errore sopprimere siffatte scuole.

Sulle alluvioni

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, risponde d'urgenza alle interrogazioni degli onorevoli Celesia, Romussi e Agnesi sulle alluvioni della Liguria, Veneto e Lombardia. Riferisce le notizie telegrafiche pervenute al Ministero dalle quali risulta che il servizio ferroviario interrotto in molti punti fu in parte ristabilito. Le strade provinciali sono in varii punti interrotte da frane e si stanno riparando: alcune località furono inondate con gravi danni materiali; furono mandati soccorsi di truppa e di denaro e si è provveduto come meglio era possibile ad assicurare i mezzi di comunicazione; si ha purtroppo a deplorare anche qualche vittima umana. Encomia vivamente l'opera prestata dai funzionari del genio civile e dell'esercito in questi frangenti (*Vive approvazioni*). Aggiunge che ha provveduto alle spese più urgenti ricorrendo anche ad anticipazioni in mancanza di fondi disponibili (*Approvazioni*). Nota che più che i provvedimenti presi nel momento del disastro gioverà una completa ed organica sistemazione dei nostri bacini montani in modo che la causa dei disastri medesimi sia quanto prima eliminata. Fa voti che il relativo disegno di legge sia al più presto approvato dal Senato. Termina esprimendo fervido augurio che al nostro paese siano in avvenire risparmiate siffatte calamità (*Approvazioni*).

CELESIA ringrazia il ministro delle informazioni date e si augura che si provveda con la maggiore sollecitudine ai danni che nuovamente colpiscono la Liguria e che si faccia in modo che l'importantissima linea Genova-Ventimiglia non abbia a subire in futuro nuove interruzioni, essendo essa di vitale interesse non solo per la Liguria, ma anche per l'intero Paese (*Benissimo!*).

AGNESI, giunto ora dai luoghi del disastro, può attestare della gravità dei danni; si augura che alla entità di questi corrisponda la misura dei provvedimenti presi dall'onorevole ministro, che intanto ringrazia (*Bene!*).

ROMUSSI ringrazia egli pure il ministro, augurandosi che in una energica possa sollecitamente e adeguatamente riparare ai danni che hanno colpito tante nobili e patriottiche regioni del nostro Paese (*Benissimo!*).

La seduta termina alle ore 19.30.
Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alle sedute

Il regolamento riformato — L'insegnamento religioso — Le elezioni contestate — Echi di Palazzo Madama — L'agitazione dei sottufficiali.

Roma, 13, notte.

Giornata politica interessante. Il ritorno dell'on. Giolitti, il *sabotage* parlamentare compiuto stamane alla Camera con le modificazioni al regolamento, la discussione sull'insegnamento religioso: ecco un complesso di fatti parlamentari che fanno le spese dei commenti a Montecitorio. L'attenzione era oggi durante la seduta della Camera rivolta all'on. Giolitti ed ai due lunghi colloqui successivi da lui avuti con gli onorevoli Calissano e Luzzatti. In tutto il pomeriggio si è parlato molto nei corridoi della Camera di quello che l'*Avanti!* definisce il *sabotage* parlamentare. Si osservava generalmente che la Camera ha forse un po' troppo alla leggera deliberato le innovazioni che trasformano il diritto di interrogazione introducendo la possibilità per il Governo di rispondere con una semplice lettera alle interrogazioni presentate. Ciò naturalmente quando sia consenziente il deputato interrogante. Veniva poi notato come al presidente della Camera sia spiaciuta l'altra modificazione del regolamento consistente nella estrazione a sorte della lettera dell'alfabeto, dalla quale verranno cominciati gli appelli nominali. Circa la limitazione dello svolgimento orale delle interrogazioni i fautori di questa piccola riforma la giustificavano, osservando che vi sono deputati troppo attivi, i quali finiscono per usurpare il posto degli altri. Da una statistica compilata dalla Commissione per il regolamento risulta che dal maggio 1909 al maggio 1910 un deputato ha presentato ben 46 interrogazioni, un altro ne ha presentate 40, due altri 35 ciascuno, e nel complesso vi sono alla Camera 45 deputati, che nell'anno presentarono più di dieci interrogazioni; il che costituisce un vero e proprio monopolio a danno degli altri. Però l'*Avanti!* afferma che la Camera ha stamane calpestato i proprii diritti. «Sinora — aggiunge il giornale socialista — l'essenza del regime parlamentare consisteva nell'oralità e nella libertà del controllo. Colpire questi due principii si riteneva volesse colpire il regime rappresentativo stesso, ma la banale comodità, la furia di far presto ecc., sotto i quali motivi non è difficile scoprire velleità politiche di reazione consapevole, hanno consigliato alla Camera, in sede di regolamento, di passare sopra a tante pedanterie. Con un colpo solo si è ferita l'autorità del controllo. L'interrogazione diventa ora una specie di affare privato fra deputato e Governo. Se il deputato si contenta, anche la Camera è contenta che il deputato sia accontentato, senza preoccuparsi del regolamento. Ora si può desiderare che i signori deputati presentino delle interrogazioni soltanto per questioni importanti e per le minuscole si intendano direttamente col Governo; ma nella presunzione che le interrogazioni siano sempre quello che dovranno essere, cioè l'espressione forte del controllo parlamentare, la risposta scritta è un non senso, è una offesa a quell'altra presunzione, che regge tutto il sistema parlamentare, che cioè il fatto, il quale interessa un deputato, li interessa tutti, perchè ogni deputato è rappresentante di tutto il paese. Noi insorgiamo — conclude l'*Avanti!* — contro questa tendenza illiberale e denunziamo al paese la scarsa sollecitudine che la Camera mostra di avere dei suoi diritti, delle sue prerogative che sono i diritti e le prerogative della sovranità popolare. Stamane la Camera, decidendo a porte chiuse in tema di regolamento, ha fatto gettito di principi statu-

tari inalienabili; non scrisse una bella pagina nella sua storia. Siamo convinti che l'esperienza dimostrerà che quelle stesse comodità, le agevolezze e la speditezza attese non si otterranno, ma si avrà soltanto una complicazione maggiore di cose. Allora la Camera saprà tornare ai principi, vergognosa di un'ora di allegra spensierata audacia parlamentare ».

Quanto alla discussione sull'insegnamento religioso in sede del bilancio dell'istruzione pubblica l'on. Murri diceva stasera negli ambulatori della Camera: « Io sono contro tutte le forme di insegnamento ufficiale religioso: dalle scuole il catechismo deve essere bandito. Pensino le famiglie a formare, se lo credono, la coscienza religiosa dei loro fanciulli; ma questo non è compito della scuola ».

Domani verrà dinanzi alla Giunta delle elezioni la cosidetta elezione delle anguille: è così che a Montecitorio viene definita la elezione politica di Comacchio (proclamato Marangoni) che si trascina da circa due anni di Commissione in Commissione, senza mai essere decisa. Su questa elezione dovrebbe riferire la sottocommissione, composta degli on. Crespi S., Prampolini e Comandini.

Si assicura che la sottocommissione non abbia approdato ancora ad alcuna conclusione, poichè fra i commissari vi sono pareri completamente discordi l'uno dall'altro. Fra gli altri argomenti da prendersi in esame, probabilmente verrà domani alla Giunta delle elezioni l'elezione di Roma 1.o (proclamato Campanozzi).

E passiamo al Senato, ove la politica ecclesiastica ha avuto una ampia discussione seguita molto attentamente. L'on. De Cesare, dopo aver toccato i più scottanti problemi dei rapporti fra Stato e Chiesa, ha chiesto al Governo esaurienti dichiarazioni in merito al rispetto della legge sulle guarentigie, legge statutaria, come egli l'ha definita, e che ha concesso al partito moderato di venire a Roma e che concesse la coesistenza sul medesimo territorio di due sovranità. L'on. Fani, a nome del Governo gli ha risposto che quella è una legge provvidenziale e che sarà sempre ovunque e comunque fatta rispettare. Il Senato ha vivamente approvato.

A Montecitorio hanno destato una viva impressione le manifestazioni dei sottufficiali in alcuni importanti presidi del regno: alcuni deputati osservavano che tali manifestazioni di sottufficiali hanno una dolorosa coincidenza con quelle del personale di P. S. L'on. Pais, comunicando ad alcuni deputati di essere edotto della verità delle notizie, manifestava il timore che l'agitazione si potesse estendere ai sottufficiali della regia finanza. La Giunta del bilancio ha rilevato, egli soggiungeva, parecchie volte la necessità di migliorare le condizioni di questi sottufficiali; ma le agitazioni non possono non destare il biasimo di coloro i quali ritengono la grandezza della patria nel senso del dovere e della disciplina da parte dei soldati e marinai. La maggioranza dei deputati disapprova apertamente questo movimento di sottufficiali, ed una manifestazione del pensiero della Camera si avrà probabilmente durante la discussione di una interrogazione presentata oggi stesso dall'on. Carboni Vincenzo su queste agitazioni di sottufficiali.

Il progetto Spingardi sulla abolizione della dote militare

Roma, 13, [illegible]

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal ministro della guerra, on. gen. Spingardi: « Abolizione del vincolo dotale nel matrimonio degli ufficiali del regio esercito ».

Art. 1. — Gli ufficiali del regio esercito in servizio attivo permanente, in disponibilità o in aspettativa, non possono contrarre matrimonio, senza aver prima ottenuto il regio assentimento, od aver raggiunta l'età di 25 anni.

Art. 2. — L'ufficiale, che contrae matrimonio senza aver avuto il regio assentimento, è dispensato dal servizio attivo permanente. La dispensa ha luogo in seguito a dichiarazione del Tribunale supremo di guerra e marina, la quale affermi che il matrimonio fu contratto in contravvenzione alla presente legge.

Art. 3. — Nel caso di imminente pericolo di vita, se l'ufficiale ha prole naturale vivente, che intende legittimare, può contrarre matrimonio senza avere ottenuto il regio assentimento, salvo i casi di impedimento contemplati dal Codice civile. Ove il coniuge giudicato *in extremis* sopravviva, l'ufficiale che non ottenga, entro sei mesi dalla celebrazione del matrimonio, il regio assentimento, incorrerà nella dispensa dal servizio attivo, a norma dell'art. 2.

Art. 4. — Un decreto reale determinerà le norme da seguirsi per la esecuzione della presente legge.

Art. 5. — La legge 24 dicembre 1896, n. 554, relativa al matrimonio degli ufficiali del regio esercito, modificata con legge 23 giugno 1907, n. 365, è abrogata. I vincoli delle rendite già costituite a norma della legge suindicata, sono di pieno diritto privi di effetto.

La Relazione, che accompagna questo progetto, dice: « La legge, che subordina il matrimonio degli ufficiali alla costituzione di un vincolo dotale, aveva, come scopo principale, quello di mettere le famiglie degli ufficiali in condizioni economiche decorose, assicurando loro una rendita complessiva di quattromila lire lorde, minimum che il legislatore aveva giudicato come indispensabile. Alcune leggi provvidamente approvate dal Parlamento, in questi ultimi anni, accelerando le carriere ed aumentando gli stipendi degli ufficiali, hanno, indirettamente, ridotte, e di molto, la portata della legge predetta. Infatti, nei soli gradi subalterni, nei quali si rimane al massimo 15 anni, si fruisce di uno stipendio inferiore alle quattromila lire, ed anche in quei gradi la rendita richiesta come complemento dello stipendio ammonta a poche centinaia di lire. Ma se i benefici che si possono attendere in pratica dalla legge sulla dote militare sono ora divenuti meno sensibili, gli inconvenienti cui la legge stessa può dar luogo, non sono rari, nè piccoli. Gli ufficiali provvisti di patrimonio personale, che vogliono e debbono sposare una donna senza dote, trovano facilmente il modo di eludere la legge, togliendo a prestito capitali, sui quali sono poi costretti a pagare interessi superiori a quelli che ne ritraggono. In tal modo, la legge ottiene un risultato contrario a quello desiderato, e contribuisce ad accrescere il disagio che avrebbe dovuto evitare. Anche peggio avviene quando qualche ufficiale, con minore senso di disciplina, si sottrae all'obbligo che gli viene fatto, ed evita la costituzione della dote, contraendo nozze irregolari e clandestine ».

Le deliberazioni dei postelegrafonici milanesi

Milano, 13, sera

Il Consiglio generale della Sezione di Milano della Federazione postelegrafica, nella sua riunione di ieri sera, dopo animatissima discussione, votò un lunghissimo ordine del giorno, che conclude con le seguenti deliberazioni: di illuminare, per mezzo della stampa, la pubblica opinione sulla portata reale del progetto Ciuffelli, e sui benefici da questo apportati al personale; di convocare l'assemblea del personale; di proporre ad essa gli emendamenti: e di dare mandato alla Commissione esecutiva di formulare gli emendamenti, che verranno presentati al Consiglio nazionale domenica ventura.

Una giornata di politica ecclesiastica al Senato

Le dichiarazioni del ministro Fani sulla legge delle guarentigie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Continua la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1910-1911.

ROSSI LUIGI, relatore, spiega perchè la Commissione di finanza si è limitata a pochi obbietti di possibile attuazione immediata, e ha insistito su quello più lucalizzante del riordinamento ed equilibrio delle sedi giudiziarie. Vi sono Tribunali e Preture che poltriscono per difetto di lavoro, vi sono Tribunali e Preture che non bastano al bisogno. In alcune la giustizia è letteralmente arrestata, come a Novara, ed in altri lo sarà presto se non si provvede, come a Milano. Nella relazione ha citato cifre che spaventano. Raccomanda vivamente all'onorevole ministro che prima di pensare a migliorare le Amministrazioni, provveda a darci quelle che dovremmo avere. « Sappia, conclude l'oratore, che nessun più grande dovere può incombere, nessun migliore eccitamento può venire ad un uomo di Governo, di quello di dare condizioni tollerabili di vita alla giustizia della patria » (*due approvazioni*).

FANI, ministro di grazia e giustizia, ricorda che il senatore Giovanni Lucchini rivolgeva al ministro Finocchiaro un caldo invito di provvedere contro la decadenza spaventosa della funzione della giustizia penale. Le cose, anzichè migliorare, sono peggiorate. Ricorda il lavoro di un'autorevole Commissione che preparò il progetto del Codice di procedura penale, presentato dall'on. Finocchiaro-Aprile or sono tre anni al Parlamento. Quel progetto è caduto per la chiusura della sessione, ma è stato raccolto dall'onorevole Orlando, ed ora è studiato da una Commissione presieduta dal senatore Pessina.

La precedenza del matrimonio civile

Passando ad esaminare la questione della precedenza del matrimonio civile sul religioso, dichiara che questo problema è stato trattato dal Senato col disegno di legge che l'Ufficio centrale ha contrapposto a quello dell'on. Finocchiaro-Aprile. Espone in qual modo oggi nel nostro paese si presenti quest'importante questione. Nel 12 anni dal gennaio 1866 al 31 dicembre 1877, furono 385 mila le unioni religiose non seguite dall'atto civile. Dal 1877 al 1900 la statistica tace, ma da quella dell'ultimo quinquennio apparisce come l'istituto del matrimonio civile sia oggi diversamente inteso dalle nostre popolazioni. Infatti dal 1904 al 1908 le unioni religiose furono 37.000, cioè 7900 all'anno, sopra 1.725.000 di matrimoni civili. Da indagini fatte per accertare la cagione per la quale è avvenuto questo miglioramento, apparisce che il clero non fa più quell'opposizione costante con cui nel passato aveva avversato il matrimonio civile, anzi esso consiglia la stipulazione dell'atto civile.

E la persistenza delle unioni solamente religiose è dovuta a molteplici ragioni, o perchè la vedova andando a seconde nozze perderebbe il diritto di amministrare i beni e redditi del defunto marito, o perchè perderebbe la pensione lasciatagli dal primo sposo, o perchè avendo figli dell'unione religiosa essi li presenta al brefotrofio, il quale li restituisce pagandole l'allattamento, o perchè gli sposi sono di avanzata età. In alcuni paesi, come in Sardegna, non vi sono colpe valutabili da parte di alcuno; gli sposi spesso abitano lontano dal Comune, mentre invece la chiesa è vicina, dunque la spesa del viaggio e l'attesa dei documenti, gli emigranti si uniscono dopo il matrimonio religioso; ne nascono figli, e aggiornano l'atto civile a quando possano ritornare in patria con qualche peculio. E' una questione molto complessa per la concorrenza di molteplici cause, e a risolverla trarrà argomento dagli studi della Commissione per l'istituto famigliare alla quale egli imprimerà la sua iniziativa affinchè possa in un avvenire prossimo presentare al riguardo al Parlamento un disegno di legge, seguendo l'esempio del senatore Scialoja, che nel breve tempo in cui resse il Ministero di grazia e giustizia, presentò tre importanti disegni di legge sulla cittadinanza, sulle trascrizioni e sulla ricerca della paternità. L'oratore aveva fatto qualche ricerca pel primo, ma ormai ogni incertezza è eliminata, ed il Senato può discutere il delicato argomento; per gli altri due progetti non ha alcuna difficoltà.

PIERANTONI teme che passerà molto tempo prima che possa essere approvato un progetto di legge che regoli la precedenza del matrimonio civile sul religioso, e metta fine all'attuale stato rivelato oggi stesso dalle cifre lette dal ministro di grazia e giustizia. Rileva la grande spesa che figura in un capitolo di bilancio per le Commissioni, aggiungendo che se il ministro vuole continuare a servirsi di Commissioni, almeno prefigga ad esse un breve termine.

Nota che nei Parlamenti vi sono Commissioni che esaminano i progetti di legge e che possono esaminarli con competenza ed emendarli. Non crede opportuno che siano chiamati a far parte di Commissioni, professori di cui sono conosciute le convinzioni, manifestate nelle loro pubblicazioni. Conchiude ricordando che Romagnosi disse che il primo dovere dello Stato è quello di essere educatore (*approvazioni*).

Si approvano quindi i capitoli del bilancio della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

Il fondo per il culto

Si passa ai capitoli del bilancio dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto.

DE CESARE al cap. 1.o ricorda l'ampia discussione di politica ecclesiastica avvenuta recentemente alla Camera dei deputati, dove il ministro fece dichiarazioni confortanti circa le costanti finalità della politica ecclesiastica e l'indirizzo di libertà e di giustizia seguito dal Governo. Ha fede che l'attuale guardasigilli seguirà le tradizioni ed i principi di quella politica che ha un punto fermo nella legge delle guarentigie, legge che ha reso possibile la coesistenza pacifica di due sovranità sullo stesso territorio; legge che richiede la sapienza e il vigore del Governo e la coscienza della situazione storica, senza precedenti, che si è aperta in Italia dopo il 20 settembre 1870. (*Approvazioni*).

FANI afferma che il fondo pel culto si trova in condizioni veramente disgraziate. Sono oramai dieci milioni di capitale perduti, poichè da quattro o cinque anni il bilancio del fondo pel culto si chiude col disavanzo di due milioni all'anno, al quale bisogna far fronte con detrimento della fortuna patrimoniale dell'Amministrazione, e danneggiando i suoi fini di beneficenza, di istruzione, e via dicendo. Le cause che concorsero alla rovina dell'Amministrazione del fondo per il culto furono: la conversione della Rendita, che portò una diminuzione nei redditi di 2 milioni e 500 mila lire all'anno; le liti spietatamente avventate e vinte da molti parroci contro l'Amministrazione; le spese per le cause perdute; gli indennizzi ai vincitori; le transazioni con coloro che avevano intentato liti ancora pendenti. Così si spiegano le condizioni disastrose di questa Amministrazione, che non può sostenere l'onere delle mille lire di congrua per ciascuna parrocchia. Il Ministero del tesoro ha dichiarato che darà un milione all'anno al fondo pel culto, purchè esso giustifichi il pagamento delle congrue parrocchiali fino a mille lire; ma finora il milione non è stato versato.

Relativamente alla legge sulle guarentigie, il Senato sa quale sia il suo pensiero, che ha affermato recentemente nell'altro ramo del Parlamento. La legge sulle guarentigie è una legge che ha felicemente risoluto la più importante questione del tempo in cui veniva proclamata e promulgata, e bisogna renderne grazie e riconoscenza imperitura a quegli uomini maggiori che allora con la loro fede e con la loro prudenza seppero secolarizzare la Patria. (*Approvazioni*).

Approvato il disegno di legge, la seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il Consiglio direttivo dell'Unione magistrale discute il progetto Daneo-Credaro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Unione magistrale nazionale riunitosi a Roma, ha terminato i suoi lavori. Alla importante seduta sono stati presenti l'on. Comandini, Lavinia Höll, Soglia, Faudella, Mochan della Commissione esecutiva; Gusso, Lindà, Malnati, Jacobelli, Caroli, Accolti Emanuele, Mordighi del Consiglio direttivo. Il principale argomento trattato, fu la legge Daneo-Credaro, approvata dalla Camera, e le modificazioni da proporre al Senato. L'on. Comandini espose sinteticamente il lavoro della Commissione esecutiva per creare nel Paese e nell'ambiente parlamentare, nel Ministero, una tale situazione che rendesse ad ogni costo necessaria la discussione e la approvazione del progetto Daneo-Credaro. L'on. Comandini rilevò come la fretta delle ultime discussioni parlamentari abbia approvato la legge, non rilevando le molte imperfezioni e questo è il compito del Senato, che potrà rendersi altamente benemerito della scuola, se vorrà portare sulle disposizioni del progetto Daneo-Credaro un esame obbiettivo non preoccupato da preconcetti politici. Rileva che gli consta essere intendimento della Commissione eletta dal Senato, di esaminare accuratamente la legge e di portarla alla discussione nel gennaio prossimo, ma non c'è da preoccuparsi eccessivamente del lieve ritardo che subirà la approvazione del progetto, perchè gli effetti finanziari di questo decorreranno ad ogni modo secondo gli intendimenti del ministro e della Commissione dal primo gennaio 1911. Il Consiglio direttivo dell'Unione magistrale prese atto di queste dichiarazioni con unanime plauso all'on. Comandini ed esaminò gli articoli della legge in relazione ai voti presentati dalle sezioni e raccolti dalla segreteria dell'Unione e propose alcuni emendamenti limitandosi a quelli la cui presentazione appare veramente opportuna, incaricando Pietro Faudella della Commissione esecutiva, di raccoglierli e di esporli in un memoriale da presentarsi subito alla Commissione del Senato. Si trattarono poi le varie questioni che interessano la classe. Intorno all'ente per gli orfani, rieletti Raffaele Resta, uno dei tre eletti dall'Unione a far parte del nuovo Consiglio di amministrazione e dopo larga discussione si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio direttivo dell'Unione magistrale nazionale, udite le informazioni sull'istituto degli orfani, premesso che in via di massima debbono preferirsi le Borse di studio eguali per gli orfani e per le orfane al collocamento in collegi o in istituti di educazione, e che il capitale dell'ente non debba più oltre essere investito in fabbricati, ritenuto che un eventuale nuovo contributo da imporsi per legge alla classe magistrale potrà essere dalla classe approvato alla sola condizione che altro eguale contributo si imponga ai Comuni, che si aggravi il bilancio dell'ente delle spese di spettanza dello Stato, che alla legge si premetta uno studio statistico e contabile, dal quale venga l'assicurazione che con i nuovi sacrifici si provvederà indubbiamente al collocamento di tutti gli orfani dei maestri e delle maestre, facendo voti che la trattenuta sugli stipendi degli insegnanti venga fatta per quote mensili e con la nuova legge si provveda a far cessare ogni forma di accattonaggio della classe per gli orfani e si assicuri agli insegnanti italiani una più effettiva rappresentanza nell'amministrazione del patrimonio dei propri orfani, mentre prende atto con grande compiacimento dell'esito della ultima elezione dei rappresentanti la classe nel governo dell'ente, riconferma la più ampia fiducia nei colleghi Resta, Fasolo e Vaccaro e plaude all'azione da essi compiuta, ringrazia il commissario regio prof. Sfrisio per l'opera data durante la sua missione e manda il saluto deferente della classe magistrale al nuovo presidente, on. Cottoni ed alla ricostituita amministrazione dell'ente ».

Il Consiglio direttivo dell'Unione si occupò anche di importanti questioni interne della organizzazione, stabilì i criteri per una riforma dello statuto, incaricando la Commissione esecutiva di compilare le modificazioni, approvò la proposta Faudella di eseguire ogni capolavoro di provincia e comunicare dai centri più importanti una inchiesta sulle condizioni della scuola e degli insegnanti specialmente nei riguardi della organizzazione, riaffermò la necessità di avere in ogni città sezioni uniche iscritte nelle Federazioni provinciali. Le proposte saranno riferite largamente alle sezioni, perchè diano il loro parere.

Il Governo nomina un patrono speciale nella causa della "Mutual Reserve,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

E' in corso il decreto che nomina il prof. Vivante, avvocato del ministero nella causa del fallimento della *Mutual Reserve*, per il noto illegale decreto di svincolo delle trecentomila lire emanato dal ministro Rava. Il provvedimento eccezionalissimo dimostra come lo stesso Ministero ritenga assai pericolanti le sorti della causa. Gli avvocati erariali ai quali è stata affidata la difesa del Governo nella causa del fallimento della *Mutual Reserve* non si fecero mai illusione sull'esito del giudizio; anzi si mostrarono sempre poco persuasi della tesi del Ministero e si indussero a sollevare il conflitto di attribuzioni nella speranza di poter seppellire la causa con una sentenza che dichiarasse l'incompetenza dell'autorità giudiziaria; ma dopo la sentenza, resa a voti unanimi, sopra conforme requisitoria del procuratore generale Oronzo Quarta, dalle sezioni riunite della Cassazione di Roma, la quale, respingendo il conflitto, dichiarava la competenza dell'autorità giudiziaria a conoscere delle domande del fallimento della *Mutual Reserve*, condannando il Governo alle spese e riconoscendone la piena responsabilità per l'illegale svincolo delle trecentomila lire effettuato all'infuori dei casi previsti dalla legge, gli avvocati erariali appena rinsavito dal curatore del fallimento il giudizio di merito, dichiararono al Ministero di agricoltura che la causa non si sarebbe potuto sostenere se non chiamando in giudizio il ministro del tempo, personalmente responsabile, l'on. Rava. Il ministero rispose invece facendo intervenire volontariamente in causa, l'on. Venitrami *ad adjuvandum*, come si dice in linguaggio forense, non solo, ma dopo l'esame dei documenti esibiti dal curatore e della memoria defensionale degli avvocati illustri del fallimento, il ministero non nascose all'avvocatura erariale il suo malcontento per il sistema di difesa adottato, suscitando le legittime suscettibilità degli avvocati erariali, i quali si rifiutarono di trattare ulteriormente la causa. Il senatore De Cupis si intromise per troncare il dissidio, ma — afferma il *Giornale d'Italia* — dovette subire la nomina del prof. Vivante, il quale, con decreto in corso, è nominato difensore speciale del ministero di agricoltura.

Il progetto di legge per l'abolizione del domicilio coatto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Ecco le disposizioni del progetto di legge presentato dall'on. Luzzatti alla Camera per l'abolizione del domicilio coatto:

Art. 1.o — Il domicilio coatto è abolito.

Art. 2.o — Gli articoli 80 e 81 del C. P. sono modificati come segue:

Art. 80. — Colui che, dopo una sentenza di condanna e non oltre i dieci anni dal giorno in cui la pena fu scontata o la condanna estinta, se la pena è superiore a cinque anni di durata o non oltre i cinque anni negli altri casi, commette un altro reato, soggiace ad un aggravamento della pena incorsa per il nuovo reato da un sesto ad un terzo. Se il nuovo reato sia della stessa indole di quello per il quale sia stata pronunciata la precedente condanna, il colpevole soggiace ad un aggravamento della pena incorsa per il nuovo reato da un terzo alla metà. In nessun caso l'aumento stabilito dalle disposizioni precedenti può applicarsi in misura superiore alla pena anteriormente inflitta, e, ove si tratti di pene pecuniarie o di confino, per la determinazione della misura si fa il ragguaglio secondo le norme stabilite dagli articoli 19 e 40. Chi, dopo essere stato condannato due volte per un reato, ne commetta un altro nei termini indicati nell'articolo precedente, soggiace ad un aggravamento della pena in corso per il nuovo reato da un terzo alla metà, e, se il nuovo reato sia della stessa indole di uno dei precedenti, la pena sarà aumentata della metà e potrà anche essere raddoppiata, purchè non si superino i trenta anni per la reclusione o la detenzione.

Art. 81. — Nei casi indicati nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente, il giudice può con la sentenza di condanna aggiungere alla pena inflitta la relegazione temporanea da uno a cinque anni, quando per il reato o per almeno uno dei reati sottoposti al suo giudizio infligga la pena della reclusione in misura superiore a mesi sei. Per i recidivi abituali, il giudice con la sentenza di condanna aggiungerà alla pena inflitta la relegazione a tempo indeterminato. Non è applicabile questa disposizione se fra una condanna per la quale si debba pronunciare la relegazione e quella precedente sia trascorso un periodo di tempo superiore ai cinque anni. Per gli effetti della legge penale sono considerati recidivi abituali:

1.o coloro che abbiano riportato quattro condanne alla reclusione, di cui tre per qualsiasi delitto e ciascuna per un tempo superiore ad un anno, ed una per i delitti seguenti: *a)* sequestro di persona, articoli 145 e 146 C. P.; *b)* violenza alle Autorità, purchè la pena sia superiore ad un anno; *c)* falsa testimonianza; *d)* subornazione di testimoni; *e)* associazione a delinquere; *f)* eccitamento alla guerra civile e pubblica intimidazione; *g)* falsità in monete od in carte di pubblico credito; *h)* incendio, inondazione o sommersione; *i)* delitti contro la sicurezza dei mezzi di trasporto e di comunicazione; *l)* avvelenamento di acque e sostanze destinate alla pubblica alimentazione; *m)* lenocinio; *n)* omicidio; *o)* lesioni personali; *p)* furto, purchè il valore non sia lieve; *q)* rapina, estorsione, ricatti; *r)* ricettazione abituale; *s)* bancarotta fraudolenta; *t)* contrabbando; *u)* delitti preveduti negli articoli da 1 al 6 della legge 19 luglio 1894;

2.o coloro che abbiano riportato tre condanne alla reclusione, di cui una per qualsiasi delitto e per tempo superiore a un anno, e due per l'uno o per l'altro dei delitti preveduti dalla lettera *a* e seguenti del precedente numero;

3.o coloro che abbiano riportato tre condanne per l'uno o per l'altro dei delitti preveduti nella lettera *a* e seguenti del numero 1.o;

4.o coloro che, dopo aver riportato una condanna per omicidio volontario, consumato o tentato o preterintenzionale, siano di nuovo condannati per omicidio;

5.o gli ammoniti e sottoposti alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza che abbiano riportato due condanne alla reclusione per delitti contro le persone o la proprietà, o per violenza e resistenza alle Autorità, a pena ciascuna volta superiore a mesi tre;

6.o coloro che dalla voce pubblica siano designati come abituali sfruttatori di donne ed abbiano riportato le condanne di cui al numero precedente.

Art. 3.o — L'art. 83 del Codice Penale è così modificato:

Art. 83. — Per gli effetti delle disposizioni delle condanne per delitti colposi; 2.o delle condanne pronunciate per reati esclusivamente militari; 3.o delle condanne pronunciate dai Tribunali stranieri; 4.o delle condanne pronunciate per delitti politici e per delitti che a questi siano connessi tranne quelli da cui sia derivata la morte o la lesione di una o più persone e quelli commessi con l'incendio, saccheggio o devastazione o con quegli altri mezzi che mettano in pericolo la vita o l'integrazione delle persone; 5.o nelle condanne per contravvenzione rispetto a quelle per delitto o viceversa; 6.o delle condanne estinte per amnistia; 7.o delle condanne per le quali sia intervenuta la riabilitazione; 8.o dei delitti commessi in stato di parziale infermità di mente, di eccesso di difesa e di grave provocazione o per cause di onore a senso degli articoli 47, 50, 51 (capoverso), 363, 369, 376 (capoverso), 377, 385, 389 del Codice Penale.

Art. 4.o — Le colonie di relegazione sono agricole, industriali o miste. I luoghi in cui si istituiranno nel territorio del Regno verranno determinati dallo speciale regolamento. L'esecuzione della misura di sicurezza è affidata all'Amministrazione centrale, fermo sempre l'obbligo del lavoro per i relegati.

Art. 5.o — Il giudice istruttore può rilasciare mandato di cattura contro l'imputato che in caso di condanna debba essere assegnato alla relegazione a norma dell'ultimo capoverso dell'art. 81 modificato, e sono applicabili le disposizioni dell'art. 206 Codice procedura penale. Quando sorga dubbio sull'integrità delle facoltà mentali dell'imputato sarà sempre sentito il parere di un perito alienista. In nessun caso può essere ordinato il rinvio avanti il pretore a norma dell'art. 252 del Codice di procedura quando si verifichino le condizioni previste dall'art. 81, ultimo capoverso, Codice penale. La relegazione non si applica: 1.o alle donne; 2.o a coloro che al tempo della condanna non abbiano compiuto 18 anni; 3.o a coloro che al tempo della condanna abbiano compiuto 65 anni.

Art. 6.o — Il giudice però potrà ordinare che i minori dopo scontata la pena siano ricoverati in una casa di correzione sino a raggiungere l'età maggiore. La relegazione cessa quando il condannato per infermità insanabili e croniche sia reso inoffensivo e non possa più attendere a stabile lavoro salvo i provvedimenti del caso.

Art. 7.o — I condannati alla relegazione non potranno durante l'espiazione della pena principale ottenere la liberazione condizionale a sensi dell'art. 16 Codice penale. L'evasione dalla colonia è punita con la reclusione sino a sei mesi durante la pena e rimane sospeso il corso della relegazione temporanea. Se il relegato dopo la liberazione dalla colonia riporta un'altra condanna alla reclusione per qualcuno dei delitti previsti dall'art. 81 ultimo capoverso C. P., sarà con la stessa sentenza nuovamente assegnato alla colonia di relegazione.

Art. 8.o — Il relegato che durante la permanenza nella colonia riporti qualsiasi condanna, scontata questa, continua a rimanere in stato di relegazione ed in tal caso il Consiglio di sorveglianza della colonia stessa non può proporne il proscioglimento se non dopo un anno dal giorno della scadenza dell'ultima pena inflittagli, purchè il relegato abbia tenuto nel tempo della esecuzione di essa e della ulteriore relegazione buona condotta.

Art. 9.o — L'Autorità giudiziaria che pronunciò la sentenza può sull'istanza del condannato o di un prossimo congiunto e sulla proposta del Consiglio di sorveglianza della colonia far cessare la relegazione. Può inoltre convertire la relegazione nella vigilanza speciale della pubblica sicurezza e limitare la vigilanza stessa al divieto del soggiorno in determinati luoghi, salvo alla detta Autorità giudiziaria di revocare tale provvedimento qualora esso non continui a tenere buona condotta. Sarà sempre in questo caso sentito il condannato o un difensore da lui prescelto.

Art. 10.o — I provvedimenti di cui all'articolo precedente sono pronunciati in Camera di consiglio, sentito il Pubblico Ministero, dall'Autorità giudiziaria che emise la sentenza di condanna. Contro l'ordinanza non è ammesso gravame. Il Consiglio di sorveglianza non può rinnovare la proposta di liberazione se non trascorso un anno dalla data dell'ordinanza di rigetto. L'istanza del condannato non può essere riproposta prima di due anni.

Art. 11.o — Compiuti i cinque anni di relegazione e successivamente ogni quinquennio il Consiglio di sorveglianza dovrà entro un mese esaminare le condizioni di ciascun relegato e deliberare la continuazione della relegazione e proporre la cessazione o la conversione nella vigilanza speciale dell'Autorità di pubblica sicurezza. Le deliberazioni relative saranno nei dieci giorni successivi sottoposte all'Autorità giudiziaria che pronunciò la condanna, la quale entro quindici giorni dalla comunicazione degli atti, sentito il Pubblico Ministero, emetterà in Camera di consiglio il provvedimento definitivo contro cui non è ammesso gravame.

Art. 12.o — Il Consiglio di sorveglianza per ciascuna colonia di relegazione è composto dal procuratore del re del luogo o dal magistrato da lui delegato come presidente, del direttore, del cappellano e di un sanitario della colonia, di un funzionario di P. S. e dell'ufficiale dei reali carabinieri.

Art. 13.o — I coatti che si trovano in alcuno dei casi previsti nell'ultimo capoverso dell'articolo 81 del Codice penale modificato saranno liberati entro un anno dall'attuazione della presente legge e sottoposti alla vigilanza speciale dell'Autorità di pubblica sicurezza per quattro anni. Gli altri coatti verranno liberati entro sei mesi dall'attuazione della legge e sottoposti alla vigilanza per un termine di due anni, ed in ogni caso non mai superiore al periodo del domicilio coatto che rimane da scontare al momento della liberazione. Il tempo decorso al domicilio coatto è calcolato nella vigilanza speciale precedente all'assegnazione.

Art. 14.o — Nel concorso della vigilanza speciale della pubblica sicurezza con la relazione la prima non si sconta.

Art. 15.o — E' autorizzata la spesa di 2.600.000 lire da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Seguono altre disposizioni minori.

L'on. Bergamasco visita il porto di Genova per risolvere la questione degli scarichi

Genova, 13, notte.

Oggi è stato fra noi l'on. Bergamasco, sottosegretario di Stato per la marina, per cercare di risolvere personalmente e sul posto la grave complessa questione delle merci ingombranti il nostro porto al punto che vi sono più di mille vagoni in attesa di scarico, mentre nelle stazioni del Piemonte e della Lombardia è sospesa da tempo l'accettazione delle merci per Santa Limbania, ed i piroscafi della Società sovvenzionata non possono ripartire perchè ancora carichi delle merci in arrivo.

L'on. Bergamasco ha visitato stamane i magazzini della calata Andrea Doria e le capanne della Società nazionale, e poscia si recò nei magazzini generali accompagnato sempre dal commendatore Cappello, direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato e dal cav. uff. Veroggini, capitano del porto.

Nel pomeriggio ha ricevuto nella sede della Capitaneria una larga rappresentanza di spedizionieri, e dopo ampia discussione, alla quale hanno preso parte i cav. Santini, cav. Scribante, cav. Sanguinetti e comm. Cappello, si pervenne ad una soddisfacente soluzione.

L'accordo si ottenne su dichiarazione fatta dal comm. Cappello, vale a dire che i magazzini generali provvedano allo scarico dei piroscafi addetti alle linee sovvenzionate fino a che permangono le attuali critiche condizioni del porto e che siano fatti proseguire ai magazzini generali pel loro scarico le merci nei vagoni a Campasso, anche se dirette a Santa Limbania. Chiuse con vive parole di ringraziamento all'on. Bergamasco pel suo opportuno intervento.

Il sottosegretario alla marina visitò poscia il presidente del Consorzio comm. Ronco, che lo ricevette con squisita cortesia ringraziandolo per le pratiche conclusioni prese a favore del nostro porto.

Prima di lasciare Genova, l'on. Bergamasco ottenne dalla Società nazionale l'assicurazione di aver già concluso il noleggio di due piroscafi per effettuare alcuni viaggi straordinari allo scopo di affrettare lo sgombro delle calate tanto nel porto di Genova quanto negli altri porti posti lungo la sua linea.

L'on. Bergamasco, alle 22.10, è partito per Roma.

Una legge votata dalla Duma per preparar la laicizzazione delle scuole ecclesiastiche

Pietroburgo, 13, sera.

La maggioranza, composta della Sinistra e del Centro, della Duma, ha votato una legge che mette le scuole ecclesiastiche sotto il controllo del Ministero dell'istruzione pubblica. La Destra ha protestato rumorosamente, ed i suoi membri hanno lasciato la sala. Questa legge ha una grande importanza, perchè essa è il primo passo verso la laicizzazione delle scuole ecclesiastiche.

Romanesques

Un fatto di cronaca romanzesco. Una miss inglese, necessariamente bionda e necessariamente cerulea, viaggiando per l'Italia in compagnia della madre, s'incontra nell'italiano necessariamente bruno e necessariamente fatale, che fra i nostri articoli di esportazione è ancora uno dei più reputati sui mercati stranieri. Al conspetto del mare toscano, anche per un doveroso omaggio alla memoria di Shelley, i due si sentono pronti e disposti a far qualcosa l'uno per l'altro.

Da Livorno il bruno fatale parte per Firenze sulle tracce della bionda eterea. Cascine, tondi dell'Angelico, madonne di Filippino Lippi, cialdoni colla panna, piazzale Michelangelo, ecc. ecc. Il giovine è presentato alla madre: « — *Tell, mother, he is 'a 't a nice fellow!* » Oh! pratico e benigno Eros del settentrione, tu non sorridesti mai a colui che non è stato il *nice fellow* di almeno tre o quattro madri anglo-sassoni! Il *flirt* anglo-italiano, sbocciato a Livorno, fiorito a Firenze, matura lungo il dorso della penisola soleggiata fino a Napoli. Un *flirt* italo-inglese di solito non abbisogna di un compimento fuori di sè perchè si compie, come tutte le cose perfette, in sè medesimo. Le nature inclini all'esagerazione, se proprio pensano che il troppo non basti, possono trarne un matrimonio: per la qual cosa una fanciulla inglese la quale, com'è noto, liberamente dispone della propria persona e del proprio destino, non ha bisogno della licenza di nessuno. La nostra *miss* e il suo bruno ne hanno invece tratto un rapimento. Un bel giorno sono scomparsi trasvolando sui pneumatici di un'automobile da nolo. E la singhiozzante deposizione della madre, trangosciata di non veder più la sua figliuola, percossa da mille pensieri paurosi e strazianti, ricadeva sur'una interrogazione persistente e monotona come un *leit-motif*: « — Ma perchè? Perchè? »

Proprio: perchè? Chi non ha altro modo di realizzare il proprio amore che nell'esilio, nella rinunzia alla famiglia, alla pace, alla reputazione, si comprende che fugga. Nella reggia di Priamo, sotto gli sguardi obliqui delle virtuose principesse trojane, straniera ed esecrata per i mali che aveva portato seco, noi dobbiamo credere che Elena sia stata più felice che non sul trono di Sparta a fianco di Menelao; e Berta dal gran piè, più gioconda nella grotta di Sutri che non alla corte di Carlo Magno: perchè fra le mormorazioni ostili dei trojani udiva la regina la voce di Paride; e nel deserto lazziale infocato e nell'umida tenebra della grotta, riecheggiava il primo vagito di Orlando: al fuori di questo non v'era alcuna felicità possibile alle due eroine fuggiasche. Ma non si comprende altrettanto agevolmente che corra e s'affanni chi può ghermire la sua Chimera senza inseguirla perchè quella gli cade ai piedi con le ali raccolte. Il bene realizzato fuori della colpa non ha dunque sapore? E bisogna necessariamente realizzare la propria felicità nella infelicità altrui? La *miss* inglese avrebbe potuto riposare sul cuore meridionale del suo bel figlio del sole senza mettere i commissari di P. S. e i *reporters* in moto e sua madre alla disperazione. Perchè è fuggita?

Ella aveva bisogno di trasfigurare le cose dell'amore. Tutte le creature innamorate (le donne degne di questo nome sono sempre innamorate, effettualmente o in potenza; e quelle che non lo sono non sono donne, ma uomini mancati) provano questo bisogno. Ma la più gran parte riesce a soddisfarlo nelle condizioni consuete della vita. Elle posseggono la facoltà lirica, il dono portentoso per cui si è grandi amanti o grandi artisti, poichè lirica è l'essenza dell'amore come l'essenza dell'arte. La loro sensibilità non è il cristallo per cui il mondo esteriore penetra nell'anima e la invade: è la fiaccola che riveste la materia inerte della propria luce e fa risplendere il bicchiere da due soldi come il diamante della miliardaria e riempie il muro vuoto e desolato di una danza di ombre smisurate e fantastiche. Guardiamo intorno a noi: la maggior parte delle donne che conosciamo hanno questo potere. Sono al centro di un mondo colorato dalla loro fantasia, nel quale un uomo qualsiasi, una trascurabile unità mascolina, raggia come un canto e splende come un eroe perchè elle lo amano: e il piagnucolio fastidioso di un bambino risuona come una musica celeste. Ricordate quel personaggio di Mürger che, mancando assolutamente di mobili, riempiva la sua stanza con delle tele dipinte in cui la reggia ostentava magnificenze e la foresta offriva misteri? Quel *bohémien* aveva un'anima lirica: un'anima femminile. Faceva con le cose trasfigurandole. Così operano le amanti che si sacrificano per il vanesio che non le comprende o per l'egoista che non le ama: le piccole borghesi in adorazione dei loro orrendi sopramobili di bazar consunti nelle tenere carezze dello strofinaccio; le suore di carità che mettono la propria candida giovinezza al servizio della repugnante vecchiaia sudicia e viziosa: le vecchie che tengono un cane sulle ginocchia e le bambine che dormono con abbracciata una bambola: le madri che ammirano la rachitide del figliuolo e le fidanzate che si esaltano nella miseria del fidanzato, le filodrammatiche che s'inebriano di gloria negli applausi dei casigliani; e le cameriere che inalberano superbamente il cappello dell'anno passato della padrona e Francesca che si gode della rapina dei venti infernali e Isotta che scambia il nappo del corno col mortuorio della foresta — tutte le donne posseggono il segreto portentoso per cui si sprigiona il fantastico dal reale, e dal banale il meraviglioso, e si rifà la prosa in poesia e la vita in sogno.

Tutte? No. Tralasciando quelle che non hanno sensibilità e però sono la negazione del loro sesso e occupano nell'ordine spirituale il luogo serbato nell'ordine anatomico alla femmina barbuta, tralasciando, dico, le mostruosità, vi sono altre donne cui manca la facoltà lirica della trasfigurazione della realtà. E sono quelle che non possono conchiudere i loro amori nella cornice delle condizioni consuete del vivere. Anch'elle hanno bisogno del fantastico e del meraviglioso; ma, come non hanno il potere di estrarlo dal comune e dal reale, cercano di crearlo artificiosamente, in un complesso di condizioni straordinarie. Sono quelle che ricopiano le loro lettere d'amore nelle antologie della letteratura francese; e al quarto o al quinto amante non si dànno senza prima essersi votate agli Dei infernali; e nè crederebbero di tornare a casa da un convegno se non fossero vergognosamente spettinate; nè d'amare un uomo che è andato a passare il Natale in famiglia, se per questa immensurabile assenza, non si fossero strappate alcune ciocche di capelli. Come molte altre impotenze, anche questa si sfoga nel *cabotinage*. Sono donne che riescono a recitare un sentimento vero e a inscenare una passione profonda per amor di romanzesco. Tale si può supporre sia la *miss* cui è parso indispensabile d'esser rapita, mentre poteva flirtare a suo piacere con l'uomo fatale, e anche poteva, a suo dispiacere, sposarselo. Per queste creature più ricche di fantasia che di sentimento non v'è amore senza peripezia, come per i lettori abituali a essere stupiti più tosto che commossi, non v'è arte dove non è macchinosità. Fra la passione e l'oggetto le donne romanzesche interpongono qualcosa che non è connaturata nè all'uno nè all'altro; e pongono la sorgente della emozione amorosa non nel proprio affetto ma in contingenze esteriori di carattere convenzionale. Così lo scrittore di appendici per i giornali attribuisce all'eroe come carattere necessario ed essenziale, gli stivaloni a imbuto e lo spadone sguainato, e ripone la sorgente dell'eroismo nelle avventure stupefacenti; senza pensare che tutti i casi della vita sono ordinarj e soltanto nel cuore dell'uomo divengono straordinarj. E' nel nostro cuore che un amore assurge alla tragedia e al poema, sì come soltanto nella nostra retina i tramonti s'imporporano e l'etere s'inazzurra. A che giova farsi rapire? Gli automobili non avanzano che nello spazio finito. Mentre, a un cuore di donna innamorata, l'infinito non deve bastare.

Borgeret.

L'INONDAZIONE

Una strada della città di Nantes battuta dall'inondazione, che in questi giorni devasta le campagne e i centri urbani dell'Ovest della Francia.

Una nuova opera italiana a Vienna

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, dicembre.

Nel mondo musicale viennese si aspetta con molto interesse la prossima rappresentazione di *Llyana*, la nuova opera di un giovane compositore italiano, il maestro Schanzer-Doria. L'opera, in tre atti e un prologo, tratta dal romanzo del Sienkiewicz e scritta su libretto di lui e di Pio Savorgnan di Brazzà, andrà in scena nel febbraio prossimo al *Volksoper*, per iniziativa del notissimo editore Iosef Weinberg, che l'ha già acquistata, e passerà poi subito a Monaco, a Berlino e a Breslavia. Si tratta di un notevole avvenimento musicale, dove compare un nome italiano, e può essere interessante conoscerne già qualche particolare, che vi mando, servendomi di molte indiscrezioni.

E' un dramma passionale russo, dove, negli avvenimenti che incalzano, l'amore ha grida tragiche di dolore. Comincia in una taverna di Kiew, la grande città santa della Piccola Russia, dove si danno convegno ogni sera gli studenti dell'Università. E' una notte lunare d'inverno, nella metà del secolo scorso. Ai tavoli i giovani ridono, bevono e giuocano: a un pianoforte Ivano Solesky, il comico della compagnia, canta una sua canzone allegra. Seppel Schmied, un matricolino di medicina, giunto da poche ore a Kiew, viene a cercare in questa rumorosa folla studentesca il fratello Dimitri. I compagni gli fanno festa, ma egli rimane solitario e pensoso: ha una memoria dolce e melanconica in fondo all'anima, Kathia, la figlia del conte Dubsky. E' un amore senza speranza, perchè la signorina è ricca, ed egli invece è un povero figlio di fabbro-ferraio. Mentre, levando il bicchiere colmo di *vodka*, vuol dimenticare la sua melanconia irrompe atterrita nella stanza Llyana, una piccola trovatella selvaggia che Dimitri aveva preso con sè. Ella narra ai suoi amici una scena terribile: passava per via a braccio del suo compagno, quando venne ingiuriata dal principe Gregor: è scoppiata una rissa fra i due uomini: ella è fuggita, ma ha paura. Ivano e Seppel si precipitano in cerca di Dimitri, ma sulla porta s'urtano con lui che entra precipitoso. Dimitri ha ucciso il principe. La Polizia è già sulle sue traccie. Non c'è tempo da perdere. Egli deve fuggire: abbraccia un ultimo Llyana, grida a Seppel: « Io ho promesso di farla mia: se morirò mantieni per me la mia promessa », e scompare.

Gli studenti, per mascherare la fuga, intonano una canzone allegra. Ma un rombo di moschetti li interrompe. Appena fuori della porta, Dimitri è caduto. Llyana dà un urlo di disperazione: Seppel leva, solenne, la mano in atto di giuramento e dice: « Fin che vivrò, Llyana, sarò la tua difesa ».

Sono passati quattro anni dal giorno terribile. Molti avvenimenti sono sopravvenuti. Kathia ha perduto il padre e tutta la sua fortuna: Seppel, che ora vive in una piccola stanza con Ivano, divenuto un suo inseparabile, non l'ha dimenticata e si tormenta fra il suo sogno e il giuramento che ha fatto a Llyana. E' l'alba. Seppel, che s'è quasi addormentato sui libri, mentre la lucerna muore, ascolta sognando la fresca voce di Kathia, che dal piano superiore canta una sua aria favorita. Ma Ivano veglia e comprende. Appena la canzone di Kathia tace, con un pugno poderoso ridesta bene l'amico e gli ricorda la promessa che lo lega a Llyana: s'egli la tradisse, Llyana ne morrebbe. Seppel pensa e fantastica. Ma in quel punto entra nella stanza dei due studenti, con una grazia innocente, Kathia. Ella viene a salutare i suoi giovani amici, prima di ritirarsi a vivere in una villa di campagna con la signora Vronsky, una sua vecchia zia. Si beve il thè allegramente: Kathia si fa promettere una visita nella sua solitaria casa di campagna e se ne va. Ma un attimo è bastato ad Ivano, per scoprire sino al fondo il mistero di Seppel. L'amico, credendo di non essere veduto, ha afferrato con troppa passione le mani che Kathia gli porgeva. Ivano lo stringe di domande e gli rammenta ancora una volta le ultime parole di Dimitri, già votato alla morte, che devono essere sacre per lui. E mentre si parla, sopraggiunge Llyana, che in un presentimento doloroso, vuole anch'ella avere da Seppel una parola che la rassicuri sull'avvenire — ella lo ama, perchè ha ritrovato in lui l'anima dell'antico compagno che le hanno ucciso.

Seppel lentamente si lascia di nuovo trascinare dalle memorie e dalla passione dolorosa della fanciulla e le rinnova solenne la promessa di farla sua, mentr'ella, ebra d'amore, gli dice, come in sogno, parole di tenerezza, tutta illuminata dal sole che inonda dalla finestra, la stanza.

Nella villa della signora Wronsky si festeggia la laurea di molti studenti. Il giardino è pieno di invitati. Cade la sera. Lontano le campane suonano: le voci di un mercato vanno e vengono col vento. Kathia aspetta ansiosa Seppel — ormai ella lo ama appassionatamente. Un gruppo di studenti irrompe allegro nella villa. Ma Seppel non c'è. Solo più tardi Ivano le porta un suo biglietto, dove dice: « Sono malato vorrei vedervi per un'ultima volta sola, aspettatemi nel giardino». Un canto di zingari, che s'avvicina lento e doloroso come una preghiera, interrompe le fantasie malinconiche di Katia. Gli invitati fanno entrare nella villa gli zingari, per un po' di festa, ma un vecchio racconta ch'essi non possono cantare canzoni allegre, perchè in quel giorno ricorre un triste anniversario, la morte di sua figlia Milena, che cinque anni prima si è gettata nel fiume, impazzita per amore. Da allora ogni anno, in quell'anniversario, essi passano la notte in riva al fiume, pregando, fino all'alba... Gli zingari riprendono il loro cammino vagabondo e gli invitati si ritirano nella villa, dove si accendono i lumi. Ma Kathia rimane in giardino ad aspettare. Seppel la raggiunge poco dopo. Avviene una scena rapida. Seppel, stretto dalle domande ansiose della fanciulla, confessa il suo passato e il suo tormento. Kathia comprende subito tutto. Dinanzi a lei si leva anche la figura di Llyana, che aveva spiato di lontano Seppel e l'ha raggiunto. E' un istante tragico. Llyana assale Seppel e gli grida: « tu sei uno spergiuro! ». Kathia s'abbandona smarrita su una panca: Seppel ha un impeto di folle ribellione, si lancia su Llya, na, la scuote violentemente, gridandole: « Va, maledetta! tu hai ucciso mio fratello ed ora uccidi anche me!... »

Sulla riva del fiume, dentro le grotte che l'acqua ha incavato, gli zingari pregano. Ad un monastero una campana batte lenti rintocchi. Comincia l'alba. Llyana si aggira fra i cespugli, con le vesti lacere, i capelli sciolti sulle spalle, come una pazza. L'acqua che fugge rapida e profonda, ha piccoli gorgogli, come fioche voci di lontana gente che chiama. Ella ascolta. Nel monastero i monaci cantano l'*Angelus*; la città lontana comincia a ridestarsi. Le zingare invocano ancora Milena dall'acqua. Llyana sente le voci e le sembra che vengano dalla profondità del fiume e la chiamino. Scende dolcemente nell'acqua e avanza, avanza, affascinata dalla canzone... E' già giorno. Gli zingari escono dalle caverne e guardano nel fiume. Sull'onda che va, appare e scompare un'immagine di fanciulla con i capelli disciolti. « E' Milena! » gridano e si gettano in ginocchio, pregando, dinanzi la visione fantastica. Llyana muore così, senza un lamento, fra le preghiere degli zingari e lo scampanio festoso della città che si è ridestata.

Questo è il dramma semplice e romantico, sul quale il maestro Schanzer-Doria domanderà tra breve il giudizio di Vienna per la sua musica. Della quale, per non essere troppo indiscreti, si può ora solo dire che essa è italiana e moderna e che, dopo le sue prime prove sulle scene tedesche, tornerà in Italia, dove è stata scritta, e correrà sotto la protezione della Casa Sonzogno — c'è da augurarsi — molti teatri.

Un colloquio col D'Annunzio dopo una conferenza sul "Forse che sì forse che no,,

Il "San Sebastiano,, - Lodi al Debussy - Il lavoro non potrà essere tradotto in italiano - Sarà rappresentato anche a Torino durante l'Esposizione

(*Servizio speciale della* Stampa)

Parigi, 13, notte.

Ancora una volta, il *tout Paris* non ha sulle labbra che un nome: D'Annunzio. E' bastato che per pochi giorni il poeta nostro abbia interrotto il suo laborioso e silenzioso esilio, in riva al mare, perchè l'attenzione della capitale si concentrasse ancora intorno a lui, fervidamente.

I giornali francesi non erano da lunghi mesi riusciti a farlo raggiungere da qualche *reporter*; ma non per questo avevano rinunciato a stamparne il nome, di tanto in tanto, sulle proprie colonne. Così, un giorno, in ottobre, comparve un trafiletto per annunciare che l'Italia era in viva agitazione ed in grande pena, non sapendo più dove fosse il suo poeta. Il trafiletto fantastico aggiungeva che D'Annunzio era realmente scomparso, irreperibile da quando, sotto un nome finto e romantico, era stato veduto in una cittaduzza dei dintorni parigini. Ricordo che lo pseudonimo sarebbe stato quello di un Giuo, Giulio o Guido Dell'Alberto perchè — aggiungeva il trafiletto — la coincidenza di quelle iniziali con le prime lettere del nome autentico, gli vietava la noia di mutare le cifre letterarie incollate dal cappellaio dentro al cocuzzolo del maestro...

Ciò premesso, mi ritengo dispensato dal descrivere l'effetto prodotto a Parigi — ripopolata ormai di tutte le sue notabilità internazionali e di tutte le sue eleganze indigene — dalla notizia che oggi, in una delle più belle sale di Parigi, il conte Robert de Montesquiou avrebbe parlato del nostro Poeta e del suo ultimo romanzo: *Forse che sì, forse che no*. La conferenza era stata annunciata per le 4 pomeridiane nel salone della rivista *Les Arts*, in via Ville Evecque, laggiù, dietro la Maddalena, sul boulevard Malesherbes.

L'aspetto della sala era veramente magnifico: molti non poterono trovarvi posto.

La conferenza del conte De Montesquiou è consistita in una larga esposizione dell'ultimo romanzo dannunziano ed è stata molto applaudita. Poi, la signorina Porter, della *Comédie Française*, suscita l'entusiasmo del pubblico leggendo in una elegante ed efficace traduzione francese le pagine più salienti di *Forse che sì forse che no*.

E' il momento di andarsene: ma D'Annunzio c'è o non c'è? Traverso una serie di usci, di sale, di salette laterali e mi pare di scorgere il poeta. Un minuto dopo, infatti, mi trovo accanto a lui, in una stanza tutta adornata di grandi ritratti femminili moderni.

— Buona sera, maestro!... — gli ho detto.

— Buona sera! Vi è piaciuta la conferenza? Io sono entusiasta soprattutto dell'accento con cui Montesquiou l'ha saputa dire. Che finezza, che armonia!...

— Ed il *San Sebastiano* è finito?

— Non ancora; lascio domani Parigi e torno al lavoro. Torno in esilio, là, dove nessuno mi sa trovare. Ne sono venuti di giornalisti, sapete! Ma sempre invano.

— Con Debussy l'intesa è ormai completa?

— Perfetta. Non potevo ideare una collaborazione più opportuna, più efficace. Debussy era l'artista veramente adatto ad un lavoro, come quello necessario per il mio « mistero »: nessuno poteva, forse, integrare la propria arte con la speciale poesia del mio lavoro meglio di lui. Io sono entusiasta di ciò ch'egli ha fatto e sta facendo. Bisogna, per intendere il valore della collaborazione di Debussy, pensare il carattere speciale della mia opera....

— Carattere di certi « misteri » francesi medioevali, non è vero?

— Precisamente, del secolo XIII....

— Anche per la lingua si è attenuto a tali esempi?

— Per la lingua veramente no. Bisogna pensare che in Francia l'evoluzione della lingua è stata rapidissima, in conseguenza, chi conosce, chi intenderebbe le parole e i modi di dire esclusivamente propri del 1200?

— *San Sebastiano* è stato scritto direttamente in francese?

— Certo. L'uso, sia pure provvisorio, della lingua italiana avrebbe alterato, forse, il carattere del tutto speciale del lavoro.

— Cosicchè questo non potrà tradursi in italiano?

— No, mai!...

— Da noi dunque sarà recitato nella sua naturale veste francese?

— Sicuro, ciò avverrà subito dopo il battesimo del pubblico parigino, in occasione dell'Esposizione per il 1911, credo verso il maggio.

— Il *San Sebastiano* sarà dato prima a Roma o a Torino?

— Prima a Roma; ma credo che la Compagnia potrà passare subito dopo nella prima capitale d'Italia...

— Quando sarà pronto il *San Sebastiano*?

— Come vi ho detto, riparto subito per il mio silenzioso luogo di lavoro, dove mi resta ancora da raccogliere le vele. Sarò di nuovo a Parigi verso la metà di gennaio e credo che potrò portare allora qua il manoscritto completo ed ordinato...

Il Poeta, parlando, continua a distribuire strette di mano. Qualche altro collega italiano sopraggiunge, ed egli promette amichevolmente più generose notizie per quando il lavoro sarà compiuto nella sua veste definitiva.

R. N.

Le elezioni inglesi

Il liberale sir William E. B. Priestley, da pochi giorni rieletto deputato di Bradford contro l'unionista B. Mortimer, è un facoltosissimo e notissimo industriale laniere inglese. La sua vittoria contro il candidato avversario ebbe un grande significato, avuto riguardo alla lotta che si combatte: l'industria contro il latifondo. E il trionfo dell'industria è per l'Inghilterra il segno tangibile della sua grandezza. Priestley è uno dei candidati più quotati per il futuro Ministero liberale.

Note d'Arte

Drammatica

Ettore Moschino ha scritto un altro poema drammatico in quattro atti: *Il Tenebroso*, lavoro di leggenda e di storia ad un tempo, intorno ad un don Miguel di Mañara, vissuto nel seicento, fra Siviglia e la Corsica: personaggio, sembra, morso, che il popolo di Andalusia trasfigurò e ravvicinò — allora — al famoso Don Juan de Maraña vissuto tre secoli prima, col quale Don Miguel ebbe molta affinità di gesti e di gesta. Tutta l'azione del dramma — scrive il *Mondo Artistico* — è in Corsica: Siviglia è nell'antefatto. Ettore Moschino si è caratteristicamente compiaciuto nel verso — che è l'endecasillabo sciolto, solo qua e là inframmezzato da metri brevi per canzone — del contrasto fra il molle e lontano [illegible] mutabile e il presente, tangibile asprezza dell'anima isolana.

— Massimo Gorki, nella quiete di Capri, ha scritto un nuovo dramma, in quattro atti, intitolato dal nome della protagonista *Wassa Scheleznowa*. Svolge un tema che si allontana interamente dal suo teatro precedente. In esso, infatti, non è nulla del movimento rivoluzionario russo, nè di quell'ambiente che aveva formato la cornice di ogni dramma gorkiano. Wassa Sheleznowa è una madre appassionata che trascura sè stessa e la propria famiglia per curare il fisico e il morale dei suoi figliuoli, dei quali però — malgrado tutte le cure — uno cresce gobbo, un altro idiota, mentre la figlia fugge di casa per prendere i sentieri del vizio. Nella disperazione di questa madre infelicissima consiste tutta la tragedia gorkiana, e tutta la sua morale si riassume nel giudizio che la povera donna fa, nella scena finale alla sua giovane nuora: curar sè stessi essendo questo il miglior modo per assicurarsi una felicità. Come dipintura di carattere e di ambiente si dicono meraviglie del nuovo dramma, così da ritenersi sicuro il suo successo malgrado l'eccessiva tristezza del soggetto e la sua conclusione troppo amoralista.

— Il Comitato di lettura della *Comédie Française*, poichè, dicesi, la messa in scena importava una grande spesa, ha inesorabilmente respinto un *Faust* in parecchi quadri del noto letterato Paul Ferrier, il quale è pure presidente della Società degli Autori di Francia. E così, in Francia, sono tre i *Faust* messi a riposo prima ancora d'essere stati rappresentati, perchè ci sono il *Faust* di Rostand che provocò un grave dissidio fra il poeta illustre e Claretie e quello di Henry Bataille, che mise alle prese il nervosissimo drammaturgo con Sarah Bernhardt.

— Augusto de Angelis, ha scritto una commedia in tre atti: *Papallolina*, che si darà prossimamente a Roma dalla Compagnia Galli-Guasti.

— A Berlino furoreggia in questo momento una pochade, in tre atti, di Helmuth Gerhard e E. Schbeck, intitolata *La Venere sotto sigillo*. Si tratta di una serie di situazioni di una grande comicità intrecciantisi continuamente, così che è impossibile il riassumerla. Il personaggio principale è un giovine scultore che si deve spacciare per avvocato avanti a un suo vecchio ricco zio giunto dalla provincia che gli ha mandato per tanti anni di seguito quattrini per frequentare l'Università. Ciò produce, naturalmente, un'infinità di equivoci assai comici, dai quali il giovine scultore sa uscire sempre abilmente giungendo perfino a indurre lo zio a riscattare una sua opera: una statua di Venere che un usciere aveva messo sotto suggello ad istanza dei creditori del giovine scultore. Così la statua può essere da lui mandata al committente, senza che lo zio sappia che essa è opera del nipote che continua a ritenere un ottimo avvocato.

— I fortunati autori di *Zingari*, Nin Oxilia e Sandor Camasio hanno scritto in collaborazione una nuova commedia, in tre atti: *Passa la giovinezza*, che fu accettata da Tina di Lorenzo, la quale la metterà in scena questo carnevale al Politeama Margherita di Genova.

Musica

Nella sede del Comitato per le feste commemorative del 1911, si sono riuniti i membri della Sezione musicale, che hanno approvato pienamente il lavoro fino ad oggi compiuto dalla Presidenza, d'accordo con i maestri: Mancinelli, Toscanini e Mugnone. Salvo alcune modificazioni, che si rendessero necessarie, in seguito al risultato di trattative, che sono tuttora in corso, per assicurarsi la cooperazione di altri importanti artisti, le opere da mettere in scena nel primo periodo, che si svolgerà dal 2 marzo al 30 giugno 1911, sono le seguenti: *Guglielmo Tell* e *Barbiere di Siviglia*, di Rossini; *Don Pasquale* e *Don Sebastiano*, di Donizetti; *La Sonnambula*, di Bellini; *Il Figliuol Prodigo*, di Ponchielli; *Macbeth* e *Aida*, di Verdi; *Falce*, di Catalani; *Paolo e Francesca*, di Mancinelli; *Fanciulla del West*, di Puccini. Gli artisti, i migliori che vanti la scena lirica, finora scritturati, sono i seguenti: soprani e mezzi soprani: Capellia, Garibaldi, Krusceniski, Burs, Rio; tenori: Bonci, Caruso, Macnez, Zanco; baritoni: Amato, Battistini, De Luca, Titta Ruffo, Stracciari, Viglione Borghese; basso: Mansueto. Il primo periodo della stagione lirica sarà diretto dai maestri Mancinelli, Toscanini e Zuccani. Il Comitato si è poi anche assicurato la cooperazione dei maestri Teofilo De Angelis, Bernardino Molinari e Alfredo Martino; al maestro Zerzato saranno affidate le masse corali. Per gli allestimenti scenici, nell'intento di dare alla stagione il carattere d'una vera Esposizione di musica e d'arte applicata alla scena, il Comitato si è interessato di alti intendimenti artistici avendo pur sempre cura di affidare in parte la fornitura ed artisti e ad industrie romane. All'uopo è stato impiantato uno studio di scenografia, affidato agli scenografi Polliori e Moretti. Vittorio Grossi ideerà gli scenari e i costumi del *Macbeth*, di Verdi, e Giovanni Battista Costantini quelli del *Guglielmo Tell*, di Rossini. L'illustre prof. Benlliure, direttore dell'Accademia di Spagna, ha cortesemente messo a disposizione del Comitato l'opera sua e quella di tutto il Pensionato per tutto l'allestimento del *Barbiere di Siviglia*. Per le altre opere si è dato incarico di provvedere alla ditta Rovescalli, alla ditta Bertini e Presal di Milano, e alla ditta Rosio, di Torino. Altri valenti artisti hanno assunto il compito di disegnare i bozzetti degli altri speciali scenari. Anche i vestiari, di ricchissima fornitura, saranno di straordinaria ricchezza, e verranno in gran parte disegnati ed eseguiti da Caramba. Il Comitato ha deliberato di assegnare premi di medaglie agli scenari e ai costumi che verranno giudicati migliori, confermando con questo il carattere d'Esposizione ch'esso ha inteso di dare alla stagione lirica del 1911. La Sezione ha infine approvato in massima, per il secondo periodo della stagione lirica (autunno) le proposte presentate dalla Presidenza, che dovranno fra breve essere completate definitivamente. La Sezione si riunirà di nuovo prossimamente per decidere la parte del programma che riguarda le esecuzioni e rappresentazioni di musica arcaica e i concerti orchestrali da tenersi durante il periodo dell'Esposizione.

Varie

Fra le maschere italiane ve n'è una ch'ebbe vita per un quarto di secolo: Piripicchio. La creò Antonio Milzi, il quale, ancor fanciullo, recitò per la prima volta a Napoli, in un'accademia tenuta in chiesa di dell'Assunzione. Mentre ad altri era affidata la declamazione di sermoni e di cantiche, al Milzi, acciò recasse una nota gaia fu concesso di recitare un omicciolo burlesco, in rime napoletane. Il devoto pubblico si divertì un mondo e si mise ad applaudire con entusiasmo. Dalla chiesa il Milzi passò al teatro, e fu a Roma nel 1878 sul palcoscenico del Quirino, che dovendo far da Asdrubale in una parodia della *Francesca da Rimini*, non piacendogli quel nome, disse al capocomico: « Stasera mi chiamerò Piripicchio ». Il nome non era premeditato: forse fu l'assonanza delle sillabe brevi che lo sedusse, insieme al ricordo del vezzeggiativo di Picchio, col quale lo chiamavano da ragazzo. Comunque fosse, quando apparve in scena con un corto farsetto nero e con una mezza tuba in testa, atteggiando il viso ad una stupidità maliziosa e dando un'intonazione lenta e morbida ad alcune battute, il pubblico andò in visibilio: e il successo durò tanto ch'ei fece poi entrare Piripicchio in tutte le commedie, e portò la sua maschera in tutta Italia ed anche in America, adattandola anche all'operetta. Nella *Mascotte*, Piripicchio furoreggiò, intercalando alla lettura di una lettera il motto divenuto leggendario: « Papà è re! ». Poi i gusti mutarono, egli invecchiò, e lo stesso Milzi depose Piripicchio nel cimitero delle altre maschere, dopo averlo fatto trionfare per 25 anni. Così narra il *Tirso*.

— Un monumento a Beethoven sarà prossimamente innalzato a Norimberga, mercè la generosità d'una defunta musicista, la signorina Schüler, che ha lasciato a questo scopo la somma di 125.000 lire.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

R. R. CLINICHE
PARMA

..., Anch'io ho potuto rilevare gli ottimi risultati del « tot » in molti casi di catarro intestinale, con fenomeni di intossicazione: in atonie gastriche consecutive appunto ad anormali fermentazioni: ed in alcuni casi di diarrea, che invano si era cercato di trattare coi soliti mezzi di azione astringenti e disinfettanti.

La ricca casistica che il « tot » già possiede al riguardo, mi dispensa dal presentare qui la illustrazione di ogni singolo caso: dalla formula così razionale e così felicemente preparata, ogni medico può sentirsi garantito sull'esito, e quello che più preme è la conferma dei risultati, perchè esso attesta sempre più della genialità della formula in parola, altrettanto semplice quanto efficace...

Dott. Vittorio Enrico Garattini.

OSPEDALE
S. SALVATORE [illegible]

Ho usato i cachets di « tot » in un caso di catarro gastro-enterico cronico che aveva resistito ad altri sussidi terapeutici; e posso dire ad onor del vero che il rimedio ha corrisposto molto bene alle mie speranze.

Dopo il favorevole risultato conseguito non [illegible] di prescrivere il « tot » sempre quando mi si presenti l'indicazione nelle malattie dell'apparato digerente.

Dott. Giuseppe Barca.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero " tot ,, sterilizzato in cachets e non tavolette risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Seduta chiassosa al Reichstag

I socialisti insultano il Cancelliere accusandolo di menzogna

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 13, notte.

La seduta odierna, una delle ultime prima delle feste natalizie, al Reichstag è stata agitata da scene di chiasso e di insulti che nel Reichstag sono molto rari. Parlò per primo il ministro delle colonie, continuando il discorso di ieri; poi il conservatore Edler parlò per il suo partito contro i socialisti; facendo, fra le altre, la dichiarazione che il partito conservatore è, come sempre, dell'opinione che il regime parlamentare non è buono per la Germania.

Dopo di lui parla per i socialisti il deputato David, che fa una lunga critica del discorso del cancelliere. Dopo aver detto che il Centro ha accettato di approvare le leggi eccezionali contro i socialisti purchè i conservatori approvino in futuro l'abolizione della legge contro i gesuiti, e dopo aver dichiarato che il cancelliere obbedisce al minimo accenno dei conservatori, l'onorevole David passa a parlare dei fatti di Moabit e difende il partito socialista dalle accuse lanciate dal cancelliere.

Dice che l'intervento del cancelliere in un processo ancora aperto è un procedimento inaudito, e sostiene ancora una volta che molti dei poliziotti hanno, durante i disordini, agito da agenti provocatori.

Alla fine del suo discorso il cancelliere si alza con segni di una grande agitazione. «Il deputato David — egli dice — ha creduto di ribattere alla risposta che io ho data al discorso del deputato Scheidermann. I signori socialisti non devono credere che abbiano il privilegio della discussione sopra gli eccessi di Moabit; dal momento che da parte socialista non solo si è espresso il sospetto che i tumulti di Moabit siano stati provocati da agenti della polizia, ma si è anche dichiarato espressamente che gli eccessi di Moabit, secondo quello che il processo ha finora dimostrato, sono da ascriversi per nove decimi al contegno di agenti provocatori e di krumiri; dal momento che queste affermazioni sono state lanciate nel mondo, io non solo ero autorizzato, ma obbligato a difendere la polizia contro simili attacchi. Questo non ha nulla a che fare col processo in corso. Quanto al restituirvi il rimprovero che io voglio influenzare nel processo, dicendo che anche voi avete fatto male leggendo oggi nel Reichstag la testimonianza del processo che non è ancora chiuso, io non voglio farlo per rispetto all'indipendenza dei tribunali prussiani. Del resto, è completamente indifferente che gli accusati di Moabit vengano condannati o assolti: la complicità morale del socialismo negli avvenimenti di Moabit rimane dimostrata».

A queste parole del cancelliere segue un tumulto selvaggio: mentre la Destra applaude rumorosamente, i socialisti si alzano in massa sui loro banchi, gridando come dannati. Alcuni saltano giù dai loro seggi e corrono verso il banco del Governo.

Il deputato Fischer comincia a battere col pugno sul tavolo ed a gridare: «Ci vogliono delle prove!». Altri deputati coprono il cancelliere di insulti; si odono frasi come queste: «E' una sfacciataggine, svergognato, voi avete mentito!».

La Destra e gli altri partiti coprono i socialisti con grida di *pfui*, che in Germania è la onomatopeia del disprezzo, ma i socialisti non si lasciano impressionare e rispondono gridando di più.

Il presidente intanto suona a distesa il campanello e dice: «Chi è quel signore che ha gridato: Voi avete mentito?».

Un deputato risponde: «Sono stato io».

Il presidente richiama il deputato all'ordine.

Quando il chiasso si è calmato il cancelliere può riprendere il suo discorso in questi termini: «Su questo vi è tanto poco dubbio, che non può essere cambiato nè con abilità dialettica nè con le grida che mi avete lanciato».

Il deputato Ledebour dice: «Affermazioni senza ombra di prova, è una vera vergogna».

Il presidente lo richiama all'ordine.

Dopo di che l'assemblea si calma un po', e la seduta può continuare.

Roba i risparmi della povera gente

Londra, 13, mattino.

Certo un *crack* di poche migliaia di franchi non costituisce un grave disastro finanziario, ma un ammanco che precisamente ammonta a 1300 sterline ha gettato lo scompiglio e la desolazione in un quartiere di Londra.

Da venti anni era stata costituita in uno dei più poveri quartieri di Londra, ad *East End*, la parte più miserabile della capitale, una Società, la quale raccoglieva dagli operai una quota settimanale per costituire un fondo per prestiti ed infine per le pensioni. La Società era tutta impersonata, senza che la popolazione lo sapesse, in un certo Lawson, il quale ne era tutto: tesoriere, cassiere, direttore, consigliere delegato, ecc. Moltissime povere famiglie avevano affidato al Lawson i loro risparmi. Alla vigilia di pagare le pensioni tanto aspettate, Lawson è scomparso. Il piccolo capitale è stato distrutto. Lawson, prima di partire, ha incaricato un suo amico, un prete, di fare ai suoi parrocchiani, che erano pure clienti della Società, la confessione del disastro. Il povero prete fece la penosa esposizione nella chiesa, dove per solito si riuniscono gli operai. Fu un'esplosione di collera e di dolore.

— Non mi resta più che gettarmi nel Tamigi! — ha detto un povero vecchio.

Si crede però che il disastro sarà riparato dalle sovvenzioni di caritatevoli persone. E' già stata aperta una sottoscrizione.

Come si dividono i voti dati dagli elettori inglesi

Londra, 13, mattino.

Ecco la statistica dei voti ottenuti dai rispettivi partiti fino a questo momento:

Conservatori 2.201.780; totale dei voti liberali ed operai 2.390.804.

Il ministro delle colonie d'Harcourt è stato rieletto a Rossendale con una maggioranza di 1413 voti.

Il *Daily Telegraph* riporta oggi la dichiarazione che fece Gladstone prima delle elezioni del 1885: «Nessun Governo può restare al potere coll'appoggio dei voti irlandesi e non potrebbe ad ogni modo essere mai un Governo onorevole e solido».

Il giornale si domanda poi se Asquith si arrende a Redmond come Gladstone si arrese al signor Parnell e come spera il primo ministro di sfuggire ai disastri che abbatterono i liberali nel 1886.

Balfour, parlando ieri sera a Dartford, ha detto che tutti i grandi democratici del mondo sono protezionisti. Tutti accettano come un principio fondamentale che il Governo deve impiegare tutti i mezzi legittimi per salvaguardare le industrie del paese.

L'indignazione per le perizie al processo di Graz

Venezia, 13, mattino.

La *Gazzetta* dice da Zara: «Se fu grande la generale soddisfazione per l'assoluzione degli italiani imputati di alto tradimento a Graz, non meno viva è l'indignazione per le nauseanti perizie del maggiore Bolzano e del capitano Afan de Rivera dello Stato Maggiore austriaco. La gravità delle due perizie è tanto maggiore in quanto che questi due ufficiali si espressero in simile modo dopo di avere avuto l'autorizzazione del Ministero della guerra, d'accordo col signor Aehrenthal, ministro degli esteri. Il fatto è molto più grave dell'incidente del generale italiano Asinari di San Marzano, il quale fu punito come tutti sanno».

Le infamie che si commettono nelle carceri russe

Un comunicato ufficiale

Pietroburgo, 13 sera.

Un comunicato ufficiale a proposito dei pretesi maltrattamenti inflitti a condannati nelle prigioni di Zerentin e di Vologda, dice: «L'amministrazione delle prigioni ha ricevuto informazioni che organizzazioni rivoluzionarie avrebbero consacrato grosse somme di denaro per preparare una evasione in massa di prigionieri politici e principalmente nel distretto di Nertchinsk, dove si trova Zarentin. Uno dei condannati ai lavori forzati ha ricevuto un pacco postale contenente una grande quantità di veleno, destinato probabilmente all'avvelenamento dei guardiani. Il prigioniero Sassonoff ricevette, nascosto fra cibarie, un libro, nel quale si trovavano 500 rubli. Una inchiesta ha stabilito che questo denaro era destinato alla liberazione di qualche condannato politico. Questi fatti determinarono l'amministrazione ad aumentare la sorveglianza delle prigioni nel distretto di Nertchinsk e ad impedire qualsiasi relazione dei prigionieri coll'esterno.

«Il 11 novembre il capo della prigione di Zerentin aveva ordinato, in conformità dei regolamenti, una punizione corporale contro due prigionieri. Per protestare contro queste misure, tre prigionieri si tagliarono le vene dei polsi e tre altri, fra i quali vi era Sassanoff, presero della morfina. Sassanoff è morto. Quasi tutti i prigionieri domandarono una modificazione alle prescrizioni relative a punizioni corporali e di alleviare in certo qual modo il regime carcerario. Essi decisero di ricorrere allo sciopero della fame onde ottenere le loro rivendicazioni.

«Nella prigione di Vologda, dei prigionieri rifiutarono il 25 novembre di recarsi al lavoro e domandarono che loro fosse distribuito un piatto di carne invece del piatto di magro dato loro. Dopo qualche giorno da che loro erano stati minacciati di punizioni corporali, ripresero il lavoro.

Tuttavia un prigioniero fu messo in prigione di rigore. I prigionieri della sezione opposero allora resistenza ai guardiani, facendo schiamazzi e sfondando le porte. In seguito a questi disordini, 50 prigionieri ricevettero dei colpi di verga, ed il ministro di giustizia ordinò un'inchiesta severa in proposito».

Un'interpellanza alla Duma

Intanto l'opposizione alla Duma compatta, ha presentato una vibrata interpellanza, che fra le altre cose dice intorno al carcere siberiano: «In questa maniera il Governo si libera dei suoi nemici politici. Nelle prigioni è stato creato un regime tale che in tutto il Paese si ode il grido delle vittime torturate che per il minimo fallo vengono bastonate a morte, dal primo impiegato venuto. Molti prigionieri non resistono e si decidono a suicidarsi, come ultima salvezza. Queste vergogne devono una buona volta finire».

L'interpellanza era firmata da 65 deputati, ed è stata respinta con 121 voti contro 111.

Notizie dalla Siberia confermano che Sassonoff si è suicidato in seguito a punizioni corporali; si è ucciso prendendo dell'oppio. Come lui, si suicidarono altri tre coll'oppio e tre si suicidarono col veleno. Da Wologda si telegrafa che il direttore delle carceri ha sottoposto a vergate cento condannati politici, malgrado il verdetto del medico che aveva dichiarato che 50 di essi non erano in grado da poter sopportare la gravissima punizione. La causa della punizione sarebbe stato il fatto che i condannati si erano lamentati, perchè il vitto non era sufficiente.

Un paese in rivolta incendia la casa municipale

Isernia, 13, notte.

Stamane la popolazione del vicino Comune di Rocca Mandolfo, in gran parte composta di contadini, esasperata contro l'Amministrazione locale per il modo con cui provvede alle operazioni di accertamento dell'imposta, invadeva il palazzo comunale e, dopo aver malmenato gli impiegati, lo incendiava. Telegraficamente avvisati sono corsi sul luogo il sottoprefetto di Isernia, il tenente dei carabinieri ed un plotone del tredicesimo fanteria di cui buona parte è già occupata a Balsorano per le ultime agitazioni. I carabinieri procedettero all'arresto di parecchi operai e contadini seriamente indiziati come colpevoli. La truppa si occupò tosto alacremente per l'estinzione dell'incendio e per il suo isolamento. Tutti gli abitanti spaventati del possibile progresso dell'incendio, bivaccano all'aperto sotto la pioggia torrenziale. La situazione perdura minacciosa e per la difficoltà dell'identificazione dei colpevoli non si può procedere con fulmineità agli arresti. Nella notte saranno colà mandati nuovi rinforzi.

L'arresto di un truffatore

Napoli, 13, mattino.

Da qualche tempo si era installato un ufficio di spedizioni, rappresentanze e commissioni, che aveva assunto la seguente insegna: «Nord Italian Express». Agente di questo ufficio era certo Pasquale De Silva, da Procida, domiciliato a Portici. L'ufficio sembrò sospetto al commissariato di P. S. del Vasto, che si fece premura di assumere informazioni, e non tardò ad appurare che contro il De Silva pendeva un processo per appropriazione indebita, e seppe inoltre che prima di venire a Napoli il capo dell'agenzia era stato a Catania: anche qui si assunsero informazioni dalle quali risultò che il De Silva era stato condannato a 13 mesi per truffe, e che ora si attendeva l'appello.

Si procedette all'interrogatorio dei vari impiegati dell'ufficio, che dichiararono che per essere assunti avevano dovuto versare una cauzione dalle 300 alle 1000 lire, e che dopo aver ricevuto un solo stipendio erano rimasti a bocca asciutta. La pubblica sicurezza denunziò ogni cosa all'Autorità giudiziaria. Il giudice istruttore, dopo brevi indagini, spiccò mandato di cattura contro il De Silva, che ieri fu tratto in arresto. Si è proceduto ad una minuta perquisizione nell'agenzia, sequestrando documenti.

Le truffe ascendono a 15 mila lire. Il De Silva è di buona famiglia procidiana. In pochi anni seppe divorare ben 900 mila lire del patrimonio paterno.

Si uccide per amore

Pavia, 13, mattino.

A Landriano ieri si è suicidato un tale Carlo Grechi, d'anni 24, da Pavia, per dispiaceri amorosi.

Egli era impiegato alla Cooperativa del paese. Ieri sera era stato cogli amici e col fratello, senza dimostrare in nessun modo quello che pensava di fare. Ieri mattina suo fratello si alzò e non lo trovò in casa. Credette fosse uscito nel paese. La donna di servizio invece, certa Maria Volpi, essendo salita nella stanza che serviva solitamente per le adunanze della Società, fu investita da una zaffata di puzzo; e trovò il Grechi morto per asfissia su di una tavola.

Il suicida ha lasciato due lettere: una ai parenti, nella quale domanda perdono di essersi ucciso; un'altra indirizzata ad una signorina Maria. Ora si sa che egli si era pazzamente innamorato della figlia di un oste del paese che pare non gli corrispondesse.

Una limitazione ai "grattacielo", di Chicago

Chicago, 13, mattino.

Il Consiglio municipale ha deciso di limitare l'altezza dei «grattacielo». Questi edifici non potranno più in avvenire oltrepassare l'altezza di 60 metri. Il limite precedente era di 78 metri.

REATI E PENE

L'assassino del cav. Stucky parla come un pazzo ai giurati di Venezia

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 13, sera.

La prima udienza del processo contro l'assassino del cav. Stucky, ha richiamato nell'aula dell'Assise una folla enorme. Prestano servizio d'ordine una compagnia del 55.o fanteria e numerose guardie e carabinieri. Nel pubblico la curiosità è vivissima.

Pochi minuti prima delle 10, entra nella gabbia il Bruniera: tutti gli sguardi sono rivolti all'assassino, che indossa blouse e calzoni di color turchino e calza scarpe gialle. Il suo aspetto è quello di un uomo trasognato, noncurante di ciò che lo attornia; siede dando un'occhiata indifferente al pubblico.

Si apre l'udienza alle ore 10. Presiede il consigliere Fusinato; Pubblico Ministero è il cav. Bandi; il capo dei giurati è il dottor Ugo Bassi.

"Nacqui per fare il bene!..." Un'adunanza di imperatori

Letto dal cancelliere Bianchi l'atto d'accusa, si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Il Bruniera si alza di scatto, e la prima cosa che dice è questa:

— Io sono stato generato per fare il bene! (*Ilarità clamorosa*).

E lo sciagurato fa un discorso incongruente, sconclusionato, intercalato di bestemmie e di frasi assurde, dichiarando, fra l'altro, che in una adunanza d'imperatori, avvenuta a New York, fu decretato di uccidere tutti i milionari, e che egli fu designato come esecutore di tale decreto.

Il presidente pazienta per un poco; poi tronca la grottesca concione dell'assassino, invitandolo a parlare intorno al delitto di cui è accusato.

Allora il Bruniera narra che il 21 maggio tornò a casa al mattino dal lavoro della notte. Dormì fino alle 12,30. Indi mangiò presso suo zio Marchetto, oste a Santa Barnaba; fece una passeggiata e si recò, infine, alle 16,30, alla stazione per vedere il movimento dei forestieri. Verso sera voleva rincasare; ma pensò di rimanere nella stazione con la speranza di trovare un compagno che gli desse qualche altro lavoro meno pesante di quello che aveva. Intanto, giunse alla stazione il cav. Stucky.

— Io — dice l'assassino — volevo parlargli...

E qui, ripetendo cose assurde, nota che lo Stucky era obbligato a conferire con lui, perchè in una adunanza avvenuta a Trieste lo Stucky si era impegnato a nominarlo capo sorvegliante del suo molino. Aggiunge di aver rivolto a tale proposito la parola al cav. Stucky, il quale gli diede una risposta negativa.

«Allora — prosegue l'accusato — mi venne in mente di aver ricevuto l'incarico dagli imperatori di uccidere lo Stucky. Altrimenti, a 34 anni, io stesso sarei stato ucciso. Trassi di tasca un ferro; ma con la intenzione di non uccidere, bensì di sfregiarli soltanto il viso. Senonchè, lo Stucky alzò la testa per difendersi e il ferro penetrò nel collo»...

Il presidente fa all'accusato alcune contestazioni, e gli chiede perchè rimase ferito alle mani. Dicesi — osserva il presidente — che ciò è avvenuto perchè tenevate nascosto il rasoio.

L'accusato risponde negativamente. Il presidente allora gli ricorda che, appena arrestato, esclamò: «Egli mi ha rovinato, mi ha tolto l'onore. Mi sono vendicato!».

Il Bruniera non risponde; poi fa un nuovo discorso sconclusionato, e il presidente, a questo punto, dice, rivolto ai giurati:

— Io lascio parlare l'imputato così, perchè la sua tesi di difesa è quella di farsi ritenere pazzo; ma quando lo crederò opportuno richiamerò l'accusato all'ordine.

Rivolge quindi all'accusato altre domande intorno alle sue generalità, e Bruniera risponde a tono.

E' mezzogiorno e si toglie l'udienza, mentre la folla commenta vivacemente lo strano contegno del Bruniera, che viene considerato dalla cittadinanza come un abile simulatore.

Per l'udienza del pomeriggio, il pubblico è aumentato e fa coda alla porta d'accesso alla Corte d'Assise, schiamazzando e trattenuto a stento dalle numerose guardie e carabinieri di servizio.

L'accusato vien fatto entrare in gabbia alle 14.5. Egli conserva l'aspetto di un uomo trasognato, indifferente; guarda curiosamente con un leggero sorriso di ebete il pubblico, che irrompe tumultuoso nel piccolo spazio riserbatogli.

"Presidente dell'America,,

L'udienza è aperta alle 14.10, e subito il presidente riprende l'interrogatorio dell'accusato.

Pres. — Negli ultimi giorni di servizio alla Società dei cementi, vi era anche un certo Luigi Sartori?

Accusato — Sissignore.

Presidente — Vi ricordate di aver detto: quando io l'ho con qualcuno, una volta o l'altra bisogna che glie la faccia pagare?

Accusato — Non ricordo...

Presidente — La notte precedente l'omicidio, vi siete trovato allo stabilimento cementi alla Giudecca e avete saputo che Naumow, nel processo dei Russi, era stato condannato a tre anni?

Accusato — Lo avevo saputo la sera prima.

Presidente — Ricordate di aver detto al Sartori che Naumow era venuto da lontano per ammazzare e prese soltanto tre anni? Vi ricordate di aver anche soggiunto che uccidendo una persona con un rasoio si è condannati ad una pena più lieve che uccidendo con una roncola?

L'imputato, a queste importanti domande del presidente, risponde negando assolutamente di aver mai tenuto simili discorsi, e quindi ad un'altra domanda del presidente, dichiara che sarebbe tornato volentieri allo stabilimento Stucky, ma che non poteva, dovendo assumere «il comando di Presidente dell'America!......» (*Ilarità rumorosa*).

Sembrando che voglia continuare su questo tono, subito il presidente lo interrompe ammonendolo severamente e facendogli osservare che il discorso che tiene del Presidente dell'America, dei Sovrani, del figliuolo di Dio, non dimostra che sia pazzo, ma piuttosto che voglia sfuggire alle conseguenze dell'atroce misfatto compiuto.

Il Presidente quindi gli chiede:

— Ma dunque, sapevate di fare fatto del male?

A questa domanda, l'imputato risponde le stesse cose dette nell'udienza antimeridiana, e cioè:

— Piuttosto che perdere la vita io, dovevo eseguire ciò chi mi era stato comandato.

Anche Menelik!...

Le contestazioni continuano incessantemente ed incalzanti da parte del Presidente, ma il Bruniera non accenna a mutar metodo. Parla sempre di imperatori, di re, di principi imperiali ed aggiunge infine di avere agito anche d'ordine di Menelik, imperatore d'Africa, al quale dice che scriverà intorno alle cose che si riferiscono alla sua persona.

Parlando dell'assassinio, fa discorsi assurdi e a domanda del presidente risponde concitato:

— Quello che dico è verità.

Non ricorda di aver detto in carcere a Treviso: «Evviva Stucky e vendetta!» ma bensì esclamò invece più volte: «Evviva il mondo!».

Insomma, l'accusato ripete di nulla ricordare.

Quando il presidente accenna alle circostanze che potrebbero nuocergli, fa i soliti discorsi grotteschi, e risponde infine seriamente quando parla di cose estranee al delitto.

— Vi ricordate — gli chiede il Presidente — di aver pronunciata la frase: «gli caverò le budella»?

— Avrò detto la parola, ma... così.... come si dice per lo più..., — risponde stupidamente l'accusato.

Presidente — Vi ricordate di avere aggiunto: «con un chiodo non si uccide, ma con questo sì»? (*mostrando un rasoio*).

Imputato — Non ricordo affatto. Alle volte a casa prendevo dal cassetto il rasoio, questo sì, lo ricordo (*impressione*).

A domanda del Pubblico Ministero risponde che ebbe ordine di uccidere Stucky dal Brasile.

Dice poi che suo desiderio era di diventare direttore generale del mulino Stucky avendone qualche pratica, essendo facchino (*commenti, ilarità*).

— In tre o quattro giorni — aggiunge tranquillamente — sarei stato di certo capace di occupare quel posto! (*Ilarità prolungata*).

Con quest'ultima tirata dell'imputato, finisce il suo lungo interrogatorio.

Il figlio della vittima

Viene introdotto l'ing. Giancarlo Stucky, figlio della vittima lagrimata. Si nota un mormorio nel pubblico, subito represso da una scampanellata del Presidente.

L'ing. Giancarlo Stucky parla a voce abbastanza chiara, rotta a tratti dalla violenta commozione, che gli provoca il ricordo del tragico avvenimento. Narra che il Bruniera fu assunto nel 1898 in qualità di facchino nello stabilimento, e che lavorava a cottimo.

«Nel 1905 il Bruniera venne curato per male ad un piede dal dott. Poli, il quale ritenne che fosse prodotto da dolore reumatico, mentre il Bruniera un mese dopo asserì che la ferita proveniva da un infortunio sul lavoro. Gli fece notare che per legge non si poteva denunziare un infortunio dopo un mese dacchè era avvenuto. Il Bruniera insistette e allora il teste pregò un altro medico ad esaminarlo. Il medico sanitario non ritenne la ferita prodotta in un infortunio. Nel 1901 il Bruniera, con altri operai fu licenziato, perchè la sua opera era inutile. Da quell'epoca ebbe occasione di vederlo sovente, voleva essere compreso nella squadra degli operai interni e gli rispose che non si poteva far ciò per ragioni di anzianità. Consigliato a rivolgersi all'assuntore dei lavori, questi osservò che la presenza del Bruniera non sarebbe stata gradita ai compagni dello stabilimento. Allora il Bruniera cominciò a dargli noia ed a perseguitare lui e suo padre.

— Noi ritenevamo — continuò l'ing. Stucky — che i nostri atti verso il Bruniera ci avessero dato il diritto di non subire offese. Noi credevamo anche fosse nostro dovere di industriali, il non subire intimidazioni. Per questo forse il Bruniera ne approfittò. Ci siamo ingannati!

A questo punto si interrompe e piange. Rinfrancatosi alquanto, prosegue con voce commossa e dice di avere avvertito il Bruniera che era inutile che l'avesse con loro, perchè l'assicurazione non riconosceva l'infortunio, che però, se credeva aver ragione, si rivolgesse ad un avvocato e presentasse un ricorso e che loro avrebbero pagato. Il ricorso fu presentato, ma non ebbe successo; e il Bruniera continuò gli atti ostili contro di loro: minacciò il capo del molino, il capo dei facchini, ed una sera, mentre scendevamo in gondola, ci ingiuriò gridando: «Pagate i nostri diritti, altrimenti andrò al ponte della paglia!» (carcere).

Venne sporta denuncia per minaccie, ed il Bruniera venne condannato. Scontata la pena, non ebbero più notizie del Bruniera. Seppero accidentalmente che era a Trieste, poi più nulla, fino a pochi giorni prima del delitto, quando cioè il padre ricevette una lettera del Bruniera, il quale diceva: «Sono ritornato e domando di essere ammesso come capo generale dello stabilimento».

A questo punto l'ing. Stuck s'interrompe qualche istante, vinto da intensa commozione. Piange, singhiozza, poi continua con voce strozzata, narrando i particolari già noti del tragico fatto, e appena finisce, scoppia nuovamente in singulti.

Il momento è solenne, emozionante; la commozione è generale.

Il Pubblico Ministero, rivolgendosi all'accusato:

— Che cosa avete a dire?

Imp. — Nulla, è la verità.

Durante la deposizione dell'ing. Stucky, l'accusato rimane impassibile, talvolta abbassa gli occhi, spesso guarda intorno, si arriccia i baffi, si muove, e nei momenti più dolorosi, terribili, della narrazione, si fa attento, ma non agitato mai dal più lieve sussulto. Quando infine esce l'ing. Stucky si alza.

I testimoni

Così incomincia la sfilata dei testi presenti alla tragica scena.

Vettore Luigi, carabiniere, arrestò il Bruniera che cercava di fuggire: lo prese per il collo e lo atterrò. Appena arrestato il Bruniera disse: «Mi aveva promesso di nominarmi capo del molino. Non mantenne la promessa ed io mi sono vendicato!».

P. M. — Nel momento in cui il Bruniera era a terra che cosa diceva?

— Gridava che lo Stucki lo aveva rovinato.

Severino Bracco, vigile, era alla stazione e sentì gridare: «Dalli, dalli!» e vide un uomo che gli veniva incontro trafelato; finse di trarre la sciabola, ma quello si scansò e fatti dieci o quindici passi fu atterrato. «Io — dice il Bracco — gli misi un piede sul braccio destro, e un cittadino ha potuto così aprirgli la mano e strappargli l'arma».

Antonio Cremonese, capo vigile, ripete quanto dissero gli altri. Aggiunge d'aver sentito il Bruniera esclamare: «Ha rovinato la mia famiglia!».

Presidente. — Perchè avete detto che lo Stucki ha rovinato la vostra famiglia?

Imputato. — *Cercava di portar via il mondo al posto del figliuolo di Dio.*

Una interessante deposizione è quella del cav. Lampone, delegato della stazione. Allorchè sentì il clamore dopo l'omicidio accorse e fece portare lo Stucki in una stanza del suo ufficio, mentre in un'altra stanza era l'arrestato. Si provò ad investire di domande il Bruniera per sentire cosa rispondesse, ed il Bruniera gli disse: «Io dovevo ammazzare il figlio, ma ho scelto il padre perchè il giovane ha il diritto di vivere. Ma lo avevano ordinato i Sovrani, il Presidente dell'America, se no sarei morto io a 34 anni». Perquisito, fu trovato in possesso di un coltello, ed il rasoio non lo aveva in mano, ma nella manica e la ferita al braccio fu procurata appunto da ciò. Quando fu arrestato il Bruniera il pubblico cominciò a gridare contro di lui. Per sottrarlo all'indignazione della folla dovette fare sfoderare le sciabole.

Tamassia, perito di accusa. — Il questore comunicò al Lampone che c'erano dei certificati che dicevano come il Bruniera simulasse lo squilibrio mentale?

Lampone. — Si tratta di certificati rilasciati da un medico a richiesta del commissario Agostinelli dopo l'arresto del Bruniera per minaccie allo Stucki.

Avv. Casellati. — Conferma il Lampone che il Bruniera dopo il delitto fosse di una calma spaventevole come non avesse fatto nulla di male?

Lampone. — Sì, lo confermo.

Giuseppe Chialla, capo squadra merci, nel giorno del delitto vide il Bruniera che gli chiese gli orari delle partenze per Porto Gruaro. Egli conosce il Bruniera che è di carattere taciturno e vuole farsi ragione ad ogni costo.

Il commissario Agostinelli era delegato alla Giudecca. Sentì nel proprio ufficio il Bruniera che gli narrò che il licenziamento dal molino era stato un atto di ingiustizia: che aveva contratto tre anni addietro una malattia sul lavoro, ma che non si era voluto riconoscerla. Egli si meravigliò che avesse tanto tardato a lamentarsi e fece le opportune pratiche perchè, se ne avesse avuto diritto, questo gli fosse riconosciuto, ma la Società non credette di soddisfare le sue pretese. Egli lo consigliò allora di astenersi dal molestare lo Stucki, ma inutilmente.

In ultimo si dà lettura della relazione peritale ed alle ore 18 si leva l'udienza, che viene rimandata a domani mattina, alle 10.

All'osteria

(*Tribunale penale di Torino — 13 dicembre*).

E' si può ben dire, fatale, che ogni più piccola questione insorta nelle osterie, debba avere il suo epilogo, la sua conclusione, la sua fine, nella violenza e nel sangue.

Il vino, l'ambiente, l'eccitamento della compagnia rumorosa, forse anche il dileggio dei compari verso colui che cede, sono tali elementi che bastano ad infuriare anche l'animo più mite, od a accendere in maggior fiamma lo spirito di già ardente, così che la cronaca prima, e il resoconto giudiziario poi, deve registrare fatti delittuosi accaduti in seguito ad una baraonda nell'osteria, trascinatasi per le vie, fra gli insulti e le bestemmie e le minaccie ed i colpi talora mortali.

Mortale non fu, ma avrebbe potuto esserlo, l'atto del calderaio Forno Giovanni. Costui, la sera del 27 luglio u. s., trovavasi nella trattoria *Castello di Racconigi* lungo lo stradale di Nizza. Eranvi con lui diversi compagni, e dinanzi, sui tavoli, diverse bottiglie. Uno di quelli, tale Armitano Leone, ebbe, per ischerzo, a prendere il berretto del Forno ed a nascondergliela: giuoco comune, ma irritante che ebbe già altre volte, dando al ricordo dei processi, ad essere fonte di guai e di lotte sanguinose. Il Forno se ne adontò e prese il berretto di un altro della comitiva, tale Gionotti e lo scaraventò a terra e lo calpestò fino a rovinarne la visiera. Gionotti non reagì, usò prudenza e si allontanò; ma ben pensò a soddisfarne l'affronto tale Moriondo Giovanni, complicando così il giuoco delle vendette e delle rappresaglie.

In fatto Moriondo assalì Forno e lo colpisce di ingiurie e di busse, fino a tanto che non sono divisi senza gravi conseguenze. Ma il giovane calderaio non è pago: entra la casa per uscirne immediatamente armata la mano di rivoltella ed il cuore di propositi di violenza. Incontra il Moriondo e lo provoca col grido di vigliacco. Questi afferra dei sassi; ma questi spara due colpi colla rivoltella, dei quali l'ultimo ferì, leggermente strisciando, il naso del Moriondo. La lesione che ebbe in tal guisa a riportarne fu leggerissima.

Ma argomentando dall'intenzione del Forno, la Camera di consiglio ebbe a ritenerlo responsabile di mancato omicidio, ed a rinviare gli atti alla Procura generale. Di opposto parere fu la sezione d'accusa, che rinviò il Forno Giuseppe al giudizio del Tribunale, siccome responsabile di sola lieve lesione colla qualifica dell'arma adoperata.

Di tale fatto, ridotto quindi ai minimi termini, avendosi solamente tenuto conto della conseguenza molto leggiera, si occupò ieri il Tribunale penale, condannando condizionalmente il Forno a 4 mesi, 13 giorni di reclusione ed a 72 lire di multa.

Presidente: cav. avv. Agostino Rossi; P. M.: Garrone; Difesa: avv. Pasliuzak canc.: Gay.

Una tragica cena

(*Corte d'Assise di Torino — 13 dicembre*).

Chi l'ha visto stamattina quel vecchio alto e magro, con la faccia rugosa, i capelli brizzolati, la mano scarna e tremolante, e gli occhi spenti, vaganti nel vuoto come quelli d'un ebete, certamente deve aver pensato con tristezza alla grama sorte d'una povera famiglia abbandonata e sola nella miseria cui la trasse l'infamia d'un uomo che tutte le energie consumò lentamente nel vizio e nell'abbrutimento d'ogni pensiero e d'ogni senso, fino a spingerlo ed a trarlo inesorabilmente al delitto.

E Chiappero Luigi stamane, quando entrò nella gabbia ferrata, girando attorno lo sguardo stralunato, diede a tutti quel senso di accoramento e di pena. Nè più si ricompose quando il presidente lo interrogò, rinfacciandogli punto per punto e la sua vita e le sue passate condanne, ch'egli nemmeno più ricordava d'aver riportate!

— Quella sera ero ubbriaco, e non seppi quello che mi facevo!

E' stata la sua risposta... e questa è la risposta di tutti i disgraziati che si devono discolpare qui d'un reato che non ha scusante alcuna, insistendo in questa loro affermazione, quasi come la prova d'un vizio potesse servire come attenuante alla loro salvezza!

Chiappero Luigi aveva trovato un cognato che non poteva perdonargli quella sua vita di continuo vagabondaggio, ed ogni volta che glie la poteva dire a modo suo non ci pensava tanto. Lo gridò forte anche l'imputato, ritto in piedi, facendo girare convulsamente il cappello tra le mani, ed aggiunse ancora che in quella sera poi i rimproveri erano andati oltre i limiti del sopportabile, tanto da costringerlo ad usare violenza per liberarsi da colui che pareva volesse sopraffarlo. E la sua violenza fu un tremendo colpo di coltello al cuore!

I testi presenti al fatto non cambiarono di molto la versione narrata nell'atto d'accusa. L'imputato fu descritto da tutti come uomo dedito al vizio ed all'alcool, e tale lo giudicò pure il perito prof. Carrara, ch'ebbe, a suo tempo, ad esaminarlo in carcere.

Così fu ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte, compiuto in istato di parziale ubbriachezza volontaria abituale. In seguito a provocazione semplice e col concorso delle circostanze attenuanti, e fu condannato alla reclusione per anni 5, mesi 11 e giorni 3.

Presidente: conte Lovera di Maria; P. M.: cavaliere Colombo; Difesa: avv. Bollati; cancelliere: Villanatio.

L'assoluzione di una guardia di P. S. accusata di furto

(Corte d'Appello di Torino — 13 dicembre).

Nell'ottobre 1909, in occasione della partenza dello Czar da Racconigi, l'agente di Pubblica Sicurezza, Tondo Giuseppe, ebbe a prestar servizio nell'abitazione dell'orologiaio Negri Vittorio.

Il Tondo, in quella circostanza, occupò un balcone, a cui si accedeva passando da un vano adibito a laboratorio del Negri, e sia nell'uno che nell'altro rimase alquanto solo.

Anzi, ad un dato momento, il Tondo pregò la moglie del Negri di chiuderlo fuori del balcone; richiesta, che a molti parve strana e sospetta, e le suggerì di prendere il numero dell'agente.

Ed i sospetti della moglie del Negri non rimasero infondati, poichè il di lei marito, pochi giorni dopo, ebbe a constatare la mancanza di due orologi di lieve valore, che gli erano stati affidati per riparazioni.

Quale responsabile di tal furto venne dal derubato incolpato il Tondo Giuseppe, che, rinviato al giudizio, in base a questa accusa, rimase contumace all'udienza, ove fu chiamato dal Tribunale di Saluzzo: il quale, considerando che le risultanze della discussione furono così precise e concordanti, che nina dubbio poteva sussistere sulla reità del Tondo, in ordine al fatto ascrittogli, lo condannava alla pena della reclusione per mesi otto.

Ma al nuovo giudizio, davanti alla nostra Corte di Appello, il giovane agente di Pubblica Sicurezza, che in tutto questo tempo fu sospeso dalle sue funzioni, protestò oggi la propria innocenza, e la Corte lo dichiarò assolto.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: sost. Facchinetti; Difesa: avvocato Carlo Barbaro; cancelliere: Toranzi.

Un'altra gravissima testimonianza contro il dottor Brengues

Nimes, 13, mattino.

Come se le prove schiaccianti rilevate contro il dottor Brengues non fossero ancora sufficienti per stabilire la sua colpevolezza, ecco che si presenta ora un nuovo elemento di una gravità eccezionale. Si tratta di una testimonianza capitale fatta ieri, benchè tardivamente. Una persona ha dichiarato infatti di aver visto il dottor Brengues, nella sera di sabato, 26 marzo, sulla banchina della stazione di Nimes, alla discesa dei viaggiatori dal treno che arrivava alle 22,43. La nuova teste, che è stata sentita in grande segreto dal giudice istruttore, è una donna: la signora Berger, la quale ha dichiarato che la sera del 26 marzo, vigilia di Pasqua, mentre si trovava alla stazione aspettando una persona amica, fu urtata da un individuo che si precipitava verso la scala d'uscita che dà accesso al passaggio sotterraneo. Avendo gettato su di lui lo sguardo, essa scorse un uomo che portava un berretto, gli occhiali, ed era vestito d'un soprabito grigio, che pareva piuttosto una spolverino. Siccome egli continuava a camminare velocemente, senza scusarsi, la signora lo trattò da maleducato. La sua fisionomia le era rimasta impressa, perchè era certa di averlo visto in altra circostanza.

Non pensava più a questo incidente, quando, quattro o cinque giorni dopo, leggendo i giornali, vide la riproduzione della fotografia del dottor Brengues, che era stato allora arrestato. Ella riconobbe subito in lui senza esitare la persona che l'aveva urtata. La signora essendo originaria di Nimes, pur non conoscendo personalmente il dottor Brengues, ne aveva in mente la fisionomia caratteristica. Interrogata sulle ragioni per le quali essa non aveva deposto prima questa circostanza importantissima, dichiarò che aveva comunicato la scoperta fatta a sua figlia, e che questa l'aveva sconsigliata dal parlare, a causa della pubblicità che sarebbe stata fatta intorno al loro nome. Infatti la famiglia era stata colpita poco tempo prima da un lutto tragico, di cui avevano anche dovuto occuparsi i giornali. Una sua figlia, che era stata ingannata ed abbandonata con un bambino dal suo seduttore, si era avvelenata ed era morta dopo dieci giorni di terribili sofferenze.

L'altra sera, durante il processo, mentre parlava con alcune persone, essa riferì questo episodio, e tutti insistettero perchè essa lo facesse conoscere al giudice istruttore: ciò che ella ha ora fatto, benchè tardivamente. Il confronto tra la signora Berger ed il dottor Brengues ha avuto luogo ieri, nel gabinetto del giudice istruttore. Brengues durante tutto il confronto conservò un'attitudine quasi indifferente, protestando nuovamente la sua innocenza. Allorquando la signora dichiarò di riconoscere perfettamente il dottore, egli alzò le spalle, dicendo che, se la sua fisionomia le era rimasta in mente durante il suo soggiorno a Nimes, ciò non provava nulla, perchè molte persone di quella città gli rassomigliano. Il giudice istruttore fece precisare diversi punti della sua testimonianza dalla signora Berger: ciò nonostante il dottore continuò a mantenersi su una negativa assoluta e, terminato il confronto, rifiutò di firmare il processo verbale.

Il fagiano indigesto

(Tribunale Penale di Torino — 13 dicembre).

Due contadini, tali Gorgerino Luigi, e Rossi Carlo, di San Gillio, andavano a caccia in quel di Druent, quando uno di essi ebbe a sparare ad un bel fagiano, che si era alzato poco distante. Il prezioso volatile, colpito a morte, andava a cadere nella riserva di caccia, detta dell'Unione dei Cacciatori Druentini. Il cane del Rossi si introduceva nella riserva, a cercare la ormai facile preda. Ma in quel frangente compare il guardia-caccia dell'Unione, tal Fiore Francesco, il quale voleva intimare al Rossi contravvenzione; e, perchè questi voleva sfuggire, lo afferrò e lo trattenne.

Interviene il compagno del Rossi, impugnando il fucile, e minacciando.

La cosa poteva farsi seria; ma finì lì, con qualche minaccia e qualche bestemmia. Ma il guardia-caccia fece la sua brava denuncia, dipoichè i due cacciatori, Gorgerino e Rossi dovettero comparire in Tribunale, imputato il primo di minaccia grave, il secondo di esercizio di caccia in luogo riservato, non avendo trattenuto il cane, attratto all'odore della selvaggina, ed all'invito abbandonata.

Il Tribunale, ritenuta la lieve minaccia, condannava, col beneficio della legge del perdono, il Gorgerino a 15 giorni di reclusione, il Rossi Carlo a 45 lire di multa, dopo un dibattito piuttosto animato, con un pubblico numeroso, ed affatto speciale: quello dei cacciatori.

Il desiderio di assistervi era tale, in questi ardenti seguaci di Nembrod, che uno di costoro, respinto dall'agente di guardia alla porta dell'aula, lo gratificò, esasperato, col titolo di «paino». La guardia di città se ne adontò, si ritenne offeso, ed acciuffato il malcapitato, lo condusse in Questura, e di qui in Tribunale, dove, per direttissima, fu condannato per ingiuria a un pubblico ufficiale, a 50 lire di multa!

Presidente: Rossi; P. M.: Garrone; P. C.: avvocati Camoletto, Boggio; Difesa: avv. Rossetti; cancelliere Gay.

Per un incidente automobilistico

Acqui, 13, sera.

Al Tribunale di Acqui il 12 corr. ebbe luogo il processo contro l'avv. Ottolenghi Raffaele, spiccata personalità dell'acquese, imputato di lesioni colpose e danni. Il 19 settembre 1909, il predetto signor Ottolenghi, guidando egli stesso una vettura automobile, carica di cinque persone, tra le quali tre signorine, figlie dell'ingegnere A. Negri, del Genio civile, e domiciliato in Alessandria, precipitava lungo una scarpata. Le signorine riportarono ferite di gravità diversa, e, tra esse, una versò per parecchi giorni in pericolo di vita. Il Tribunale, presieduto dall'avv. Borsma, udite le ragioni dell'Ottolenghi e la tesi defensionale dei patroni, avv. Enrico Cavaglià, di Torino, ed avvocati Braggio e Bisio e Galliani di Acqui, e il responso dei periti ingegneri A. Bertoldo ed Emilio Marengo, direttore della Scuola *chauffeurs* di Torino, prosciglieva l'avv. Raffaele Ottolenghi da ogni imputazione per insistenza di reato.

Presidente: Borsma; P. M.: avv. Milioni; difensori: avvocati Cavaglià, di Torino, Bisio e Braggio Galliani di Acqui; periti a difesa: ingegneri Bertoldo e Marengo, di Torino.

Ruolo delle cause

da spedirsi dalla Corte d'Appello di Torino nella 3.a quindicina della 4.a sessione 1910. Presidente: conte Lovera di Maria; P. M.: cavaliere Colombo.

Dicembre 15 e 16: Scamuzzi Giulio, Ferrero Giacomo, Marchiandi Luigi: rapina. Difesa: avvocati Roggieri, Garizio e Pavesio.

— 17 e 20: Bertinetti Giuseppe: omicidio. Difesa: avv. Molla.

— 21 e 22: Suppo Gabriele, Suppo Andrea: omicidio. Difesa: avv. Nasi.

— 23: Ahmed Larbia: omicidio. Difesa: avvocato P. A. Omodei.

— 27 e seguenti: Mariotto Giuseppe: omicidio. Difesa: avv. Roggieri.

Avvocato generale ferito da un calzolaio esaltato

Riom, 13, mattino.

Ieri sera, alle 16, un calzolaio, certo Bollon, si presentò al palazzo di Giustizia di Riom, e ammesso alla presenza dell'avvocato generale Viberi, protestò contro una sentenza della Corte, indi tratto di tasca una rivoltella, bruscamente fece fuoco sul signor Viberi, che fu colpito all'avambraccio destro.

Al rumore della detonazione accorse il sostituto procuratore generale signor Lalubie, il quale ricevette a sua volta due proiettili: uno nella guancia destra e l'altro alla mano destra. L'aggressore fu disarmato da un gendarme ed arrestato immediatamente. Egli non ha manifestato nessun rincrescimento per l'atto commesso. I feriti sono stati accompagnati in una vicina farmacia, dove si constatò che il loro stato fortunatamente non ispira alcuna inquietudine.

L'emozione prodotta da questa inqualificabile aggressione è considerevole, però, a quanto si afferma, il Bollon non godrebbe della pienezza della sua facoltà mentale.

Un grosso scandalo nel mondo viticolo provenzale

Parigi, 13, mattino.

L'*Eclair* in un lungo telegramma da Tolone intitolato: «Lo scandalo in vista», dice che si è saputo come una personalità molto in vista nel mondo viticolo del Var, sarebbe stata sorpresa mentre frodava. Si sarebbe trovato nelle cantine di questo produttore un grande lambicco, nonchè delle grandi tine, in cui 300 chilogrammi di corbezzoli erano mescolati a feccia di vino fermentato. Ne sono stati sequestrati dei campioni. Data la situazione politica e agricola della persona in questione, l'affare è destinato a grande rumore.

Un sensibile arresto del maltempo in Italia

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Gravissimi danni nella campagna toscana

Firenze, 13, notte.

A causa della pioggia, che seguita a cadere incessantemente, i torrenti hanno straripato.

Alla Catena il torrente Stella ha abbandonato il suo letto, invadendo la strada provinciale ed allagando vastissimi terreni. Si lamenta la perdita di molto bestiame; inoltre varie case coloniche sono rese inabitabili. Le comunicazioni sono interrotte.

A Comeana l'Ombrone è straripato, producendo danni immensi alle campagne e circondando parecchi casolari.

Ad Ezzana alcuni mulini sono stati allagati e alcuni abitanti hanno principiato ad abbandonare le proprie abitazioni.

Le notizie più gravi giungono oggi da Cajano, che sta vicinissimo all'Ombrone, per lo straripamento del quale i vetturali che questa mattina si recavano al mercato a Prato hanno dovuto retrocedere, raggiungendo l'acqua in alcuni punti l'altezza di oltre mezzo metro. Il servizio postale di Prato è interrotto, e quello di Firenze è fatto a mala pena da pedoni.

Dato sempre le continue ed insistenti pioggie, al Ponte ad Egola l'acqua ha raggiunto gli argini. Nelle prime ore di stamane si verificava all'idrometro del ponte che l'acqua raggiungeva l'altezza di m. 5 oltre il livello normale. Durante la notte, visto che il fiume sempre gonfiava, gli abitanti di Ponte ad Egola si sono dati a murare le porte, affinchè, in caso di piena, si potesse evitare che l'acqua s'inoltrasse nei piani terreni. Il continuo aumento ha messo una grande costernazione in tutti i popolani.

I fiumi Pescia di Collodi e Pescia di Pescia, che nel mese di novembre decorso già per due volte avevano rotti i loro argini dalle sponde destra e sinistra rispettivamente, ieri, nuovamente divenuti minacciosi per la pioggia torrenziale, hanno per la terza volta allagate le campagne circostanti.

I Comuni di Pescia, d'Altopascio, d'Uzzano, del Borgo a Buggiano e del Ponte a Buggianese hanno riportati danni immensi da queste inondazioni, se si considera che la maggiore parte della superficie dei campi ancora attende la semina del grano, e che gli erbai vernini sono addirittura perduti, sicchè l'anno agrario 1910-11 dovrà, per noi, essere ascritto fra quelli che portano la carestia.

Da Montachino giunge notizia che l'argine sinistro del torrente Borra si è rotto, e l'acqua ha invaso le campagne vicine, recando danni, ed ha bloccato diverse case coloniche, mettendo in pericolo il bestiame, che è stato salvato su delle barche. Sono sul posto le Autorità, e prevedesi che occorrerà la presenza dei soldati del genio. Per ora, fortunatamente, nessuna disgrazia.

Dal Galluzzo giungono le seguenti notizie: Una grossa frana, causata dall'imperversare del maltempo, ha atterrato un muraglione nella borgata San Felice a Ema per la lunghezza di oltre 40 metri. Detto muraglione era di proprietà del conte Costa Righini. Giunta notizia al Comune che si sono recati sul posto il capo-cantoniere Falchini e degli operai. Nell'ammasso delle macerie sono stati praticati alcuni scavi, e si sono continuati per accertarsi se vi sono delle vittime umane. Questo sospetto è maggiormente avvalorato dalla mancata denunzia di cittadini e dal non avvenuto ritorno di qualche famiglia.

Da Empoli giungono queste altre notizie: L'ing. Enrico Carovani si recava oggi, con suo figlio di 8 anni, sul tetto della villa Colone, per accertarsi di alcuni danni cagionati al tetto medesimo, in conseguenza dei quali in questi giorni l'acqua filtrava nella sala da pranzo. Disgraziatamente, una parte del tetto è franata e travolse il Carovani e il suo piccolo figlio, i quali sono caduti, insieme alle macerie, sull'impiantito della sala, producendosi delle gravi ferite in diverse parti del corpo. Subito curati dal medico di Empoli, questi si è riservato sulla prognosi. Lo stato dell'ing. Carovani e di suo figlio desta qualche apprensione.

Una frana sulla strada Vergato-Riola

Bologna, 13, notte.

Stanotte in causa delle pioggie continue lungo la strada Vergato-Riola, tra il 57.o ed il 58.o chilometro, è caduta una frana di 120 metri. La frana ha avvallato di 50 centimetri la via Porrettana ed à rimesso impedito il transito dei veicoli in quel tratto di via. Non si hanno però a deplorare disgrazie alle persone, ma una casa colonica di certo Vincenzo Piccinelli sottostante alla frana minaccia di cadere. I carabinieri hanno avvertito il sindaco ed il proprietario della casa, perchè si provveda sollecitamente allo sgombero.

Il Po comincia a decrescere

Piacenza, 13, sera.

Il Po è salito a metri 7,36 e continua ad aumentare di due centimetri all'ora. La situazione a San Rocco si fa sempre più grave.

Nel pomeriggio salì fino a metri 7,38, rimanendo stazionario per qualche ora. Alle 16 cominciò a decrescere. Ora è disceso a 7,16. La decrescenza continua.

Oggi si ruppe un argine consorziale, e le acque allagarono la frazione di Isola, la cui popolazione scappò. Non si hanno notizie di altri danni.

Anche i laghi decrescono

Varese, 13, notte.

Finalmente dopo diciotto giorni di incessanti pioggie, oggi è ricomparso il sole. Il Lago Maggiore e quello di Lugano che durante la passata notte continuarono a crescere, nella mattinata d'oggi, per parecchie ore furono stazionari per quanto sempre minacciosi e verso mezzogiorno cominciarono a decrescere sensibilmente.

Gli ultimi acquazzoni di ieri e della notte scorsa hanno però allagato l'officina elettrica di Sant'Ambrogio, di proprietà della Società per Imprese Elettriche Varesine, cosicchè durante la passata notte si dovette continuare a lavorare con pompe, onde estrarre l'acqua dai sotterranei per poter continuare la produzione della forza motrice che serve per le tramvie elettriche e la ferrovia della Valganna.

Frana che asporta per 20 metri un canale

Varese, 13, notte.

Giunge notizia da Intra che una grossa frana è caduta nella vallata, sopra lo stabilimento di automobili Züst, asportando per circa venti metri il canale conduttore dell'acqua che serviva per mettere in azione le macchine. Fortunatamente la Ditta è fornita di una grossa macchina a vapore e di un grosso motore a gas povero, perchè altrimenti avrebbe dovuto chiudere lo stabilimento per parecchi giorni. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Possidente affogato nel fango

Cuneo, 13, notte.

Si ha da Cherasco che un possidente di quel Comune è stato vittima di una orribile disgrazia. Egli stava restituendosi alla propria abitazione, quando, a causa dell'oscurità, inciampava e cadeva sulla via alquanto fangosa. Colpito da malore durante la caduta, egli rimaneva col viso coperto dal fango, che lo asfissiava.

Alcuni passanti facevano poco tempo dopo la macabra scoperta. Il cadavere venne riconosciuto per quello del possidente Francesco Arcostanzo.

Un altro paese minacciato da una frana

Venezia, 13, mattino.

Si ha da Spilimbergo che il paese Anduins è gravemente minacciato da una frana che tende sempre più ad allargarsi. La popolazione è allarmata: molti abitanti furono costretti ad abbandonare le case pericolanti. Due case coloniche sono già crollate. Altre piccole frane ostruirono la strada che conduce al villaggio alpestre di Paludea. Urgono soccorsi.

Nell'Alta Savoia

Parigi, 13, mattino.

Il *Paris-Journal* riceve da Lione: «Degli slittamenti di terreno sono stati notati nei fianchi del monte Saleve nell'alta Savoia.

Parecchi villaggi sono minacciati. Due case sono già state sgombrate.

Una lontana scossa di terremoto

Moncalieri, 13, sera.

Oggi gli strumenti dell'Osservatorio geodinamico del Real Collegio Carlo Alberto hanno registrato una forte scossa di terremoto. La registrazione sismografica cominciò alle ore 12,33: nel sismogramma il primo massimo si è avuto alle ore 13,9. Il massimo assoluto alle 13,18 raggiungendo l'ampiezza di 175 millimetri nella componente est e di millimetri 110 nella componente nord. La distanza approssimativa, calcolata dal prof. padre Tenta, è di chilometri 6.200 dalla zona epicentrale.

Bologna, 13, sera.

L'Osservatorio di San Luca comunica: A mezzogiorno d'oggi, 13 corr., si è avuta una estesa, disastrosa registrazione di terremoto piuttosto lontano. Il pendolo orizzontale segnalò l'altezza di oltre 130 millimetri. Nulla di sicuro può dirsi sulla distanza e sulla località.

Milano, 13, sera.

Oggi, alle ore 12,46, nell'Osservatorio di Moncalieri hanno avuto principio sismiche registrazioni in tutti gli strumenti sismici segnalando un catastrofico terremoto a 5800 chilometri.

La politica francese pel dominio africano

Parigi, 13, mattino.

Il *Paris Journal* dice che il colloquio di ieri fra Morel, ministro delle colonie, e Merlin, governatore dell'Africa Equatoriale, si aggirò non solo sulla situazione creata nel Ouadai dagli ultimi avvenimenti, ma anche su tutte le questioni interessanti la politica coloniale africana della Francia. In seguito al dibattito che si era impegnato venerdì alla Camera, il ministro farà delle dichiarazioni esplicite ed esporrà il suo piano di organizzazione del dominio francese in Africa. Per quanto riguarda il Ouadai, Morel chiederà i crediti necessari per l'invio colà di una brigata che comprenderà un reggimento di fanteria coloniale ed un reggimento di truppe indigene tolte dalle guarnigioni del Senegal. Inoltre il Governo decise di affidare ad un colonnello, che sarà prossimamente indicato, il comando delle forze permanenti nel Ouadai. Detto colonnello non potrà raggiungere però la sua destinazione sino a marzo.

Castello istorico distrutto da un incendio

Charleville, 13, mattino.

Il vecchio castello storico di Mazernau, situato nelle vicinanze di Mezières, che data dal 17.o secolo e che era occupato da sette famiglie, è stato totalmente distrutto da un incendio sviluppatosi ieri nella mattinata. Dell'edificio non rimangono che alcune mura calcinate. Il fuoco ha avuto origine in una tettoia. Le tre vaste ali del castello sono state distrutte in una mezz'ora, malgrado i soccorsi pronti dei pompieri. I danni materiali ammontano ad oltre centomila lire, ma il danno storico è irreparabile. I pompieri sgombrando le macerie hanno trovato in un vaso di terra una somma di trentamila lire, che apparteneva ad una vecchia signora danneggiata dall'incendio. La povera signora pareva pazza dalla gioia nell'avere ricuperati il suo tesoro. Si crede che l'incendio sia dovuto a malevolenza.

Le vittime delle miniere

Londra, 13, mattino.

Tre uomini sono rimasti uccisi ieri in una accidente avvenuto nella miniera di Routherham. Quattro uomini si trovavano al lavoro quando, senza che si fosse manifestato il più piccolo segno precursore, franò una grande quantità di terreno seppellendo i disgraziati che lavoravano vicino. Un minatore e suo figlio rimasero uccisi sul colpo; gli altri compagni vennero ritirati in istato oltremodo inquietante.

Bochum, 13, mattino.

Nelle miniere di Bruchstrasse, cinque minatori, che si servivano per risalire alla superficie di una treccia che portava su il materiale all'altezza di 100 metri, precipitarono fino in fondo al pozzo. Uno solo dà ancora segno di vita, ma il suo stato è disperato. Questo è il terzo grave accidente che avviene a Bochum in pochi giorni.

Un gran Club newyorkese distrutto dalle fiamme

New York, 13, mattino.

Tammany Hall, una delle più celebri costruzioni degli Stati Uniti, dove aveva la sua sede il Club dei democratici, che furono vittoriosi nelle ultime elezioni, è stata completamente distrutta da un incendio. Il fuoco è scoppiato durante un ballo che si dava al Club.

Il terribile coraggio di due suicide

Londra, 13, mattino.

Certa Emilie Luther, di 31 anno, è finalmente riuscita a suicidarsi dopo parecchi vani tentativi, sia gettandosi nell'acqua, sia appiccando il fuoco alle sue vesti. Questa volta essa fece un mucchio di cenci nel suo giardino, vi diede il fuoco e si sedette nel mezzo di quel braciere. Quando tutti i suoi abiti furono bruciati, essa ebbe ancora la forza di alzarsi e di buttarsi in un grande recipiente pieno d'acqua, di dove venne tratta morente.

Tours, 13, mattino.

Una graziosa ragazza di 20 anni, certa Maria Chevenat, viveva facendo commercio delle sue grazie, ma nascondendo però la fonte dei suoi guadagni alla famiglia. Questa ebbe la disgrazia di apprendere la cosa e scacciò la ragazza di casa rompendo con lei ogni relazione.

Disperata la ragazza si rovesciò un bidone di petrolio in testa ed appiccò il fuoco alla sua pigliatura. Un vicino giunse in tempo per spegnere le fiamme, ma la disgraziata appena rimessasi andò a gettarsi nella Loira. Questo nuovo tentativo disperato fu reso inutile dall'intervento opportuno dei passanti. La ragazza venne estratta dalle acque in uno stato impossibile a descriversi e dovette venire accompagnata in fretta all'ospedale dove si trova ora in grave pericolo.

L'arresto del "re dei ladri internazionali,,

Parigi, 13, mattino.

Un ispettore di polizia si trovava ieri sera di sorveglianza alla stazione del Nord quando scorse un individuo che, dopo avere esplorato diversi scompartimenti di un treno in partenza, saltò sul binario dopo essersi impadronito di una valigia di un viaggiatore assente. L'ispettore si slanciò alle calcagna dell'individuo e riuscì ad arrestarlo.

Mentre lo conduceva al Commissariato, l'ispettore essendosi fatto vicinissimo al ladro non potè reprimere un movimento di sorpresa: colui che aveva arrestato era infatti uno dei più abili malfattori internazionali; quegli che è considerato anzi il decano dei malandrini: certo Ermanno Scheinloff; il «re dei ladri internazionali». Il Scheinloff ha 57 anni. Egli tentò debolmente di dare false generalità: ma ben presto riconobbe che egli era il famoso ladro conosciuto da tutte le polizie delle città europee, perchè da per tutto egli ha esercitato con profitto la sua poco lodevole professione.

Vittima dei raggi X

Londra, 13, mattino.

I raggi X hanno fatto una nuova vittima. Il prof. Harnach, che da parecchi anni si era dato alle esperienze della radiografia in un ospedale di Londra, è stato colpito a sua volta da grave dermatite. Parecchi giorni or sono gli si dovette praticare l'amputazione della mano sinistra, ed è a temersi che la mano destra debba pure essergli amputata. Il prof. Harnach sopporta con inaudito coraggio e con filosofia questa prova dovuta al suo amore per la scienza.

I realisti portoghesi alla riscossa?

Parigi, 13, mattino.

Il *Journal* riceve da Madrid: «Si ha dal Portogallo che i partigiani di Miguel di Braganza, si agitano nello scopo di instaurare una nuova monarchia con un regime liberalissimo.

Cronaca Cittadina

A proposito dell'agitazione degli studenti dell'Istituto Tecnico

L'ingegnere prof. Ernesto Ferrari Pietrogiorgi ci manda la seguente lettera:

«Nella lettera degli studenti del R. Istituto Tecnico «Germano Sommeiller», pubblicata nel numero 344 del di lei pregiato giornale, a proposito delle cause degli attuali dissidii, è accennata ad una, che, così come è scritta, appare un sopruso, fatto coll'aggravio di un favoritismo, ad un insegnante.

«Non volendo entrare nel merito dei fatti, ed in altri particolari, pur apprezzando il rammarico degli allievi per la perdita di un vecchio e buon insegnante, mi corre obbligo, per la verità, a rettificare quanto gli allievi espongono.

«Il professore Varetto non fu affatto revocato per la ragione semplicissima che mai fu titolare della cattedra di disegno in questo Regio Istituto, ma unicamente assistente alla cattedra di meccanica e tecnologia meccanica. Negli anni scorsi, gli fu affidato l'incarico dell'insegnamento del disegno geometrico, nella seconda classe industriale, come classe aggiunta, perchè alcuni titolari di disegno raggiungevano già nelle altre classi il massimo dell'orario stabilito dalla legge, e gli altri, me compreso, rinunciavano a delle classi, a cui avevano diritto. La ripresa del servizio di un insegnante, da due anni in aspettativa, e soppratutto la venuta, dopo un concorso libero a tutti (concorso bandito dal Ministero, contro il parere della Presidenza e della Giunta di vigilanza, e senza presa in considerazione di una protesta degli insegnanti titolari di questo Istituto), di un nuovo professore titolare, hanno ridotto le ore di disegno al disotto del massimo che ogni professore potrebbe assumere; di conseguenza non rimase nessuna ora di classe aggiunta disponibile da assegnare agli incaricati. Nella divisione delle classi, fatta di comune accordo tra i cinque colleghi di disegno, a me toccò, non chiesta, la seconda classe industriale.

«Il professore Varetto non fu passato assistente, come asserisce la citata lettera, ma rimase tale, perchè tale e nulla più era. Prima, poi, di fissare gli assistenti alle cattedre di disegno geometrico, chiamai il professore Varetto, e gli offersi, onde compensarlo della perdita finanziaria che veniva a subire, e della quale nessuno aveva colpa, l'assistenza di due classi aggiunte, pur non avendone diritto. Ed il prof. Varetto, che aveva la libera scelta fra tredici corsi, ha, spontaneamente, scelto una divisione della prima classe e la seconda industriale».

Una protesta degli aiutanti applicati alle ferrovie

Ieri abbiamo pubblicato copia di un telegramma inviato da aiutanti-applicati delle Ferrovie al ministro Sacchi, per protestare contro le proposte dei rappresentanti della classe, circa il progetto di miglioramenti contenuti nel progetto del ministro. In opposizione a tale telegramma, abbiamo ricevuto in seguito una lettera, firmata dagli aiutanti-applicati, signori Campagna Bernardo e Bielatti Emilio, capi-gruppo dell'Unione Nazionale degli Impiegati ferroviari. La lettera contiene una protesta contro gli estensori del telegramma, «che si arbitrano di parlare a nome della categoria, senza averne mandato alcuno».

Aggiungono che con tali mezzi si tenta di creare l'equivoco, «facendo credere che, secondo il progetto Sacchi, gli aumenti al personale siano ripartiti sulla base del 10 per cento sulla differenza degli stipendi presi come tipo, di modo che ad un aiutante-applicato a L. 1200 spetterebbe 300 lire, mentre è noto ciò — scrivono essi — che la ripartizione dei miglioramenti alle varie categorie non è stata ancora fatta».

Il comm. Avondo in condizioni disperate

Le notizie di stamane sulla malattia del comm. Vittorio Avondo sono tristissime.

L'illustre artista versa in condizioni ormai disperate ed i medici curanti dubitano che possa trascorrere la notte.

All'infermo furono fatte inalazioni di ossigeno. Il comm. Avondo è assistito con grande affetto dal cav. Grosso e dagli intimi.

La Regina Madre per l'Esposizione d'arte femminile e per le biblioteche dei soldati

La regina Margherita, che si interessa assai dell'esposizione femminile di belle arti, si era ripromessa di fare una visita all'esposizione prima della sua partenza per Roma. Tale visita è annunciata per oggi, alle ore 16. La Regina assisterà pure, nei locali dell'esposizione, ad una conferenza sul tema: «Madonne nell'arte umbra» di Rina M. Pierazzi.

* *

Ieri la regina Margherita ha fatto pervenire all'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati l'offerta di mille lire, volendo con ciò dimostrare il suo interessamento per l'opera benefica e altamente educativa.

Le beneficenze di Giorgio Lafleur
300 mila lire alla Congregazione di carità

La Congregazione di carità ci comunica in data di ieri:

«Stamane, alle ore 0,40, dopo breve e crudele malattia è deceduto in Torino il signor Giorgio Lafleur, il quale ha voluto coronare una vita esemplare per attività di lavoro e per onestà di opere distribuendo la maggior parte delle sue sostanze fra varii istituti di beneficenza della nostra città.

Con testamento segreto depositato negli atti del notaio Lughi, egli nominò erede la Congregazione di carità coll'onere di numerosi legati. Lasciò al Collegio degli artigianelli la casa di via Amedeo Avogadro, 20; alla Casa Benefica dei giovani derelitti la casa di via Principi d'Acaja, 36; all'Ospedale Cottolengo la somma di L. 100,000; all'Asilo infantile Principe di Napoli e Maria Teresa L. 40,000; all'Istituto dei ciechi L. 20,000.

Alla Congregazione di carità, dopo pagati altri legati a parenti ed amici e dopo dedotte le spese, resterà presumibilmente un capitale non minore di L. 300,000».

Per l'Esposizione del 1911
177ª lista di sottoscrizione

Totale liste precedenti L. 5,247,000.

Barone Stefano de Malfatti, L. 500 — Fiorio Michele 300 — Fubini Attilio e Palmira Segre vedova Fubini 200 — Fratelli Grappio 200 — Mallé Marco (Farmacia Chimica) 200 — Quarasta Battista (negozio prodotti alimentari) 200 — Vercellone avvocato Silvio 200 — Banchetti cav. Angelo 100 — Boglietti Margherita 100 — Camandona-Scarsi Maria 100 — Carpaneto Luigi 100 — Conti Giuseppe (laureando ingegneria) Fiscossa 100 — Corbellatti ragioniere Antonio 100 — Corino Felice di Giovanni 100 — De Seigneux Giulio 100 — Diena ing. Clemente 100 — D. A. 100 — D. C. 100 — Ferrari Umberto 100 — Gastaldi cavaliere Pietro Paolo 100 — Latrs Alberto, Chieri, 100 — Marinelli P. A. (dentista) 100 — Miso Caterina nata Ravelli 100 — Maglia Pietro 100 — M. F. 100 — M. A. 100 — Pellegrino Giuseppe 100 — Ricchiardi Margherita 100 — G. V. 100 — Totale L. 5,251,000.

Nel panificio della Società proprietari di caffè

Il «cittadino dell'ordine», Debaudi Giovanni, dopo vari appostamenti, riuscì ad arrestare un ladruncolo, il quale da una ventina di giorni riusciva a compiere piccoli furti di paste dolci nel Panificio della Società proprietari di caffè in via Gaudenzio Ferrari.

Agli elettori di Mondovì residenti in Torino

I monregalesi residenti a Torino, in vista delle elezioni amministrative generali indette per domenica, 18 corrente, sono invitati a trovarsi all'*Hôtel Fiorina*, alle ore 21 precise, di mercoledì, 14, per concertare una linea di condotta.

Gli esercenti e la tassa sugli alcools

Alla Confederazione degli esercenti in via Maria Vittoria avrà luogo venerdì, alle 15, una assemblea straordinaria per discutere sull'inasprita tassa di fabbricazione degli alcools.

Iscrizioni elettorali

L'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, N. 3, piano 3.o) continua a ricevere sino al 31 dicembre corrente le domande d'iscrizione elettorale di coloro pei quali non si richiegga la dichiarazione di rinuncia al precedente domicilio agli effetti elettorali.

Il Principe di Udine

E' giunto ieri mattina da Venezia il principe Ferdinando di Udine, che è ripartito subito per Agliè.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Rovasenda, Rizzetti, ed i senatori Bertetti e Casana.

E' giunto da Roma il sen. Rossi, sindaco di Torino.

Un professore della Maternità ucciso dalla sincope mentre curava un'ammalata

Il fatto è successo ieri, nel pomeriggio, ed ha gettato nella costernazione tutto il personale sanitario della R. Opera della Maternità. Il dottor Filippo Capponi, uno dei più ed apprezzati ostetrici della nostra città, si trovava al letto d'una ricoverata intento ad operare, quando all'improvviso divenne pallidissimo, barcollò e cadde al suolo, senza dar più segni di vita. Le infermiere ed altri medici si affrettarono intorno a lui, lo sollevarono e trasportarono in una camera appartata, adagiandolo sul letto.

Al suo capezzale accorsero subito il prof. Vicarelli, di cui egli era primo assistente, e tutti gli altri medici presenti. L'infelice dottore era agonizzante: Un attacco fulmineo di sincope cardiaca lo aveva colpito, e nulla avrebbe potuto ormai salvarlo dalla morte imminente. Infatti, malgrado gli sforzi dei colleghi che misero in opera tutti i mezzi suggeriti dalla scienza, il povero dottor Capponi spirò alle 21,30 di ieri sera, senza aver più potuto pronunciar parola.

Il dottor Filippo Capponi, che da parecchi anni teneva con assidua diligenza il delicatissimo posto di primo assistente alla 2.a e 3.a sezione della Maternità, era pure assistente al R. Istituto ostetrico-ginecologico, dov'era circondato dalla stima dei colleghi e dall'affetto della studentesca.

Politeama Chiarella

Ieri sera doveva inaugurarsi al politeama Chiarella una *tournée* di spettacoli di varietà: ma per un ritardo nell'arrivo dei leoni del domatore *Cesar*, la prima rappresentazione fu rimandata a questa sera.

Un metodo per andare in carrozza "gratis,,

Un tal Pompeo Benzone, d'anni 23, salì ieri in una «cittadina» insieme ad una compagna e si fece scarrozzare per tutto il pomeriggio, visitando molti caffè e molti cinematografi. Infine, verso sera, si fece condurre alla stazione di Porta Nuova. La sua compagna discese prima di lui e si allontanò lestamente. Egli si accostò al vetturino, chiedendogli:

— Quanto fa?

— Sarebbero 9,75; ma facciamo 10 lire con la mancia.

— Tu ti sbagli, caro mio — rispose l'altro ridendo. — Devi accontentarti di 10 lire senza l'uno, perchè non ho nemmeno un baiocco.

— Lei scherza, perchè ha pagato sino a poco fa in tutti gli esercizi, ove è entrato.

— Ebbene, guarda.

E il giovanotto rovescia le fodere delle tasche e dimostra come siano vuote. Allora il vetturino capì: i denari erano spariti prima, nella borsetta della signorina. L'ira, che invase il cocchiere a questo punto, non si può descrivere:

— Me la pagherai!

— Non posso, perchè non ho quattrini.

— Ti rompo la frusta sulla testa!

— Ed io ti rompo i vetri della vettura!

Il Benzone eseguisce: con due calci manda in frantumi i vetri dei finestrini.

— Sono altre 10 lire di danno — urla inferocito il cocchiere. — Dieci e dieci fanno venti.

E anche il vetturino avrebbe una voglia matta di... eseguire qualche cosa: ma giunge in tempo una guardia municipale, che arresta e conduce in Questura l'inventore di questo nuovo metodo per andare in carrozza *gratis*.

La caccia ai soprabiti

E' inverno, il freddo incomincia a farsi sentire, e i soprabiti diventano di moda. Ma vi sono molti che non possono uniformarsi alla moda non certo per mancanza di freddo o di buona volontà: di questi c'è chi si rassegna a patire, soffiandosi sulle mani, chi si accontenta di ripararsi con quei cosidetti «casentini» toscani, che han tutta l'apparenza (e nient'altro) delle pellicole: chi infine non si rassegna, non si accontenta, e si serve nella guardaroba altrui.

Il caso non è nuovo e non capita solo a Torino. In questo stesso giornale pubblichiamo altrove un fonogramma del nostro corrispondente di Londra, il quale ci racconta come a lui e a tutti i suoi compagni di pensione una banda di ladri notturni abbiano rubato tutti i soprabiti.

Così, nella nostra città, ieri certo Giuseppe Accatti fu derubato del soprabito e denunciò il fatto all'Autorità. Però il ladro è stato rintracciato e arrestato: è certo Giuseppe Merlino, d'anni 19, panettiere disoccupato. Naturalmente le guardie, mettendogli le mani addosso, le misero anche sul *paletot*, che sequestrarono.

Tamagnone contro un carro.

Balliano Francesco, d'anni 42, abitante in corso Palermo, N. 52, negoziante, riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e una contusione all'anca destra, essendo stato investito da un grosso tamagnone mentre si trovava sopra un carretto in corso Principe Oddone.

Per l'urto egli era sbalzato al suolo e riportava quella ferita. Accompagnato da una guardia civica all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni dal dottor Reymudi.

La lotta contro il malcostume

La lotta contro il malcostume ha avuto ieri un nuovo episodio. Per disposizioni della Questura, il commissario di Monviso ha fatto eseguire, nel pomeriggio, una visita in una casa di via Andrea Doria, ben nota per la facile ospitalità che in essa si accorda alle donne in cerca di avventure. Il funzionario incaricato della visita ha trovato nella casa due giovani donne, giunte da pochi giorni da Milano, ma risiedono.

Entrambe furono invitate al Commissariato, per essere rimpatriate, e la proprietaria della casa fu dichiarata in contravvenzione, e sarà deferita all'Autorità giudiziaria.

Incendio in un negozio

I signori Ragozzi Giuseppe e Giovanni fratelli, nel recarsi ad aprire il negozio da tollaiere-gazzettiere in via San Tommaso, N. 26, si accorsero che lo scrittoio e lo scaffale dei libri erano avvolti dalle fiamme. Dato l'allarme, il signor Sogliatti avvisò col telefono la caserma pompieri, mentre i fratelli Ragozzi ed alcuni volenterosi iniziavano le operazioni di estinzione portate in breve a termine da un distaccamento di pompieri accorso agli ordini del vice-comandante. Dicesi che l'incendio abbia causato un danno di qualche entità coperto però da assicurazione. Le guardie municipali e quelle di città disimpegnarono il servizio d'ordine.

L'infortunio d'un falegname

Il falegname Giuseppe Rocchietti, d'anni 38, abitante in corso Vercelli, N. 85, mentre lavorava nello stabilimento Tedeschi, in via Monte Bianco, N. 7, fu preso con una mano sotto una pialla, e riportò l'amputazione parziale delle dita indice e medio della mano sinistra.

Fu medicato al San Giovanni, ove il dottor Longo lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Furti

La signora Porta Teresa soffrì una visita ladresca, compiuta da ignoti nella sua abitazione in via San Secondo, N. 26, e ne ebbe un danno di un centinaio di lire, rappresentato da oggetti d'oro.

— Altri ignoti scesero nelle cantine della casa, N. 23, di via della Zecca e vi rubarono un contatore per acqua potabile.

— Mediante scasso altri ignoti penetrarono nell'abitazione dei fratelli Luigi e Celestino Novario, in via Madama Cristina, N. 106, e vi rubarono vari oggetti di vestiario ed oggetti d'argento del valore di L. 250 circa.

Ladri arrestati

Fu tratto in arresto certo Usai Giuseppe di Antonio, d'anni 30, abitante in via Gioberti, N. 61, il quale fu sorpreso in flagrante furto di tre scatole di biscotti del valore di L. 40, nello scalo ferroviario di Valdocco.

— Pure furono arrestati: Allasia Dante, di Bartolomeo, d'anni 25, venditore ambulante; Olivero Antonio fu Giovanni, d'anni 27, pure venditore ambulante, e Centoscudi Luigi di Vincenzo, d'anni 19, impiegato; responsabili di furto di oggetti d'oro compiuto il 5 corrente in danno di Baldassare Bruscino. La refurtiva fu sequestrata.

Stato Civile di Torino

13 dicembre 1910.

NASCITE 23: maschi 11, femmine 12.

MORTI. Museo Marianna n. Musso, d'anni 70, di Rivara Canavese, casalinga, via Tiziano, 46.
Lisa Felicita n. Piretta, id. 64, di Moncucco Torinese, via San Quintino, 53.
Chierico Giovanna ved. Vacchetti, id. 80, di Alessandria, agiata, via Boucheron, 5.
Lafleur Giorgio, id. 56, di Torino, agiato, via Amedeo Avogadro, 20.
Rivoira Luigi, id. 53, di Torino, esercente, via Ponte Mosca, 3.
Chionio Lucia, id. 16, di Torino, embrialista, via Canova, 41.
Bonifetto Giuseppe, id. 55, di Vigone, usciere, via della Rocca, 37.
Vallaro Margherita ved. Payla, id. 82, di Cirié, agiata, corso Duca di Genova, 11.
Bianchetti Marianna ved. Porta, id. 70, di Borgo d'Ale, agiata, via Accademia Albertina, 31.
Lucco Borlera Giuseppe, id. 54, di Valdellatorre, mr bonnia, via Mongrando, 28.
Bertenasco Luigi, id. 19, di Castigliole d'Asti, muratore, via Frontenesi, 25.
Alloa Giulia ved. Cominetti, id. 66, di Roasenda Vercellese, casalinga, via Cigliano, 10.
Loma Margherita ved. Galeasso, id. 68, di Biella.
Danalalo Sofia n. Bianchi, id. 35, di Torino, casal.
Soverini Pio, id. 54, di Molinella, comm. viaggiatore.
Soffiantino Luigia ved. Cavallo, id. 78, di Grassano.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 4.

Per la Mostra internazionale d'igiene a Roma

Roma, 13, sera.

Allo scopo di organizzare una Esposizione internazionale di igiene, per il 1911, secondo l'idea lanciata lo scorso anno da ufficiali di sanità del Regno, per illustrare ciò che l'Italia ha saputo compiere per la sua redenzione igienica nell'ultimo cinquantennio, si è tenuta, ieri sera, una riunione, in una sala dell'Associazione della Stampa.

Vi hanno partecipato il presidente dell'Associazione, on. Barzilai, e buon numero di direttori e corrispondenti di giornali. I vice-presidenti Ravicini e Rossi-Doria, hanno rilevato l'importanza dell'Esposizione di igiene sociale, che è in stretto rapporto colla lotta anti-tubercolare, allo scopo di dimostrare non soltanto quanto in Italia si sia progredito in fatto di igiene, e nella situazione sanitaria igienica-sociale, ma anche nella repressione e prevenzione di tutte le malattie più diffuse, contribuendo alla conoscenza igienica del paese.

Gli oratori hanno aggiunto poi, che il Comitato, presieduto da Baccelli, costituito in ente morale, dedicherà i proventi dell'Esposizione a opere permanenti anti-tubercolari.

Dopo breve discussione è stato votato il seguente ordine del giorno, proposto dal commendatore Mantili:

«L'adunanza dei rappresentanti della stampa italiana, udita la relazione dei dottori Rossi-Doria e Ravicini, sull'Esposizione internazionale di igiene sociale, a vantaggio della lotta contro la tubercolosi: riconosce l'utilità pubblica della Mostra, ed offre di buon grado il suo appoggio e il suo concorso di pubblicità per la migliore riuscita della Mostra stessa».

Come è noto, il Parlamento ha già votato un notevole contributo a favore della Mostra, appena l'idea fu lanciata dall'Ufficio internazionale di igiene in Parigi, con 22 Nazioni aderenti e concorrenti.

Il Comune di Roma ha concesso gratuitamente un'ampia area intorno a Castel Sant'Angelo.

La vendetta d'una moglie

Cagliari, 13, sera.

Il *Corriere dell'Isola* riceve da Tertenia, Comune dell'Ogliastra: «La giovane sposa del possidente Deiana, mentre il marito si trovava in campagna al lavoro, verso le 9 del mattino venne visitata dal ricco commerciante Battista Boi, che voleva persuaderla a tradire il marito. La Deiana finse di prestare favorevole orecchio al Boi, ed ottenne che egli si coricasse nel suo letto. Quindi, uscita per un momento, rientrò con una roncola, e con questa massacrò il malcapitato, sfracellandogli la testa. Lasciato dopo ciò il cadavere la giovane donna corse subito a costituirsi alla caserma dei carabinieri, dicendosi fiera di aver vendicato l'oltraggio che si voleva arrecare alla sua fede coniugale. La Deiana ha appena ventidue anni».

Spacciatore di biglietti falsi arrestato

Vercelli, 13, notte.

Giunge notizia da Milano dell'arresto colà avvenuto, in seguito a richiesta della nostra Questura, di tale Barroni Giovanni, per spendita di biglietti falsi. Ho assunto in proposito informazioni, ed eccovi di che si tratta: La sera dell'11 corrente, tre individui, elegantemente vestiti, si presentavano in vari esercizi della città, ed in ognuno, consumando per pochi centesimi, davano in pagamento biglietti da lire cento o da lire cinquanta. Potevano così, in poche ore, spacciare tre dei primi e due dei secondi.

Il giorno dopo piovvero le denunzie, poichè i biglietti erano stati riconosciuti falsi. Il capitano Dina, dei carabinieri, e l'Autorità di Pubblica Sicurezza, iniziarono tosto le più diligenti indagini, e riuscirono ad identificare nel Barroni uno degli spacciatori. Da ciò la richiesta del suo arresto, arresto, che ha prodotto qui ottima impressione, in considerazione della rapidità con cui è stato eseguito, e nella speranza che esso valga ad evitare per l'avvenire simili fatti.

Una visita scolastica alla Cartiera di Verzuolo

Verzuolo, 13, sera.

Gli alunni e gli insegnanti della regia Scuola media maschile di commercio di Torino hanno visitato oggi minutamente tutti gli impianti della cartiera di Verzuolo. Erano accompagnati nella visita ed ebbero tutte le numerose spiegazioni dal gerente e direttore stesso della cartiera, ing. Burgo.

"Brazzoduro,, all'on. Papadopoli
"O duemila lire o una schioppettata!,,

Venezia, 13, notte.

Ieri mattina perveniva al senatore Nicola Papadopoli una lettera del seguente tenore: «O lei mi fa recapitare, entro oggi, domenica, nel pomeriggio, al ponte Parrucchetta, San Giacomo dall'Orio, lire duemila, o le prometto che la coglierà una schioppettata nella schiena. E' inutile che si rivolga in Questura, perchè la faccio sorvegliare da un mio agente. Siamo intesi! — Firmato: *Arturo Brazzoduro*».

La lettera fu mandata in Questura: questa, fatte indagini, constatò che il signor Arturo Brazzoduro abitava nel sito preciso. Invitato a recarsi al Commissariato di San Paolo, il Brazzoduro negò di essere l'autore della minatoria. Assunte informazioni sul conto suo, queste risultarono ottime. Sottoposto alla perizia calligrafica, questa riuscì negativa. Chiesto allora se aveva nemici, il Brazzoduro sospettò certo Emilio Previtali, di anni 20, ex-commesso biadaiuolo, ora piazzista, il quale poteva avergli anche giocato il brutto tiro.

Fu ricercato e trovato il Previtali. Questi, davanti al commissario tentò difendersi; ma la perizia calligrafica lo designò autore della lettera. Egli venne arrestato.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 13, sera.

L'odierno *Bollettino del Ministero dell'Interno* contiene le seguenti disposizioni:

Amministrazione provinciale. — Martinuzzi, capo-sezione, è nominato consigliere delegato a Padova.

I seguenti consiglieri sono nominati consiglieri delegati: Nicolardi, Nenzoni, Moro, Bechis, Balbi-Viecha, Bertolazzi, Cocconari.

Personale della pubblica sicurezza. — Sono traslocati: Montanaro, delegato, da Naso a Udine — Stalleri, alunno delegato, da Portoferraio a Messina — Messana, alunno delegato, da Messina a Venezia — Luisi, delegato, da Vasto a Caserta — Panattoni, applicato, da Spezia a Roma — Chiarazzo, applicato, da Napoli a Brindisi.

Concorso. — Il medesimo Bollettino pubblica un decreto che bandisce un concorso, per esame, fra i sott'ufficiali delle guardie di città a otto posti di comandante di 3.a classe.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia Ermete Novelli) — Ore 20,45: *Il deputato di Bombignac* — *Dal teatro al ballo* — *Cuoco e segretario* — L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella) — Ore 20,45: Grande spettacolo di varietà — Prima rappresentazione. — L. 0.80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio) — Ore 20,45: *L'ultimo Doge*, dramma storico, di Mario Maria Martini — (Nuovissimo). — *Un'avventura di viaggio* — L. 0.80.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Malbrouk*, operetta in tre atti, di Ruggero Leoncavallo. — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La Miseria di Monsù Travet*, di V. Bersezio — L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *'L bel d'ij rat.* — L. 0.40.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori. — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

RINGRAZIAMENTO

I coniugi Grana, della Sartoria (via Po, 21), sentono il sommo dovere di attestare pubblicamente la loro infinita riconoscenza al dottor Alberto Gromesna (via dei Mille, 7), che con scienza profonda e premuroso affetto e assistenza, guarì la loro bambina Carolina, da cinque anni sofferente e detta incurabile da molti illustri dottori.

Giorgio Lafleur

d'anni 56

dopo breve e crudele malattia serenamente spirava stamane, alle ore 0,40.

Ne danno il triste annunzio la sorella GIACINTA BELLO ved. PEYRANI, i parenti, gli amici e l'erede Congregazione di Carità di Torino, anche a nome dei numerosi Legatari, ed in ispecie del Collegio degli Artigianelli, della Casa Benefica dei Giovani Derelitti e dell'Ospedale Cottolengo.

Torino, 13 dicembre 1910. 40935

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 14 corrente, alle ore 15, partendo da via Amedeo Avogadro, 20.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Il Consiglio di amministrazione della Società Anonima Carrozzeria Piemonte annunzia l'irreparabile perdita dell'amato collega

Lafleur Giorgio

Vice-Presidente

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, alle ore 15, partendo dalla via Amedeo Avogadro, N. 20. (c 40999

Munito di tutti i conforti di nostra SS. Religione e dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, si spegneva ieri, alle ore 21,30, l'

Avv. Vittorio Zanetti

in età d'anni 49

La consorte LAURA AYMINI coi figli RINA, GIULIETTO, MARIO e CAMILLO;

la madre CATTERINA RADINO vedova ZANETTI;

la sorella MARIA, il fratello Avv. GIUSEPPE colla consorte EMILIA DE GIACOMI e figli;

lo suocero Cav. OTTAVIO AYMINI;

gli zii, i cognati, i cugini e congiunti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 13 dicembre 1910. (A

La cara Salma sarà trasportata ad Ivrea, dove avrà luogo la sepoltura giovedì, 15 corr., alle ore 16, partendo dalla stazione ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni speciali.

†

Dopo lunga e penosa malattia ribelle ad ogni cura, spegnevasi serenamente stamane

Perdomi Ing. Achille

Regio Ispettore Superiore del Genio civile — Ufficiale della Corona d'Italia e Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ne danno il triste annunzio la vedova GIUSTINA BADUINI, la sorella GIUSEPPINA BAZETTA, il fratello CESARE, i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti inconsolabili. (A

Roma (via Cavour, N. 257), 11 dicembre 1910.

Serva il presente di partecipazione personale.

La famiglia BERTA e BRUSATI DI SETTALA ringraziano, commosse, quanti vollero onorare la memoria della loro carissima (40923

Nobildonna

Antonietta Brusati-Carisio

ULTIME NOTIZIE

Una visita in carcere a Giuseppe Colpi

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 13, notte.

Giuseppe Colpi, il condannato a dieci anni di carcere duro per il furto della Banca trentina e per lo spionaggio a favore dell'Italia, lascerà fra qualche giorno le prigioni di Vienna e partirà per il reclusorio cui è destinato. Per dieci anni — dopo che per tanto tempo il suo nome ha empito i giornali austriaci ed italiani — egli scomparirà dal mondo. Di lui non si saprà più nulla. Le sue ultime parole, le sue ultime confessioni hanno qualche cosa della voce di un morente. Giuseppe Colpi ha voluto dedicarle alla *Stampa*.

Le carceri dell'*Alserstrasse*, dove gli imputati del processo di spionaggio hanno vissuto questi giorni, sono ampie, chiare, quasi luminose: non hanno più la lugubre tristezza buja delle storiche piccole prigioni austriache delle città di provincia, superstiti conventi medioevali, con i loro lunghi corridoi stretti, senza luce, come vie sotterranee, e le loro piccole celle luride. Nelle carceri della capitale c'è già luce ed aria. Però rimangono ancora molti vecchi sistemi sopravvissuti del quarantotto. I rinchiusi possono scrivere e ricevere lettere e visite, solo una volta al mese. I fogli delle lettere ad essi indirizzate, devono essere tutti bigonmati insieme. La censura che vi si esercita è rigorosissima: la sorveglianza è implacabile. Ma la legge di disciplina per il Colpi è anche più severa. Quand'egli era nel carcere di Trento, gli fu data una scorta speciale di otto uomini armati, inviati a posta per lui: adesso, nelle prigioni di Vienna, gli hanno dato una doppia guardia — un soldato lo vigila senza interruzione dal corridojo, a traverso lo spiraglio della porta, mentre dal cortile un altro soldato sta sempre in osservazione della finestra della sua cella. Con tutto ciò il Colpi non ha ancora perduto il suo buon umore.

"... ma con questo signore!,,

Quando viene condotto nel parlatoio, una cella più grande delle solite divisa da una ringhiera di ferro, con un tavolo e poche sedie, ha un piccolo sorriso pallido. La stanza è in ombra. Colpi, vestito ancora del suo solito abito grigio, che portò già al processo, senza colletto, appare un poco pallido e dimagrito. Però serba sempre il suo atteggiamento vivace ed energico: la mano sprofonda ad ogni momento, in un gesto nervoso, nei biondi capelli ricciuti: sotto la fronte ampia gli occhi chiari azzurri non riposano mai. I guardiani, che lo hanno accompagnato, si ritirano, lasciando socchiusa la porta, per potere anche di lontano seguire il colloquio: rimane solo un impassibile funzionario muto, che capisce l'italiano ed ascolta. Nel corridojo vanno su e giù lenti, con passo cadenzato ed eguale, soldati col fucile a spalla e guardiani vestiti di grigio, accompagnati dal tintinnio delle loro chiavi, dondolanti in fascio, da una lunga catena appesa alla cintura.

Giuseppe Colpi comincia a parlare vivace, a scatti, un po' ridente e ironico, un po' improvvisamente triste: «Ci sarebbe molto da dire, ma con questo signore — accenna con un baleno degli occhi al muto funzionario impassibile che ascolta — non posso parlare liberamente....

«Dunque: io vorrei prima di tutto, che si salutassero mia madre e le mie povere sorelle e i miei amici. Ai miei amici vorrei che si dicesse che non è colpa mia se essi hanno avuto qualche persecuzione. Io non ho mai parlato, non ho mai denunciato o tradito alcuno. Tutto ciò che la Polizia e i giudici hanno saputo è venuto fuori da pochi indizi.

«Mi hanno voluto uccidere, moralmente, con l'accusa e la condanna di un furto di cui sono innocente. La preoccupazione dei giudici è stata quella di farmi prima condannare per il furto della Banca trentina, per coprirmi di obbrobio e potermi così poi anche disonorare nella mia opera nazionale.

Un personaggio misterioso

«Quando ero nelle carceri di Trento, un giorno il giudice istruttore Ener mi chiamò nel suo ufficio e cominciò ad interrogarmi a lungo, senza concedermi mai di riposare. Il suo interrogatorio, cominciato alle due del pomeriggio, durò senza interruzione fino a mezzanotte. Poi il giudice si alzò. Io era affranto dalla stanchezza: credetti venuto l'istante della liberazione. Invece venne un altro giudice, il Ducati, prese il posto di Ener, e ricominciò totalmente tutto l'interrogatorio. Fu in quella notte che parlai e confessai una parte del furto, per potere andar a dormire. Si sono avuto sempre così tutte le mie confessioni: stancandomi con lunghi interrogatori, fin che non potevo più ragionare. Ma il vero autore del furto è il Greco.....

(Questo Greco — si ricorderà — è un misterioso personaggio, di cui il Colpi ha sempre parlato, il cui nome è comparso ad ogni momento nei due processi del Colpi, e di cui tuttavia non si è mai riuscito a provare l'esistenza).

«Il Greco — prosegue Colpi — esiste veramente. Il colonnello Negri lo conosce di certo. Forse egli — Greco — si è presentato a me con un nome falso, ma, se potessi uscire di qui, saprei trovarne le traccie. Andrei a Mantova a cercare, in una strada che conosco, una signorina. Questa signorina ha certamente notizie di Greco. Il nome della signorina? L'ho dimenticato. La conobbi in un Congresso e in quelle occasioni si conosce troppa gente per ricordare esattamente il nome di ognuna. Però questo è certo: la signorina sa il Greco.

«Ma ci sono prove che dimostrano la mia innocenza del furto. Se fossi stato io il ladro, avrei prima di tutto bruciato o nascosto le carte compromettenti che sono state poi sequestrate in casa mia: oppure sarei partito subito, nella notte stessa, per l'estero: alla Banca si era abituati alle mie improvvise partenze e nessuno avrebbe potuto sospettare di nulla. Così io mi sarei salvato.

"Ci ho rimesso del mio...,,

«Il Greco ha partecipato anche ai miei convegni segreti del ponte Povo. A dieci minuti da Trento, sullo stradone Venezia, c'è un ponte detto di Povo. Sotto la prima arcata di questo ponte v'è una nicchia. Essa è una piccola stanza chiusa, in cui si può entrare facilmente, rimanervi in molti lungo tempo, accendere anche un fuoco, senza che alcuno possa accorgersene. Là io mi incontravo col Greco: gli davo carte e fotografie e ricevevo istruzioni. Ma dall'Italia non ho mai preso danaro. Solo mi si pagavano le spese. E neppure tutte queste. Talvolta mi si diceva che avevo pagato troppo caro un'informazione e dovevo rimetterci del mio.

«Ora mi aspettano dieci anni di carcere duro: ho ventotto anni, ne uscirò a trent'otto. Sono troppi questi anni di prigione, ma mi sono rassegnato. Sapevo già che un giorno sarei finito così. E' una vicenda fatale di questa terribile vita febbrile dello spionaggio. Non si può immaginare, se non la si è provata, che cosa essa sia. E' appassionante, romantica, agitata, piena di impreveduti e di misteri: ma vuole sempre una tensione nervosa che distrugge in pochi anni i più resistenti. Bisogna star sempre all'erta, ascoltare e dubitare di tutto, passare fra i più paurosi nemici, freddi, impassibili, senza tradirsi un solo istante. Pochi ci hanno resistito quanto ci ho resistito io. Ma un giorno si cade. Avviene anche così quando si sale su troppe montagne difficili, cercando l'ebbrezza del pericolo e scherzando con la morte che sta in agguato. Adesso riposo. Finito che avrò il mio memoriale sul furto — perchè io voglio che mi si renda l'onore e si rifaccia il processo — comincerò la vita placida del condannati. La si conosce già bene. Dopo che si è firmata la dichiarazione di accettare la condanna, si è messi nella folla comune e si comincia tutti insieme, secondo il regolamento quando non si sa far altro, a fabbricare e incollare sacchetti di carta. Bisogna farne almeno mille al giorno, e per mille finiti si ha un compenso di otto centesimi. Il lavoro dura otto ore al giorno».

"Un vivo sepolto,,

Colpi sorride: — E' un lavoro quieto!...

Il funzionario, impassibile, dà segni di impazienza. Il colloquio deve finire. Colpi ha le lacrime agli occhi. «Dieci anni!» dice piano, come parlando a sè stesso. «Sarò come un vivo sepolto!». E scompare dietro una porticina ferrata, con la sua scorta di guardiani. Si sente suonare il mezzogiorno. Il grande corridoio centrale è pieno di gente che va e viene. Compagnie di guardiani passano, recando il rancio ai carcerati: grosse pentole di una mistura nerastra di fagiuoli, erba e paste: pani neri e il famoso *speck*, che tutti i prigionieri dell'Austria ricordano, un acre lardo affumicato. E' il pasto migliore della giornata. Brevi voci chiamano. Qualche campana suona. I soldati, col fucile a spalla, vanno sempre su e giù, con passo cadenzato ed eguale.

V. Gayda.

Due nuove testimonianze a favore del dottore Brengues.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

L'affare Brengues si complica e crescono le gravi deposizioni extra-udienza. Mandano da Nimes che due nuove dichiarazioni relative all'incidente Cottarel si sono aggiunte a quelle fatte da due artiglieri in questi ultimi giorni. Stamane certo Vouny, soldato del terzo artiglieria coloniale, di guarnigione a Nimes, ha dichiarato alla polizia che alcuni giorni dopo l'arresto del dottor Brengues la guardia campestre Cottarel, che egli aveva conosciuto al reggimento, gli aveva confidato che la signora Brengues aveva offerto tremila lire per dichiarare di avere incontrato nel pomeriggio del sabato 26 maggio suo marito sulla via di Montpellier, non lungi dal villaggio di Milaud. La suocera di questo nuovo testimone, la quale assisteva a tale confidenza, ha confermato le dichiarazioni di suo genero.

Il pazzo che ride e si uccide

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, mattino.

I vicini di un certo Collinet, di 35 anni, sentirono oggi una detonazione proveniente dall'alloggio occupato da quel locatario, giovane tranquillissimo. Essi si precipitarono nella camera, e il Collinet li ricevette amabilmente. Egli mostrò loro una rivoltella e disse, sorridendo: «Ho voluto provare quest'arma che ho comprato, e mi sono sparato una palla nel polpaccio per vedere se funzionava bene... Sono oltremodo soddisfatto di questo esperimento...».

Stupefatti, i vicini si resero rapidamente conto che il loro interlocutore era diventato pazzo. Essi vollero disarmarlo, ma il Collinet li minacciò con la sua arma e li mise alla porta nel modo più galante possibile. Alcuni istanti dopo, si sentì una nuova detonazione, e il Collinet, che si era sparato un colpo alla testa, comparve col volto insanguinato, correndo... Egli allontanò le persone pietose che volevano trasportarlo all'ospedale e gridò: «Vedete un uomo che va, morendo, all'ospedale!».

E quasi subito il povero pazzo discese le scale e si recò all'ospedale, dove pochi istanti dopo morì. (*Journal*).

La tassa sugli accenditori automatici in Francia
I progetti ferroviari

Parigi, 13, notte.

Al Consiglio dei gabinetto tenutosi oggi il ministro delle finanze annunciò che presenterà alla Camera un progetto per regolare la fabbricazione e la vendita degli accenditori automatici ed apparecchi analoghi, che saranno tassati con un'imposta minima di L. 2.50.

Il progetto relativo al *sabotage* ed alla sicurezza delle ferrovie sarà presentato alla fine della settimana ed il progetto relativo all'arbitrato ed alla retroattività delle pensioni dei ferrovieri sarà presentato la settimana prossima.

La crisi ministeriale austriaca

Gli sloveni riprenderanno l'ostruzionismo contro la Facoltà italiana?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Oggi, seconda giornata della crisi ministeriale, i partiti hanno tenuto delle sedute speciali per discutere sulla situazione, mentre i giornali pubblicano intere pagine di interviste, di commenti e di previsioni. Finora la situazione resta alquanto oscura e tutte le voci che corrono in proposito non hanno alcun fondamento. Per questo, ed anche perchè la crisi attuale può solo mediocremente interessare di per sè stessa, è conveniente non occuparsene molto e fermarsi solo al problema che più ci riguarda: il problema della Facoltà universitaria italiana.

Vi ho già annunziato, ieri notte, raccogliendo notizie al Parlamento, che gli sloveni avevano ancora intenzione di riprendere il loro ostruzionismo. Questa informazione è confermata stasera dalla *Zeit* e dalla *Freie Presse*.

«Per domani — annunzia la *Zeit* — è convocata la Commissione del bilancio per discutere sul bilancio provvisorio: ma sembra che i clericali sloveni tenteranno di disturbare i lavori della Commissione con una ripresa dell'ostruzionismo. I clericali sloveni dichiarano che, ora che la nuova crisi è scoppiata, cadono anche tutti gli accordi fatti relativamente al progetto della Facoltà italiana, che doveva, come è noto, essere deferita ad una sottocommissione».

Il deputato italiano Conti, presidente del gruppo italiano, intervistato dalla *Freie Presse*, ha dichiarato:

«L'attuale crisi mi ha assai spiacevolmente sorpreso. La crisi ministeriale viene per la seconda volta, e per causa di uno stesso gruppo, proprio nel momento in cui un problema così importante per noi, qual'è quello della Facoltà italiana, dopo molte traversie, stava per essere risoluto. Io credo che un partito così grande e numeroso, qual'è quello polacco, può trovare altre vie per far valere i suoi desiderj, senza provocare una crisi ministeriale. I deputati italiani non avevano già, certo, ragione di essere contenti della maggioranza, poichè la trattazione del nostro problema universitario è stata troppo a lungo differita».

Il Nunzio pontificio sarà richiamato?

La *Neue Freie Presse* dice di sapere, dai circoli politici di Vienna, che entro il mese di dicembre sarà richiamato il nunzio pontificio alla Corte di Vienna, principe Granito Belmonte. Già da qualche tempo, dopo l'incidente scoppiato per l'affare Wahrmund, i rapporti fra il nunzio e il ministero degli affari esteri erano alquanto tesi.

I liberali inglesi avranno una maggioranza di 124 voti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Ancora una volta i risultati delle elezioni odierne dimostrano che su per giù i partiti nel prossimo Parlamento si troveranno nella stessa proporzione del precedente. Oggi gli unionisti hanno guadagnato due seggi, a Bodmin ed a Turno. Il partito liberale ha ottenuto i seggi di New Market e di Middlyron. Se le cose non mutano i liberali calcolano nel nuovo Parlamento di avere una maggioranza di 124 voti, cioè di due di più che nel Parlamento passato.

A tutt'oggi il numero degli eletti è di 536: rimangono da eleggersi 134 deputati. Secondo la statistica, gli eletti si possono così ripartire: unionisti 240, liberali alleati 288. Di questi i liberali propriamente detti sono 194, i labouristi 35, i redmondisti 59. (*Daily Chronicle*).

Vittorio Napoleone e la principessa Clementina a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, mattina.

Il principe Vittorio Napoleone e la principessa Clementina sono arrivati da Roma stamane. Viaggiando in strettissimo incognito, alla stazione, non ebbe luogo nessun ricevimento. I principi si recarono in automobile all'*Hotel Bristol*. La contessa Lonyai, giunta il giorno prima dall'Ungheria, è ripartita alle 9 senza avere visto sua sorella. Tuttavia, non vi è da trarre alcuna illazione da questa partenza, perchè dopo il suo soggiorno a Vienna la coppia principesca visiterà la contessa di Lonyai al castello di Troszvar. Il principe e la principessa Napoleone conserveranno il più assoluto incognito fino all'anniversario della morte di Leopoldo II, indi il loro soggiorno prenderà un carattere ufficiale ed il principe avrà una udienza particolare dall'Imperatore.

Una cognata di Pelloux morta cadendo da un secondo piano

(Servizio speciale della Stampa).

Bonneville, 13, notte.

Stamane, mentre attaccava una imposta della finestra della sua camera da letto, la signora Moise Pelloux, moglie del noto agente di assicurazione di questa regione, è caduta dall'altezza del secondo piano nella strada, rimanendo morta sull'istante. Il signor Moise Pelloux, marito della defunta, è fratello dei due generali italiani a riposo.

Dove è il diamante Hofe

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, notte.

Si assicura che il diamante Hope, riguardo al quale tante voci diverse sono corse durante questi ultimi anni, è ora in possesso di un gioielliere della città. La gemma, che sarebbe stata acquistata da un Sindacato di gioiellieri europei, fu, a quanto si dice, introdotta in America nel maggior segreto. Esso è stato montato in un pendaglio.

I misfatti di un abate

(Servizio speciale della Stampa).

Ploermel, 14, mattino.

Un grande scandalo è scoppiato a Saint-Jean Brovelay, il cui vicario, certo Giovanni Loport, è improvvisamente scomparso qualche tempo fa. Delle voci oltremodo gravi correvano sul conto di questo abate e un'inchiesta eseguita dall'Autorità giudiziaria ha precisato queste voci. Di lui si citano degli atti rivoltanti di sadismo che sarebbero stati perpetrati perfino al capezzale dei morenti, ai quali si recava a somministrare gli ultimi Sacramenti.

Il vicario contro il quale è stato spiccato mandato di cattura si era rifugiato nel maggio scorso nel Loir-et-Cher, dove si sono potute seguire le sue traccie fino al 20 novembre ultimo scorso. Da quel momento egli è scomparso. A Saint-Jean l'indignazione è tanto più viva in quanto che il paese nutre sentimenti religiosissimi. La popolazione fa ricadere una parte della sua collera sul rettore, che avrebbe facilitata la fuga dell'indegno abate.

Un incendio spaventoso
2 camerieri morti - Numerosi feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Aquisgrana, 13, notte.

Il bagno municipale Quirino e l'albergo annesso la notte scorsa sono stati distrutti da un gravissimo incendio. Il fuoco si manifestò verso l'una dopo mezzanotte e divampò così rapidamente che due servitori, che dormivano, furono sorpresi dalle fiamme e perirono. Il cadavere d'uno di essi fu trovato sul pianerottolo; l'altro fu colpito da asfissia così violenta che non potè alzarsi nemmeno da letto. Per fortuna l'albergo Quirino, che è in comunicazione col bagno, era quasi vuoto, altrimenti si sarebbero dovute registrare delle vittime in maggiore quantità, data la rapidità con cui anche l'albergo fu distrutto dalle fiamme.

Trenta persone sono state estratte dall'albergo semi-asfissiate e più o meno gravemente bruciate, e furono trasportate all'ospedale di marina. La cassiera e la bibliotecaria dell'albergo cercarono invano di fuggire dalla scala; furono circondate dalle fiamme, cosicchè dovettero saltare nella strada da una finestra posta al primo piano e furono raccolte in un lago di sangue. Ambedue hanno riportato nella caduta gravi ferite interne. Altre due donne furono salvate quasi per miracolo dai pompieri. Esse saltarono dal quarto piano in una tela, che i pompieri tenevano distesa.

Il bagno e l'albergo Quirino erano molto antichi ed erano nel centro della città. Il gravissimo incendio è dovuto al fatto che le pareti dei due edifici erano, come in uso nelle vecchie case, costruite di legno, che per l'età era vecchissimo. L'origine del fuoco si deve rintracciare in un corto circuito.

La follia sanguinaria dei Beduini.

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 13, notte.

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai governatori delle provincie una circolare raccomandando loro di trattare l'elemento cristiano con imparzialità e benevolenza e di vegliare affinchè i funzionari cambino immediatamente contegno verso le popolazioni non mussulmane.

La situazione nel distretto di Kerak, nel Hauran, è assai critica: i fili telegrafici sono tagliati: gli impiegati delle stazioni ferroviarie dello Hedjaz sono stati uccisi: alcuni treni hanno deviato ed i viaggiatori sono stati fatti prigionieri. Numerosi funzionari e soldati sono stati massacrati. Alcune stazioni sono state distrutte: molti vagoni bruciati. Lo stato di assedio è stato proclamato. Sami pascià organizza una forte spedizione per punire i beduini e ristabilire l'ordine.

Solidarietà col "Giovane Turco,,

Il giornale *Paese* attacca Rifaat pascià e la Porta per la sospensione del *Giovane Turco*, che non offese — dice il *Paese* — il sentimento nazionale italiano. Soggiunge che una parte della stampa italiana offende quotidianamente i Turchi eccitando gli Albanesi e pretendendo la Tripolitania. Il giornale fa poi un appello all'Italia dicendo: «Facendo uso della forza si raccoglie odio». Il *Paese* pubblica lettere esprimenti rammarico per la sospensione del *Giovane Turco*, tra cui una di Ferid, capo del partito nazionale egiziano.

Il processo Grand.
L'interrogatorio dei genitori delle vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes 13 notte.

La seconda giornata di udienza del processo Grand è stata interamente consacrata alla audizione di una parte dei testimoni. Parecchi di questi sono venuti a riferire che essi avevano scorto il bandito nei dintorni di Kereive alcuni istanti prima del delitto; altri sono venuti ad affermare che avevano visto il Grand dopo il delitto, mentre fuggiva a gambe levate nella direzione della Turballe, dissimulandosi meglio che poteva per evitare di essere visto.

Una viva emozione ha stretto l'animo di tutti i presenti che si accalcavano nel pretorio quando il padre e la madre della ragazza uccisa, la pastorella Fouchè, furono chiamati per deporre su ciò che sapevano della morte della loro bambina. Con voce stretta dalle lagrime essi ricordarono in quali circostanze essi furono avvisati del delitto che li privava per sempre della loro piccola Clementina.

Perciò, malgrado la grande padronanza che ha di sè stesso il bandito, che non ha cessato per un istante dal simulare la pazzia, non ha potuto impedire certi gesti che denotavano in lui una manifesta agitazione. I testimoni si sono succeduti fino alle sette, ora in cui venne finalmente tolta l'udienza. Come ieri, una folla enorme aspettava il bandito all'uscita del palazzo per fischiarlo e per emettere contro di lui grida di morte.

La grande attesa pel "raid,, del "Mauritania,,
1.500 scaricatori - 7.000 tonnellate di carbone - 700 mila franchi di spese.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, mattino.

Qui, tutti prestano il massimo interesso al viaggio del *Mauritania*. Gli ultimi messaggi per telegrafo senza fili indicano che il grande transatlantico giungerà qui giovedì sera, senza fallo, sebbene non potrà approdare che assai tardi. La sola cosa che può far ritardare il *Mauritania* è un tempo eccezionalmente cattivo, ma finora non si hanno indizi di forte vento. Tutto, qui, è pronto per ricevere il gran piroscafo e per disporre il suo immediato ritorno. Tutte le istruzioni sono state date agli ufficiali del porto per assistere in ogni modo, e compatibilmente con i loro doveri, l'approdo e la rapida partenza del piroscafo: 1500 uomini sono stati arruolati per il carico e lo scarico della nave, sicchè essa possa riprendere la sua rotta sabato sera. Mille di questi uomini saranno impiegati solo per caricare il *Mauritania*, di carbone. Le sette mila tonnellate necessarie di combustibile sono già ammucchiate nel porto: l'imbarco del carbone incomincierà subito, anche prima che siano stati sbarcati i bagagli ed i passeggeri. Tutto questo lavoro richiederà circa 700 mila franchi. (*Daily Chronicle*).

Il nuovo comandante delle truppe francesi nello Tchad

Parigi, 13, notte.

Il colonnello di fanteria coloniale Largeau venne designato a comandante delle forze militari nello Tchad in sostituzione del luogotenente colonnello Moll.

Gli equipaggi di tre navi brasiliane radiati dai quadri

Rio Janeiro, 13, notte.

Nelle ore pomeridiane gli equipaggi delle navi «Minasgeraes», «Thodoro» e «Bahia» vennero sbarcati e internati nella fortezza di Villeigognon in mezzo alla baia. Le navi saranno disarmate e gli equipaggi saranno completamente sostituiti. La calma regna ovunque.

Parigi, 13, notte.

La legazione del Brasile a Parigi ha ricevuto stasera un telegramma da Rio Janeiro in data del 12, nel quale, dopo la notizia dello stato d'assedio, è detto: «Sono stati trasportati dal bordo della corazzata *San Paolo*, al forte di Villeigagnon, 110 degli ammutinati del 22 novembre, che sono stati amnistiati. Essi vennero esclusi dal servizio e gli altri ammutinati dello stesso giorno saranno radiati dai quadri della flotta. I soldati del battaglione navale, che si sono ribellati avanti ieri, saranno sottoposti alla Corte marziale. La Camera dei deputati ha approvato il bilancio degli esteri e quello della marina».

Legagneux tenta di battere il "record,, della durata e della distanza

Pau, 13, notte.

Giorgio Legagneux che tre giorni fa conquistò con un successo notevolissimo il titolo di *recordman* del mondo per l'altezza, volando a 3200 metri dal suolo è tornato in pista stamane all'aerodromo Blériot a Pau per tentare di rapire a Maurizio Sabuleau, il *record* della distanza e della durata, che quest'ultimo detiene con 465 chilometri e 500 metri percorsi in [illegible] ore ed un [illegible]. Il tempo era favorevole.

Legagneux che si trovava fin dall'alba all'aerodromo ha deciso di partire per concorrere alla coppa Michelin.

I commissari ufficiali ed i cronometristi ufficiali hanno preso posto al proprio ufficio.

Alle 8,40 il monoplano Blériot è stato tratto fuori dell'*hangar* e dopo avere fatto una provvista sufficiente di benzina, dopo avere proceduto ad una ultima verifica dell'apparecchio Legagneux prese posto nella sua macchina ed alle 8,55' esatte tagliò in pieno volo la Linea di arrivo.

Il volo in giro all'aerodromo cominciò rapidissimo e con una regolarità di orologio. I giri di pista furono coperti ad una velocità di circa 80 chilometri all'ora.

Alla fine della prima ora, 84 chilometri erano stati percorsi ed alla fine della seconda, il totale era di 160 chilometri e 800 metri.

Dopo tre ore Km. 236 e 700 metri, dopo 4 ore 315 chilometri. Disgraziatamente verso le 1.15 il maltempo è cominciato.

Al forte vento è seguita poco dopo una pioggia abbondantissima che ha costretto l'aviatore a toccare il suolo alle 1,29', ossia dopo 4 ore e 34 minuti di volo.

Durante questo tempo egli aveva coperto 332 chilometri e mezzo, rimanendo in questo momento ancora sufficiente quantità di benzina per oltre 4 ore di volo.

Legagneux non è punto scoraggiato per questo incidente dell'ultima ora; egli ricomincierà domani il suo tentativo se il tempo sarà favorevole.

Uno sciopero di operai alla frontiera franco-ispana

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 14, mattino.

Un movimento di sciopero abbastanza importante è avvenuto nei cantieri francesi del *tunnel* di Puy Mauren a Hospitalet. Gli operai, non tollerando il licenziamento di uno dei loro compagni, manifestarono il loro malcontento abbandonando il lavoro. In seguito a tale fatto i lavori cessarono anche dall'altra parte della frontiera, a Porté, in Ispagna. Gli operai di Porté, apprendendo la decisione dei loro compagni di Hospitalet, tentarono di unirsi agli scioperanti di parte francese. I gendarmi, incrociando le loro baionette, glielo impedirono. Sono stati inviati distaccamenti di fanteria per ristabilire l'ordine nel caso si dovessero verificare disordini più gravi. (*Journal*).

Il duca della Grazia infermo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, mattino.

Il duca della Grazia, nato dal matrimonio fra la duchessa di Berry ed il conte Lucchesi Palli, matrimonio celebrato mentre la duchessa si trovava prigioniera nelle vicinanze di Bordeaux, è gravemente ammalato al castello di Brunnsee, vicino a Graz. (*Journal*).

Molti cappotti con le ali.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Tutti coloro che alloggiano nelle numerose pensioni del quartiere di Blomsbury, stamane, si sono trovati privi del loro cappotti. Dei ladri ignoti sono entrati in tutte le pensioni prendendo in affitto delle camere per una notte soltanto, e poi, questa mattina, all'ora della colazione, approfittando del momento in cui i pensionanti erano a tavola, hanno fatto man bassa dei soprabiti, lasciati nelle anticamere, delle pelliccie, delle posate, ecc. Si crede che i ladri siano tutti marinai americani e perciò si nutre poca speranza di arrestarli.

Il furto è tanto più grave e più scusabile in quanto che anche il vostro corrispondente londinese è stato privato del suo soprabito.

Il Consiglio scolastico bresciano per l'applicazione del decreto Credaro

Bergamo, 13, notte.

Si è adunato oggi il Consiglio provinciale scolastico sotto la presidenza del prefetto e presenti tutti i suoi 11 membri. Tra le altre materie dell'ordine del giorno vi era la questione dell'insegnamento religioso e la relativa applicazione del decreto del ministro Credaro, prospettata contemporaneamente dal provveditore agli studi e da un ricorso della minoranza del Consiglio comunale di Bergamo. La seduta è durata parecchie ore e la discussione fu vivacissima. E' terminata verso le 17,30. Il Consiglio scolastico, con 6 voti favorevoli e 5 contrari, ha deciso che per tutti i Comuni della provincia di Bergamo venga applicato il decreto Credaro, accogliendo così implicitamente nella massima parte il ricorso della minoranza. Votarono contro tutti i cinque membri clericali. Bergamo è la seconda città nella quale venga applicato il decreto Credaro.

Morto assiderato nei sotterranei d'un palazzo

Spezia, 13, notte.

Oggi, nei sotterranei del palazzo del conte Della Torre, in via Principe Amedeo, veniva scoperto il cadavere di certo Barla Massimiliano, d'anni 61, cameriere al servizio della contessa Castelli.

La signora che abita in quel palazzo, avendo notata la scomparsa del Barla, si recò nei sotterranei dove sapeva che il Barla era solito di dormire, e lo rinvenne morto assiderato. Sul posto si è recata l'Autorità per le constatazioni di legge. La morte si fa risalire a 7 od 8 giorni fa.

Naufragi e disastri in Spagna
Una famiglia sepolta sotto le macerie

Cerbère, 13, notte.

Le inondazioni continuano nelle provincia di Malaga e di Leon. Ad Izalo, presso Malaga, le acque hanno provocato il crollo di una casa. Un'intera famiglia è rimasta sotto le macerie. Si ritrovarono i cadaveri della madre e di due figli. Il padre e un figlio si estrassero in condizioni pietose.

La tempesta imperversa violenta sul mare. Si segnalano parecchi disastri sulla costa. Il vapore *Virgen del Carmen* è naufragato presso Tarragona. Una barca da pesca si capovolse: gli equipaggi poterono essere salvati. I vapori *Mercurio* e *Juanita*, del porto La Corugna sono naufragati sulla costa del Portogallo. Si ignora la sorte dei loro equipaggi. Quattro vapori stranieri dovettero rifugiarsi nel porto di El Ferrol.

Case distrutte e naufragi in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Da ogni parte del Regno Unito si annunciano forti venti, grandine, pioggie torrenziali e tempeste. Un violento uragano imperversa sulla costa dell'Inghilterra e sulla Manica. Tutti i piroscafi provenienti dal continente, da Ostende, da Boulogne, da Dieppe subiscono gravi ritardi dovuti al pessimo tempo. Si segnala inoltre un violento ciclone sulla costa di Irlanda. Il barometro è sceso bassissimo: si teme che il maltempo abbia a continuare e a peggiorare. La tempesta è stata specialmente furiosa oggi a Bournemouth. Le onde enormi si sono rovesciate sulla spiaggia: parecchie case di marinai sono state distrutte. La spiaggia marittima è materialmente ingombra di rottami e di alghe. Le vie vicine al mare sono rotte ed impraticabili. I danni ammontano a cifre enormi. Parecchi luoghi di bagni presso Fisherman Wamk e South Bourne sono stati distrutti. Tra l'altro una mareggiata ha portato via 500 cabine a ruote. A dispetto di tutti gli sforzi fatti per il ricupero, le cabine sono perdute. Il proprietario signor Tyne, che si trovava sulla spiaggia, venne portato via dalle ondate. La spiaggia e la riva pure sono state devastate dall'uragano a Totlan Bay nell'isola di Wight. Molti piccoli battelli di pescatori e parecchie capanne di parecchi stabilimenti di bagno hanno subito gravissimi danni. Un battello a vapore ed una nave a vela hanno rotto gli ancoraggi e sono state trascinate dalla corrente contro le roccie e naufragarono. La navicella della seconda divisione dell'*Home fleet* sono rimaste a Yardmouth, giacchè a causa del pessimo tempo non arrischiarono di prendere il mare.

La torpediniera di seconda classe N. 46, subì un grave accidente oggi a Sheerness, cosicchè, trascinata contro un molo, rimase assai danneggiata. La torpediniera aveva a bordo parecchi ufficiali, che dovevano essere trasportati alla Corte marziale di Chatham. La torpediniera non potè compiere il suo viaggio, e venne ricoverata in porto, dove le saranno fatte le necessarie riparazioni. Un telegramma da New-Port annuncia che enormi massi di terra minacciano di franare e occludere il traffico della ferrovia. Tutti i fiumi sono in piena e migliaia di paesi sono inondati. (*Daily Chronicle*).

Incrociatore danneggiato durante una tempesta a Brest.

(Servizio speciale della Stampa)

Brest, 13, notte.

La violenta tempesta che infuria da due giorni sospende la navigazione, impedendo alle torpediniere di raggiungere il loro porto. Una tempesta spaventosa è scoppiata stamane alle 5. La città addormentata è stata svegliata dal rombo formidabile dei tuoni: una folgore è caduta sull'arsenale. Delle case sono state violentemente scosse e screpolate dalla violenza del tuono, gli alberi sradicati non si contano più. I tetti di molti edifici sono stati danneggiati in parte, o del tutto asportati. Verso le sei di stamane, al momento in cui la burrasca era in tutta la sua violenza, l'incrociatore corazzato *Edgardo Guignet*, una delle più recenti unità navali francesi, che si trovava nella rada, ha spezzato le sue catene e si è spinto verso terra. L'incrociatore si è incagliato presso il faro. I rimorchiatori sotto pressione del porto di guerra partirono in suo aiuto, e riuscirono a disincagliarlo alle 9 del mattino, ma la tempesta ha reso impossibile il suo ritorno al porto. Il *Guignet* doveva partire per Tolone il 3 gennaio: esso dovrà passare ora al bacino dove si procederà ad una visita minuziosa della nave. Si crede che le avarie siano serissime.

Una barca naufragata
Tre scomparsi.

(Servizio speciale della Stampa).

Bedon, 13, notte.

Quattro giovanotti di Bedon avevano deciso domenica nel pomeriggio di fare una passeggiata in battello, a pochi chilometri dalla città, ma presso uno di essi, certo Moncaer, prevedendo il pericolo costituito dalle acque in tempesta, chiese ai suoi compagni che lo riconducessero a terra. Gli altri tre, invece si allontanarono verso il largo, e ieri mattina nessuno dei tre giovanotti era ricomparso all'officina alla quale appartengono. Si sono fatte ricerche che sono durate fino ad oggi: non è stato finora ritrovato niente altro che un berretto ed un remo. La violenza della corrente del fiume cresciuto dalle inondazioni ha certamente fatto naufragare la barca, e le acque l'hanno inghiottita. I tre scomparsi hanno rispettivamente 19, 20, 21 anni.

La forza impedisce nuovi conflitti tra "rossi e gialli,,

Ravenna, 13, notte.

Stamattina, duecento braccianti rossi si sono recati in una tenuta dell'avv. Rasponi, presso Coccolia, per partecipare ai lavori di selezione dei tabacchi. I coloni e i mezzadri gialli si sono rifiutati di occupare i braccianti rossi, avendo già affidato i lavori ai braccianti gialli. A causa di tale rifiuto, stava per nascere un grave dissidio, quando è intervenuta la forza pubblica, che ha diviso i contendenti ed ha arrestato due braccianti rossi. Le pratiche conciliative col segretario della vecchia Camera non hanno ottenuto nessun risultato favorevole, perciò si ritiene che le dimostrazioni si ripeteranno anche domani.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C'

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 70. — Id. per fine corrente 104 92 1/2, 104 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 300) prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104, 85.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 40.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 73 a 3 50) prezzi nominali 104 40.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 4 1/4: den. 100 22 1/2, lett. 100 32 1/2.
Germania 5: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4 1/2 denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1400, 1402 50, 1400 25, 1408 50.
» Banca Commerciale 912, 911 25, 911 50.
» Ferrovie Meridionali 672.
» Ferrovie Mediterranee 413 50.
» Concimi Vicenza 119.
» Fiat 140 50, 140.
Bancari resistenti, Rendita altrettanto migliore.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

13 dicembre 1910 — Ore 17.
Rendita Italiana 3 75 0/0 105 075, 105 05.
Azioni Banca d'Italia 1496, 1495, 1497, 1497 50.
» Commerciale 914, 915, 915 25, 914 75.
» Meridionali 672.
» Mediterranee 414, 414 50, [illegible].
» Concimi 119 25.
» Fiat 141, 141 50.
Mercato in generale migliore. La Banca d'Italia in sensibile ripresa e discretamente attiva. Commerciali alquanto migliori. Mediterranee ricercate da 414 a 415. La Rendita sostenuta, nuovamente sopra il 105.

Prezzi nominali 13 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Mediterr. Adr. e Sic.	368 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. Romane 3 0/0	350 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	350 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	— —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	363 50	» Rinm. Napoli 5 0/0	507 —
» Ferr. Novara 3 0/0	350 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	350 —
» Cuneo 3 0/0	366 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn.-e Mortara	300 —
» » 4 0/0	404 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1882)	360 —	Prestito unific. città di Napoli 3 0/0	100 50
serie C Pom. (1883)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	
Città Roma 3 75 0/0	503 —		500 —

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	567 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	754 —
Credito Italiano	593 —	» Zuccherifici Ferrar.	400 —
Soc. Banc. Italiana	104 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	107 75	» Venchi e C., ciocc.	140 —
Banco della Liguria	130 50	**Industrie varie**	
Banca di Torino (st.)	— —	Soc. Cartiera Italiana	1124 —
Società Banca. e in dustria Torinese	134 —	» Cart. Meridionali	105 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	405 —
Società Ferr. Merid.	672 —	» Calci Casale	252 —
» » Second. Sardegna	300 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicula	675 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	200 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	775 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	490 —
» » Pinerolo (1a em.)	480 —	Ferrovie Meridion.	362 50
» » » (2a em.)	400 —	» Second. Sardegna	400 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	360 —
» Fiorio e Rubattino	— —	» » » B	358 —
» Torinese Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	490 —
» Ferr. economiche	212 —	Società Tor. Tramw.	
» An. Tramway Torin.	400 —	» Ferr. economiche	510 —
» Tram. Tramv. Omn.	308 —	Officine di Savigliano	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	486 —
Società Ital. Gas	880 —	» Napol. Impr. Elettr.	466 —
» Consum. Gas-Luce	250 —	Carb. di calcio (Roma)	480 —
» Ferriere Italiane	165 —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» An. Offic. già Diatto	160 —	» Prov. di Lecce	480 —
» Ferriere Piemontesi	— —	**Cartelle**	
» già Vandel e C.	199 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	501 50
» Fonderia Cafatteri (Rabiolo e C.)	219 50	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	498 50
» Siderur. di Savona	318 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500 —
» Acciaierie Terni	1586 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Ital. d'Elettrochim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» Fabbr. It. d'automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	488 50
» Ital. It. autom.	— —		
» Automobili Rapid	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari e affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	— —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18,15:
Rendita 3 75 cont. 104 975.
Antimonio 56 — Acqua Marcia 1600 — Anonima 152 — Ansaldo 256 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 912 50 — Banco Roma 107 75 — Beni Stabili 337 — Carburo 635 — Concimi 118 — Credito Italiano 594 — Condotte d'acqua 328 — Elba 275 — Ferriere Italiane 165 — Ferrovie Elettriche 60 — Gas 1324 — Immobiliari 283 50 — Imprese Fondiarie 132 — Kerka 285 — Metallurgica Italiana 111 50 — Meridionali 672 — Mediterranee 414 50 — Montecatini 116 50 — Molini Pantanella 103 — Navigazione Generale 388 — Omnibus 303 — Piombino 132 — Risanamento 72 — Soda 77 50 — Zuccheri Romani 76 — Fondi Rustici 165 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11,45:
Rendita Italiana contanti 104 70 — Id. fine mese 104 90 — Id. 3 1/2 0/0 104 65.
Mediterranee 414 — Credito Italiano 593 50 — Banca Commerciale 911 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1074 — Cotoni Cantoni 370 — Rubattino 384 — Raffineria L. L. 352 50 — Cassa Sovvenzioni 50 — Veneta 315 50 — Terni 1586 — Edison 650 — Obblig. Meridionali 362 75 — Obblig. Ferr. Italiane 365 50 — Fond. B. Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 3 0/0 517 — Id. 4 0/0 508 25 — Coton. Veneziano 128 — Meridionali 671 — Banca d'Italia 1492 50 — Obblig. Mediterranee 503 55 — Metalli 111 — Beni stabili 336 25 — Savona 318 50 — Elba 375 — Distilleria 101 — Carburo 630 — Concimi Chimici 119 — Fondi Rustici 165 — Molini A. I. 198 — Birra 180 — Ferriere 174 — Vizzola 1130 — Ansaldo 256.
Cambi. — Parigi 100 30 — Londra 25 35 [illegible] — Berlino 123 97 — Svizzera 100 25 — Vienna 105 45.
Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:
Borsa di chiusura, ore 15. — Ad un esordio piuttosto debole, seguì una corrente di ottime compere e riacquisti che determinarono una ripresa generale. La Rendita dopo 104 90 progredì a 104 97 fine mese; Terni da 1536 raggiunsero 1538; Banca d'Italia 1491 50, 1494 50; Commerciale 911, 913 50, Rubattino 383, 385; Cassani Seta 391, 392; Savona 312, 313; Ferriere Italiane 163 50, 165 50; Edison 678 50, 680 50; Eridania da 754 50 a 756; Birra Milano 185. Cambi deboli con chèque Parigi 100 27.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18,15:
Mercato di pochi affari, svogliato e pesante all'apertura così mantenendosi durante tutta la riunione. Solo verso chiusura si rianimò alquanto su ordini di Milano e chiudiamo migliori. Banca Italia da 1492 chiude a 1497; Commerciali da un minimo di 911 chiudono a 915; Rubattino debole a 382, migliora a 384; Terni a Secondari; Eridania da 754 a 757; Siderurgici deboli stamane, chiudono domandati; Terni da 1530 chiudono a 1536; Ansaldo da 255 chiude domandato a 260; Elba ferma sul 276; offerte il Carburo da 635 chiude però a 633; pesante il Banco Liguria a 134. Meglio tenuta la Rendita a 105 05.
Rendita 104 95, 105, 105 05 — Banca 1492, 1491 50, 1493, 1494, 1496 — Comit 911 50, 912 50, 915 — Credito 593 50, 594 — Meridionali 671, 671 50 — Mittel 414, 414 50 — Rubattino 382, 385, 384 50 — Raffineria 353, 353 50 — Industria 302, 303 — Eridania 754, 756, 757 — Terni 1525, 1526, 1535, 1538 — Armstrong 256, 256, 258, 260 — Elba 277, 276 — Savona 316, 314 — Molini 198 50 — Semolerie 278 50 — Carburo 635, 633 — Ferriere 165, 167 — Itala 78 — Banco Liguria 135, 134.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 25.
Nuova York, 13. — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.
Londra, 13 — Argento pence 25 5/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	13	12		13	12
Rend. franc. 3 0/0 Ammort.	— —	— —	Argento Sud.	93 —	92 50
Rend. 3 perp.	97 37	97 37	Cred. Fonciar.	845 —	840 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Nord	5480 —	5480 —
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	231 75	231 25
Cambi Londra	25 275	25 275	Ferr. Meridion.	698	— —
Cons. ingl. 2 1/2	79 3/8	79 —	Rendita Russa	91 35	91 60
Obbl. Lomb.	284 —	285 —	N. prest. russo	104 45	104 57
Cambio Italia	99 7/8	99 7/8	Russo 1906	103 30	103 35
Turco nuovo	92 62	92 12	Il portogh. 3	66 40	66 60
Banca Parigi	1849 —	1840 —	Banca Francia	— —	— —
Tabisino	461 75	460 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 30	101 45	B. Comm. Ital.	908	913 —
Id. Ungher. 4	97 —	97 —	Rendita Serba	87 40	87 40
R. Spagn. est.	94 47	95 07	Bulgara 1906	475 —	475 —
Banca Ottom.	676 —	676 —			
Rend. Arg. 1908	— —	— —	Sosnowice	1327 —	1320 —
Id. id. 1900	— —	— —	Métropol.	563 —	565 —
Rame Londra	56 9/16	[illegible]	Thomson	776 —	780 —
Brasile 4 0/0	101 50	— —	Rand Mines	213 —	212 —
Id. id. rescies.	90 35	— —	De Beers	448 —	441 50
Italia 4 0/0	90 35	90 25	Chartered	40 —	41 —
Credit Lyon.	1441 —	1439 —	Ferreyra	250 —	267 50
Andalous	277 —	275	Randfontein	61 75	60 50
Nord Espagne	398 —	397 —	Roodeport	10 75	—
Saragossa	420 —	422 —	Golds Field	143 50	143 50
Rio Tinto	1796 —	1787 —	Geduld	37 [illegible]	[illegible] —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	13	10		13	10
Camb. Londra	20 345	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 80	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	— —	210 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Inter.	216 10	216 10
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 25	250 37
Cons. Pruss. 4	93 10	93 —	Diskonto	193 25	193 40
Rend. Turca 1	93 50	93 40	Bochumer	223 25	223 —
Obbl. Ferr. It. 3	73 50	73 60	Gelsenkirchen	212 50	211 87
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna.

	13	12		13	12
Cred. Austr.	670 75	670 25	Lire it. (carta)	94 [illegible]	94 90
Lombarde	119 25	118 50	Rend. Austr.	93 65	93 55
B. Anglo-Austr.	316 25	316 50	Id. in carta	93 45	93 60
Austriache	750 25	750 25	Union Bank	643 —	612 —
B. Austr.-Ung.	— —	— —	R. Austr. oro	116 —	116 25
Napol. d'oro	19 05	19 05	Ungher. 4 0/0	92 —	92 —
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 65	81 75
Cambio Parigi	95 18	95 21	B. Paesi Bassi	534 —	532 75
Id. Londra	240 [illegible]	240 35			

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccagione delle sete già Bertolè e C.

Operazioni del 13 dicembre

Organzini	C.	9	Kg.	806,83
Trame				
Greggie	»	13	»	1340,18
Lane	»	8	»	1050,94
Articoli diversi	»	8	»	255,58
Totale	C.	30	Kg.	3450,47
Sete pesate	»	1	»	—,55
Cone pesate	»	19	»	—,—
Totale	C.	50	Kg.	3450,97

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	220	Kg.	20831,40
Pesati	»	136	»	9128,36

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta A. M. Zanotti Fratelli (Mario e Arturo), negozianti in apparecchi a gas, in Torino, via Silvio Pellico, 1. Giudice delegato avvocato Camillo Secarelli; curatore provvisorio avvocato Giacomo Lagussi. Prima adunanza, 30 dicembre, ore 14,30. Verifica crediti, 30 gennaio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 12 gennaio. Attivo L. 7000, passivo L. 26,000.

— Su istanza di [illegible] Giovanni, fabbricante carri, in Torino, via Bologna, 39, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziario dell'avv. Mario Cattaneo, e rimandando della pratica al Pretore del VI Mandamento di Torino. Attivo L. 2466, passivo L. 2730 50.

— Venne chiuso il fallimento della Ditta Rossa e C., corrente in Torino, via Bertola, 34-36, in persona di Aldo Bossa, rapp. di commercio, per mancanza di attivo.

— Nel fallimento di Giachetti Giacomo e Battista, già esercenti osteria, in Torino, Barriera di Lanzo, 314, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col conchiuso concordato.

— Nel fallimento di Bianconi Teresita, negoziante in mercerie e chincaglierie, via Porta Palatina, 19, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Aldo Bechi. Attivo L. 3500, passivo L. 5481.

— Nel fallimento della Ditta Accominotti, Grandi e C., « Le Souvenir », fabbrica acque gasose e minerali, in Torino, via Madama Cristina, 69, la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori: Isola Fortunato, Beltrami Giovanni, e dal rappresentante la « Vetrerie Nazionali ». Attivo L. 2000 circa, passivo L. 6000.

— Nel fallimento di Tibaldo Secondo, negoziante in mobili, in Torino, via Ferrone, 8, con negozio a Lanzo Torinese, la delegazione di sorveglianza risultò composta come segue: Sartoretti Alberto, geometra Caima Giuseppe, Unia avv. Michele, ed a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor ragioniere Astuti prof. Pietro.

— Nel fallimento di Levrone Sinibaldo, negoziante in legna, carboni e vini, in Torino, via Guastalla, 3, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo [illegible] provvisorio signor avvocato Umberto Gianelli.

Mondovì. — Questo Tribunale, con sentenza in data d'oggi, dichiarò il fallimento di Pascale Giacomo, ostiere, residente a Mondovì. A giudice delegato venne nominato il signor avvocato Quaglia Silvio; a curatore fu nominato il ragioniere Cabiliero Giammaria. La prima adunanza dei creditori avrà luogo alle ore 14 del giorno 31 corrente mese. Le proposte di credito devono essere presentate in questa Cancelleria, nel termine di giorni 30, da oggi. La chiusura del verbale di verifica dei crediti avrà luogo il 25 prossimo gennaio, ore 14.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 13 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37 75 — Idem da gennaio. fr. 37 10 — Id. novembre-dicembre fr. 37 10 — Id. 4 e mesi da novembre fr. 37 10.
Mercato calmo.

ANVERSA, 13 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 13 (sera)

Zucchero russo 88 disponibile fr. 37 75 — Idem raffinato disponibile fr. 64 25.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 40 00 — Idem a mesi da ottobre 40 87.
Mercato calmo.

HAVRE, 13 (sera)

Caffè, venduti sacchi 15000.
Mercato appena sostenuto.

MAGDEBURGO, 13 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato debole.
[illegible] per dicembre Rmk. 10 15 — Idem per gennaio marzo Rmk. 10 22.

Cotone

HAVRE, 13 (sera)

Cotoni, vendita balle 4.000.
Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 13 (sera)

Cotoni — Domanda per il mercato in generale attiva. — Vendita della giornata Balle N. 8.000, di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 500.
Importazioni Balle N. —.
Futuri americani tendenza appena ferma, domanda buona.
Per corrente D. 7,83; dicembre-gennaio 7,83; febbraio-marzo 7,85; aprile-maggio 7,88.
Tendenza cotoni Americani e Brasiliani, [illegible]. Egiziani, facile. — Surats, invariata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 dicembre 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736.8; ore 15: 737.8; ore 21: 737.2.
Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, p. ser.; ore 15: q. ser.; ore 21: cop.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
Massima + 7,9 Minima + 2,2
Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 13 + 9.2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 4.8
15 Dicembre 1910. — Il sole nasce alle ore 8,2; tramonta alle ore 16,46.
Giorno della luna 14.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 13 + 8.1
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 3.6

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA Banca sconta portafoglio commerciale, acquista titoli industriali serî, anticipa capitali importanti sopra questi, anche lunga durata, condizioni eque. — Offerte dettagliate cassetta 1136 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40520

AZIONI « Vandel », « Bauchiero » e « Lloyd Sabaudo » tratto per partite. — Offerte dettagliate cassetta 1135 L. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40519

COMPRO partite lino, anche usata. — Scrivere Bianchi, 23, posta, Torino. c 40838

LIQUIDAZIONE grandioso stok cartoline illustrate, via San Massimo, 8. c 40853

PITCH pine e misure obbligate. Marchi Arnaldo & C., Milano, via Senato, 20. Telefono 34-77. 40629 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!!! Scuola teorico-pratica chauffeur. Licenza garantita trenta giorni. — Garage Venisio Medi, via Nizza, 78. c 39881

CONVERSAZIONE francese contro cartoline illustrate [illegible]. — Postimale, 2, via Santa Teresa. c 39835

CORSI di lingue, musica, ballo, taglio signorine, bambini. — Istituto Asiatia, 32. c 40123

TEDESCO, Corsi, lezioni, traduzioni. — Prof. Subs, via Sant'Anselmo, 1. c 40719

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE ricercasi da importante tessitura cotoniero. Indispensabile lunga pratica dei telai Jacquard e Ratieres. — Scrivere, con copia certificati, H. 11304 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 40843

CARROZZERIA « Taurus » cercansi abili operai sellai. — Via Circonvallazione, 12 (Vanchiglietta). 40442

CERCASI direttore Società industriale, colle migliori raccomandazioni, bravo organizzatore tanto per l'interno quanto pei rapporti colla clientela, il quale abbia già occupati consimili posizioni responsabili. Richiedesi conoscenza, oltre che della lingua italiana, della francese, inglese e tedesca. — Scrivere cassetta 34 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 39591 M

CERCASI abile tintore, pratico tintura tessuti di cotone. — Scrivere cassetta 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40790

CERCASI abile tecnico, genere confetture, Stabilimento città Veneto. — Scrivere Ferruccio Umberto, posta, Torino. c 40792

CERCASI giovane se-Licenze, per commissioni, sunti. Di recapito. — Presentarsi negozio carta Parat, via Santa Teresa, 24. 40398

CERCASI subito, signorina, come commessa, non famiglia. — Baroso, Bertola, 32 bis. 40775

CERCASI signorina, bella calligrafia, pratica contabilità. — Scrivere cassetta 1058 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

CERCO uomo celibe, non giovane, facendo di casa e cucina; stipendio, vitto; presentarsi Beghone, via Po, 38. c 40836

CORRISPONDENTE in lingua tedesca e possibilmente anche inglese cercasi; accetterebbesi signorina. — Cassetta postale 317. c 40262

DATTILOGRAFO, stenografo, corrispondente francese, sotto dettatura, serio, capace, per prossimo gennaio, ricerca ufficio tecnico, industriale. — Offerte, pretese, *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. 1053 M., Torino. 40793

DISEGNATORE abile acquarello, svelto, intelligente, cercasi da Società importante. — Scrivere cassetta 1222 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40378

LEGATORI da libri ed abili di applicare su tela carte geografiche, cercansi subito dalla Ditta G. Pellino, via Ballasia, 7, Torino. 40448

PORTIERIA civile, per coniugi, con buone referenze. — Fede, posta, Torino. c 40801

SARTA, direttrice, cercasi da primario atelier. — Scrivere, con referenze, pretese, alla cassetta « Atelier », presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 40815 M

SIGNORINA, pratica partita doppia cercasi Ditta, Torino. — Scrivere (menzionando anzianità) con referenze e pretese cassetta 1072 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40925

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE commessa, bella presenza, serie referenze, occuperebbesi per l'Esposizione. — Irene, fermo posta. c 40602

CHIMICO tintore laureato desidererebbe impiegarsi importante Tintoria. — Scrivere cassetta 1043 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40736

CONIUGI, senza prole, d'anni 35, con ottime referenze, cercano portineria. — Rivolgersi al signor Piantamura Gaetano, via Maria Vittoria, N. 26. 40880

ESTERO pattirebbero subito provetto assistente e cementatori piemontesi, parlando francese. — Scrivere cassetta 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40811

GEOMETRA attualmente in Francia, pratico di lavori pubblici e costruzioni case, allievo ingegnere architetto della Scuola speciale di lavori pubblici a Parigi, cerca impiego in ufficio tecnico o direzione lavori. — Scrivere [illegible] c 39870 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 40533 M

GIOVANE diciassettenne, discreta pratica commerciale, partita doppia, francese, nozioni inglese, tedesca, cerca impiego Torino primi gennaio. — Scrivere Youngman, posta, Ivrea. c 40804

GIOVANE 18enne, bella presenza, ottime referenze, cerca posto fattorino. — Scrivere cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40833

GIOVANE 17enne, licenza tecnica, buona famiglia, impiegherebbesi presso Ditta. — Scrivere cassetta 1057 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40805

INGEGNERE, industriale, laureando, interamente libero, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1069 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40901

ISTITUTORE-capo, istitutore, pratico, salute ed istruzione, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1083 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 40627 G

MAGAZZINIERE officina meccanica, disponibile subito. Referenze, certificati. — Scrivere cassetta 1069 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40910

PROVETTA dattilografa, corrispondente, aiuto contabile, serie referenze, occuperebbesi. — Raccolla, piazza Castello, 15. 40867

QUATTORDICENNE, famigliuola, bambini, semi-[illegible], miti pretese. — Manfredo, 73, corso Vittoria. c 40798

SIGNORINA, pratica contabilità e corrispondenza, dattilografia, conoscenza francese, occuperebbesi. — Scrivere C. Q., Pensionato p. Signorine, v. Cavour, 7 bis. c 40808

STUDENTE in leggi, occuperebbesi quattro o sei ore al giorno, studio avvocato, piccola azienda, o presso famiglia civile, segretario, contabile. — Scrivere P. V., 60, fermo posta, Torino. 40848

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE esclusivo sfruttamento novità cercasi. Alto profitto specialmente Esposizione 1911. Capitale cinquemila. — Scrivere « Campionaria », Pietro Micca, 10. c 40645

ALLE porte future Esposizione, cedo restaurant di angolo, con alloggio, 11 locali, poco fitto, rilievo 11.000. — Ajmo, via Berthollet, 4. 40930

CAUSA partenza, rimetto negozio stiratrice, ben avviato. — Via San Francesco da Paola, 5. c 40874

CEDESI avviato Albergo Lago Maggiore, posizione splendida. — Vittorio Tonazzi, Intra. c 40461

FARMACIA provincia Cuneo, unica, piazzata, avviatissima, cospicua Congregazione, vendo, mitissimo prezzo, causa salute. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 40738

GAZISTI. Mettendomi trattare ingresso, rimetto centralissimo, avviato negozio, anche solo laboratorio. — Barneo, Pietro Micca, 15. c 40877

IMPORTANTE. Cedesi palazzina, vasti locali mobiliati, uso restaurant: due grandissimi saloni con spaziosi terrazzi confinanti, prospicienti parco, divertimenti prossima Esposizione. — Rivolgersi via Tiepolo, 9. c 40913

INDUSTRIA lucrosa rimetto macinazione ogni genere, non occorre pratici, 20,000. — Lauro, posta, 877. c 40880

INGEGNERE lunga pratica costruzioni elettriche meccaniche, organizzazione lavoro officina, disposto impiegare capitale, cerca associarsi rilevare officina. — Offerte non anonime entro 20 corrente. Scrivere cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40907

LATTONIERI, rimetto negozio avviatissimo, centrale. — Scrivere cassetta 1073 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40914

OCCASIONE. Rimettesi causa ritiro commercio avviatissima Birreria, unico Caffè con concerto in Modane, Mitissime pretese. — Vedova Bringiotti, Modane Gare (Savoia). c 39823

RIMETTESI azienda alimentari, ingrosso, dettaglio. Concedesi prova. Accettasi anche socio, socia. Offerte Ventottosette, posta. c 40830

SANREMO, cedesi avviatissimo, centrale caffè, causa decesso. — Rivolgersi Avvocato Bonanetti. 40845

3000. Cerco ingrandimento Azienda lucrosa. Impiego retribuito. Amministrazione. Interessamento. Restituzione rata. — Offerte cassetta 1067 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40880

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Stabilimento industriale oltre 180 HP idraulici, in città importante Piemonte. — Dirigere offerte cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40864

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due case sei membri, due entrate, comodità moderne; visibili pomeriggi. — Via Pesaro, 7. c 40648

AFFITTANSI gestale 6 locali terreni, uso Banca, Studio, Rappresentanze. — Maria Vittoria, 26. c 39034

AFFITTASI alloggio d'angolo primo piano, 10 ambienti, mq. 250, adatto anche ufficio. — Via Nizza, 17. 40385

BOTTEGA angolo, magazzini, alloggio. — Via Cardinal Maurizio, 12. c 40018

CAUSA trasloco, subaffitto appartamento signorile, otto ambienti, cantine, soffitta, solaio, giardino, comodità moderne, sempre visibile, dalle 14 alle 17; via Cavalli, 30, Rasini. c 40666

CERCASI cortile con tettoia, per deposito legnami. — Scrivere cassetta 1056 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40804

CERCASI Lo gennaio alloggio due, tre camere, cucina. — Scrivere cassetta 1040 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40694

CERCASI quartierino ammobiliato di tre camere con cucina. — Posta restante, L. M. 40841

CAUSA partenza rimettesi alloggio riscaldato, mobilio vicino Esposizione. Occasione speciale. Rilievo quattromila circa. — Scrivere Virgilio 125, posta. c 40857

LOCALI laboratorio, magazzini, cortile riservato — Via Cardinal Maurizio, 12. c 40918

PRENDO in affitto locale, uso garage, circa 500 m.l. oppure terreno fabbricabile, possibilmente posizione centrale. — Scrivere cassetta 1051 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40784

STUDIO geometra cederebbe professionista parte locali ufficio primo piano, centrale, telefono. — Scrivere cassetta 1158 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39931

TRASLOCANDO, subaffitto negozio centralissimo, sito mite. — Baroso, Pietro Micca, 15. c 40878

VIA San Donato, 7: Bottega, camera, [illegible], prospicienti via Balbis. 40852

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente, bellissima camera mobiliata, presso signora sola. — Via Madama Cristina, 5. 40783

BELLA camera mobiliata, riscaldata. — Principe Tommaso, angolo corso Valentino, Commestibili. c 40851

CEDESI affitto piccolo alloggio elegantemente ammobigliato. — Rivolgersi Majaria, liquorista, via Bacchi, 1, Porta Nuova. c 40349

CERCASI alloggetto mobiliato per coniugi soli in casa seria. — T. C., posta, Torino. c 40871

CERCASI appartamento indipendente, 3-4 camere, ammobiliato o non, posizione non eccentrica. Indicare prezzo. Ritirasi corrispondenza giorno 20. — Scrivere cassetta 1064 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40827

CERCO camera ammobiliata, centrale, riscaldata, libera. — Mario Marino, fermo posta. c 40787

CONIUGI soli darebbero in affitto camera mobiliata sul corso Valentino a signore o signorina seria e per bene. — Scrivere cassetta 1166 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40830

D'AFFITTARE camera mobiliata, piano 1.o, passaggio libertissimo. — Biglione, via Po, 36. c 40835

NON affittacamere darebbe a signore serio camera o camera, salotto anche uso studio. — Scrivere cassetta 1032 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40655

REGIO Professore di Lettere, toscano, ammogliato, referenze, sitrelati primordine, cerca due camere mobiliate, presso sperchiata famiglia, condizioni miti pretese. Inutili offerte senza inaccettabili garanzie morali. — Scrivere cassetta 1049 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40781

2 signorine serie cercano pensione e camera ben esposta, con riscaldamento e luce, presso distinta famiglia. — Indicizzare Dottore G. P., via Montebello, 26. c 40806

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI, Primaria Compagnia Vita Infortuni, cerca persone moralità inaccettabile, capaci affidamento rappresentanza, ottime condizioni. — Scrivere referenze Assicurazioni, [illegible] Gesù, 12, Milano. 40842

ABILISSIMO piazzista per primaria Sartoria cercasi. Stipendio e provvigione; cauzione; buon avvenire. — Cassetta 1036 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40654

PERSONA seria, intelligente ed attiva, disposta visitare aziende commerciali, industriali, uffici e privati, è ricercata da seria Ditta. — Scrivere Cariola, via Maria Vittoria, 49, Torino. c 40872

PIAZZISTA, pratico carta da stampa, imballo, cercasi. Esigonsi referenze primissime. — Scrivere cassetta 1065 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40838

VIAGGIATORE offresi 1.o piazzista. Provincia Lombarda, Veneta. Referenze. — Scrivere cassetta 1030 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40775

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ADELGISA. Perchè non ritirasti? Prego ritirare ora. Indirizzo suo. Campagna. c 40812

ANTICHITA'. Vendesi quadro del Defendente Deferrari, ed altri oggetti ricevuti in una eredità. — Biglione, piazza Carignano, 6, Torino. c 40794

ANTICHITA', liquidazione privata mobili, quadri, oggetti antichi. — Andrea Doria, 19. c 40860

AZIENDA rappresentanze, avviatissima, onde estendere cerchia affari, [illegible] persona disponga capitale, a buon interesse. Desiderando può avere impiego personale nell'azienda. — Scrivere entro il 25 corrente, cassetta 1064 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40735

ARTURO 10. — Impazzisco pel tuo cambiamento; perdona involontarie mancanze. Debbo partire, non lasciarmi andar lontano, così disperato. Ti amo tanto! c 40800

BICICLETTA splendida nuova, garantita, vendo 105 urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c 40880

CABINA telefonica come nuova e vetrata con sportello per uffici, Banche, vendesi d'occasione. — Rivolgersi presso Laidheuser e C.o, via Principe Amedeo, 16. c [illegible]

CANE danese enorme vendesi. — Sartorio, via Cibrario, 19. Torino. c 40895

CERCASI caldaia a vapore possibilmente Tosi, in ottimo stato, tipo Cornovaglia, superficie riscaldata pressione circa 7 atmosfere. — Scrivere dettagli 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40597

CERCO macchina lavorazione legno, d'occasione. — Scrivere Bianchi, 23, posta, Torino. c 40840

CHARA-bana 28/40, perfetto stato, ancora sotto garanzia, vendo, prezzo d'occasione, e pagamento rateale. — Scrivere cassetta 1061 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40817

DISTINTO ufficiale, 32enne, laureato, bella carriera, carattere buono, annuo 5000, sposerebbesi convenientemente. Rispondesi solo ad indicazioni attendibili. — Libretto ferroviario 3693, posta, Torino. 40724

D'OCCASIONE compro charretta, tombarello, timonzone grande portata, scrittoio tipo americano. — Via Avigliana, 14. c 40777

ENRICA 115. Ricevuto grazie. Ricambio con immutabile affetto. Saluti cordialmente. c 40853

FORZA. Grazie infinite buona lettera rispecchiante uniamo sentimenti. Aspetterò giovedì ora luogo ultimi. Dolcemente [illegible]. c 40893

GIOVANE signorina raccomandasi a signora aiutarla urgente necessità. — Fernanda, 51, posta, Torino. c 40020

INFORMAZIONI private, intime, segrete, confidenziali, scrupolose inchieste avanti fidanzamento nessuna dappertutto Rocca, Durini, 29, Milano. [illegible]

LANDAULET 12 HP., in perfetto stato, vendo. — Via Gaudenzio Ferrari, 4. c 40736

LE signore, che desiderano fare colle loro piume una splendide piumeuse, si rivolgano alla premiata Ditta Lanatelli, Garibaldi, 3, p. 1.o. c 40883

OCCASIONE, ferri chirurgici, sella, vendesi. — Dentista, via Porta Palatina, 5. c 40752

OLIVER come nuova perfetta vendesi presso eccezionale. The Office, Carlo Alberto, 1. c 40880

PIALLATRICE legno buono stato cercasi; altezza utile 50 centimetri. — Dirigere offerte Itala Film, corso Casale, 21, Torino. c 40766

PIANOFORTE francese, vera occasione, lire 195. — Bianchi, via Cernaia, 39. c 39900

SCRITTOIO americano macchina Remington, cassaforte, altri mobili per studio d'occasione. — Via San Pietro Vincoli, 11. c 40036

SEMPRE! Amore, follia, non è vivere... Posso, attendo... Nino! Agitazi!! Sempre, con te, bella, [illegible]... Lontano!! Attuna... arte! Contenta malgrado, paura, attendi... c 40861

SIGNORA. Scusi forzato ritardo. Messo solo sicuro trovisi mercoledì, ora fiduciaria, ultima assemblea sinistra, via sua abitazione, lato sinistro, in carrozza, senza scendere. Gratitudine immensa. Guerriero. c 40772

STUDENTE universitario, serio, studioso, scarsi mezzi, cerca signore lo [illegible]. Ritiro sabato. — Scrivere cassetta 1063 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

URGENTE ricerco macchina da scrivere usata. — Liparriti, Venti Settembre, 40, p. p. c 40873

VENDESI orologio salotto, lampada, fornello gas. — Napione, 20, piano secondo, porta destra. c 40888

CITTÀ DI SALUZZO

Concorso ad un posto di sostituto-segretario addetto all'Ufficio di Stato civile

Stipendio L. [illegible] netto da R. M. Quattro aumenti [illegible] del decimo. [illegible] di segretario. Età non maggiore d'anni 35.

Domande entro il 31 dicembre corrente con documenti indicati nell'avviso.

Il Sindaco: L. CRAVERI. 40476

Appalto Dazio di Consumo

Alle ore 10, del 21 corrente, nella casa comunale, avrà luogo, col metodo delle schede segrete, l'appalto per la riscossione del Dazio Consumo, pel quinquennio 1911-1915.

L'Asta verrà aperta sul prezzo di lire 12.000.

Deposito provvisorio L. 1000; cauzione definitiva pari a tre rate mensili del canone d'Appalto. Scadenza fatali ore 11 del dì 27 corrente.

Mongrando, 10 Dicembre 1910.

40834 *Il Sindaco:* BIANCHINO.

Consorzio Daziario fra gli Esercenti IN BIELLA

Ricerca di otto COMMESSI DAZIARI. I concorrenti dovranno possedere i requisiti voluti dall'art. 348 del Regolamento 17 giugno 1909, N. 455. Il termine utile per le domande scadrà col giorno 20 dicembre 1910. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Daziario. 40768

Nella liquidazione della

FABBRICA DI BERRETTI E CAPPELLI

della Ditta F. Vogel e C. in liquidazione rimangono da vendere.

Metri 1800 di stoffe assortite;

Guarniture per berretti e cappelli, cioè nastri, cordoni, bottoni, visiere, grametta, marocchini, ecc.;

Una piottatrice a due piane;

N. 28 macchine a cucire "Singer„, a catenella e 4 altre a braccio e doppia punta.

Per trattative rivolgersi al liquidatore Ing. E. Sanero in Torino, via Ottavio Revel, n. 17. c40588

Appendice della *Stampa* (128

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Vedi, mio degno amico — diceva Rascasse i cui occhietti scintillavano — è a Fleury che si deciderà della fortuna del cardinale; egli si è deciso a farvi venire Monsieur.

— E' stato, perchè avevano una gran voglia di banchettare — interruppe Corignano. — Vorrei esservi anch'io — aggiunse, passandosi la lingua sulle labbra.

Rascasse alzò le spalle e continuò a sorvegliare la via, disdegnando, ormai, di spiegarsi.

D'un tratto, egli scorse la banda di Saint Priac, che se ne veniva al passo.

— Corignano — disse — voi vedete, eh? Quale parte va a rappresentare Saint-Priac? Interverrà una mezza compagnia di moschettieri, senza contare il padre Giuseppe, che vale, da solo, un'intiera compagnia.

— Bah! Io, con un sol pugno...

— Ciò s'imbroglia — continuò Rascasse. Corignano, noi siamo perduti se non rendiamo, oggi, a qualcuno un servizio di vita o di morte. Ma a chi? La manovra di Saint-Priac mi preoccupa. Sarà quel birbante che raccoglierà tutto il beneficio. Avanziamoci, Corignano, avanziamoci prudentemente, ed apriamo gli occhi...

— Sì — riprese Corignano — *cum prudentia et oculo*; è nelle Scritture.

I due spioni, dunque, spinti, al tempo stesso, dalla speranza e dal terrore, seguirono alla pista la banda di Saint-Priac e traversarono Melun. Da lungi, essi videro tutta la truppa entrare nella «Casa dell'Asino».

— E' il loro posto d'osservazione! — disse Rascasse.

E si gettò nei campi. Seguito da Corignano, che bestemmiava, perchè aveva sete, Rascasse, dopo aver fatto un largo giro, giunse alla parte posteriore della casa isolata. Là, i due avventurieri legarono i loro cavalli all'ombra di un boschetto di querce: poi, Rascasse si avanzò, solo, e, trovando aperta la porta che dava sui campi, penetrò bravamente nel cortile da noi segnalato.

Non era la prima spedizione di tal genere che compiva Rascasse; in fatto di spionaggio, era divenuto maestro. Egli vide, dunque, e udì tutto ciò che volle, senza lasciarsi vedere. Quando uscì, per un gesto abituale e per istinto da volpe che si guarda le spalle, chiuse la porta, in maniera che non fosse possibile aprirla dall'interno.

— Ho compreso — disse, ritornando presso Corignano.

— Che cosa fanno? — disse Corignano. — Bevono, non è vero?

— Corignano — disse seriamente Rascasse — nota bene che la nostra testa non si regge che per un miracolo sulle nostre spalle; che il Cardinale, senza dubbio, ci fa cercare; che noi, oggi, dobbiamo rientrare in grazia, ovvero salvare il duca di Anjou e farcene un protettore accanito; non vi è via di mezzo. Ora, se in simile circostanza tu hai sete, vattene!

— Non ho più sete — disse Corignano, che inghiottì la saliva.

— Ebbene! gli uomini di Saint-Priac aspettano; aspettiamo come essi quando li vedremo uscire da questa casa, ci porremo anche noi in cammino.

Bisogna notare che, dal posto che occupavano, i nostri due spioni, non solamente dominavano la casa, ma la via, o piuttosto ciò che allora si chiamava via, vale a dire un sentiero invaso dalle erbe, cosparso di fossi, pieno di pozzanghere, che andava attraverso ai campi.

Passò del tempo, durante il quale Rascasse rifletteva alla situazione.

— Oh! — fece, d'un tratto Corignano — che animale è mai quello?

Da lungi, infatti, seguendo il semicerchio descritto da Corignano, attraverso ai campi, accorreva un essere bizzarramente conformato, che, più che correre, saltellava.

— Eh; — riprese Corignano, interessato — così fossi tu una lepre e venissi a noi; Farei presto ad accendere una fiammata sotto a questi rami, *sub tegmine* ed a trasformarti in arrosto; Ma non avremmo nulla da bere, dopo averti divorata. Oh; — aggiunse con repentina diffidenza — mi sembra...

— Sì — fece Rascasse.

E, quasi subito, l'animale in quistione si avvicinò, agitando il suo unico orecchio, ansando, cavando fuori una lingua enorme, e, nondimeno trovando ancora la forza d'andare da Corignano a Rascasse, cercando di mordere il primo e dimostrando al secondo una strana gioia.

— Corignano Primo; — esclamò Rascasse, stupito.

— Quel miserabile cagnaccio; fulminò il cappuccino.

Ed era davvero il povero cane che, essendo fuggito dalla casa di via Sainte-Antoine — come? — aveva fatto, sulle sue tre gambe, tutta la via percorsa dal padrone. Rascasse, il giorno innanzi, gli aveva dimostrata una certa amicizia, gli aveva anche dato qualche buon boccone, supplemento del pasto abituale: ed il cane da ciò aveva conchiuso che era avvenuta una riconciliazione e cercava di provargli a suo modo la propria riconoscenza.

Qualche cosa come l'alba d'un'emozione si levò sul cuore impietrito di Rascasse, mentre *Corignano-Primo* palpitava di gioia e di stanchezza e mentre l'altro Corignano tempestava.

— Ma come è uscito? — rifletteva Rascasse. — Bisogna che gli abbiano aperta la porta; ma chi?.....

— E' stato il diavolo; — urlò Corignano — giacchè le porte dell'inferno...

— Silenzio, ascoltate!... Oh;... Che cosa avviene in quella casa?...

Nella casa era un gran tumulto, cozzo di spada, rumori, bestemmie, che giungevano fino ai due accoliti.

— E' l'attacco; — disse, palpitando, Rascasse. — Ma chi viene attaccato?

Corignano-Primo abbajava furiosamente.

— Ho compreso — fece, d'un tratto, Rascasse.

— Che cosa avete compreso, compare? — disse Corignano-Secondo, dando un calcio a *Corignano-Primo*.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (89

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

I quattro comandanti stavano sulla porta dell'abbazia, muniti, impazienti.

— Finalmente! — esclamarono scorgendo l'individuo che accorreva dalla parte del palazzo Bertinelli.

— In guardia! — fece questi — i contrabbandieri si sono introdotti nel giardino scavalcando i muri. Potete prendere tutta la banda; v'è il capo: egli comanda la compagnia. L'ho visto: è mascherato.

— Avanti! — comandò uno dei gentiluomini. — E tu, Fil-à-Plomb, se riusciamo ad arrestare Gian Miseria, vi saranno per te cinquanta mila lire.

— Oh, monsignore! — esclamò allegramente la spia — lei fa le cose troppo grandiosamente. Io spero che questa notte prenderà Gian Miseria.

Pieni d'ardore e di speranza, i quattro gentiluomini, che i nostri lettori hanno certamente riconosciuto, si slanciarono verso il palazzo Bertinelli.

Tutte le misure erano state prese. Il reggimento diviso in quattro compagnie, che per vie diverse dovevano sboccare nello stesso tempo e circondare il palazzo nel quale si trovavano Gian Miseria e i suoi cinquanta contrabbandieri.

I quattro gentiluomini comandavano ognuno una compagnia.

Il cavaliere di Almador doveva inoltrarsi per la linea del *quais*. Fil-à-Plomb lo guidava.

Arrivato davanti al palazzo, il cavaliere fece arrestare i suoi uomini e li dispose rapidamente in linea di battaglia.

Il tragitto era più lungo per le altre compagnie. Esse non occupavano ancora i loro posti. Si udiva, un po' in distanza, quel rumore di passi cadenzato e pesante che rivela soldati in marcia.

In quel momento apparve in cima al muro la nera figura di un uomo.

Era Gian Miseria, che, avendo inteso nel silenzio della notte rumori sospetti, vegliava sui suoi e veniva in persona a vedere di che si trattava.

— In guardia! — egli gridò, con voce forte e vibrante. — In guardia, amici! Siamo traditi; ecco le guardie. Fuggite per la via Bac; siete ancora in tempo.

S'intese una esplosione di grida, di bestemmie, di maledizioni.

— Giovanni — gridò la voce chiara e acuta di Pomassier — sei in pericolo? Dobbiamo venire in tuo soccorso?

— No; fuggite tutti: non occupatevi di me.

Trovandosi bruscamente in presenza di Gian Miseria, che voleva ad ogni costo arrestare, il cavaliere di Almador gettò un grido di trionfo.

I soldati, di moto proprio, avevano abbassato i loro moschetti.

— Fuoco! — comandò il gentiluomo.

Duecento palle vennero a schiacciarsi sul muro o fischiarono fra i rami dei pioppi e dei tigli che s'innalzavano in quel punto del parco.

Gian Miseria aveva intuito quella rapida scarica. Egli poteva gettarsi nel giardino, ma allora arrischiava di essere preso come un malfattore volgare. Ciò ripugnava alle sue abitudini d'audacia, era incompatibile col suo immenso orgoglio.

Prima che la parola «fuoco» fosse uscita dalle labbra del cavaliere di Almador, egli si era precipitato ai piedi del muro, e mentre i soldati premevano il grilletto delle loro armi e crivellavano di palle le pietre e gli alberi, egli s'apriva un varco fra essi e fuggiva tenendo la spada da una mano e il pugnale dall'altra.

Colla sua forza prodigiosa e lo slancio terribile che aveva preso, in pochi salti attraversò la massa dei soldati sorpresi, che non sapevano donde venisse l'improvviso attacco.

Salì il piccolo muro del *quai* e scese rapidamente in riva al fiume.

— Maledizione! — esclamò di Almador.

Una ventina di soldati correvano già sulle traccie di Gian Miseria.

Il cavaliere stava per seguirli, quando una idea improvvisa gli corse alla mente.

Gian Miseria, coll'avanzo che aveva su essi, poteva fuggire e scomparire nel buio della notte. Era meglio slanciarsi avanti e sbarrargli il passo. Sul marciapiedi del *quai* la marcia era molto più facile che sul sentiero della riva del fiume, dove il suolo era sassoso e scivoloso. Chiuso a sinistra dall'acqua, a destra dal muro del *quai*, per di dietro dai soldati, Gian Miseria non poteva allontanarsi dalla stretta linea di terreno, che gli rimaneva per la ritirata. Dunque, a quel modo, la sua cattura era certa. Tutto poteva dipendere da una lotta di celerità.

Di Almador, con ordine breve e reciso, trasse seco una cinquantina di soldati. Partì con essi al passo di corsa.

Lo scopo era di giungere al più presto alla dimora dell'abbeveratoio dei cavalli, cinquecento passi più in là, e di ritornare indietro, seguendo poi il sentiero in riva al fiume. Fatta in tempo utile, quella manovra doveva certamente riuscire. Era la perdita di Gian Miseria.

Egli correva perlanto, divorato da rabbia impotente, bestemmiando, urtando ad ogni istante negli ostacoli che gli sbarravano il passo e rallentavano la sua corsa. Ad ogni istante aveva la tentazione di fermarsi, di far fronte ai soldati e di morire dopo una difesa accanita, dopo una spaventevole carneficina.

Udiva dietro a sè i soldati che lo inseguivano. Essi avanzavano in massa compatta. In cima ai fucili le loro baionette risplendevano quando, per un caso, un raggio di luna scaturiva dalle grosse nubi minacciose.

Fuggire!... Fuggiva, lui, Gian Miseria!

A quel pensiero sentiva una rabbia disperata, e le sue dita stringevano l'elsa della spada. Ad un tratto intese davanti a sè un rumore di passi e lo scricchiolio delle armi. La manovra del cavaliere di Almador era riuscita. Gian Miseria era in trappola.

— Ebbene, tanto meglio! — egli mormorò. — Preferisco combattere fino alla morte piuttosto che fuggire a questo modo.

S'addossò al muro, mise davanti a sè qualche grosso sasso e qualche ramo d'albero, trasse le pistole dalla cintura e attese.

Dai due lati s'inoltravano i soldati, avvicinandosi sempre più. Si udivano distintamente le loro esclamazioni e le loro chiamate. E, pericolo gravissimo per Gian Miseria, di già parecchi soldati avevano acceso torcie, e le rive della Senna cominciavano ad illuminarsi.

— E' finita — disse Gian Miseria con terribile risoluzione — devo morir qui. Ma almeno mi sarò vendicato...

Ad un tratto una voce dolce e vibrante, una voce di donna, risuonò al suo fianco.

— Giovanni — diceva quella voce — vieni, ti salverò.

Sorpreso, fuori di sè, Gian Miseria si staccò dal muro.

A qualche passo da lui, proprio in riva al fiume, v'era una donna. L'ombra di lei si disegnava, indecisa, sull'acqua.

— La Veggente! — esclamò Gian Miseria con voce soffocata.

— Presto, vieni presto — ella ripetè — vieni presto, chè i soldati si avvicinano...

— Povera e debole donna — mormorò Gian Miseria — che puoi fare per me? Risparmiati l'orribile spettacolo della lotta sanguinosa che si prepara. Allontanati.

— Vieni, disgraziato, ma vieni presto — ripetè la donna con angoscia, ma con espressione di autorità irresistibile. — Fra un minuto sarà troppo tardi.

Dominato da quell'accento, spinto da un raggio di speranza balenatogli ad un tratto, Gian Miseria si avvicinò.

(*Continua*).